

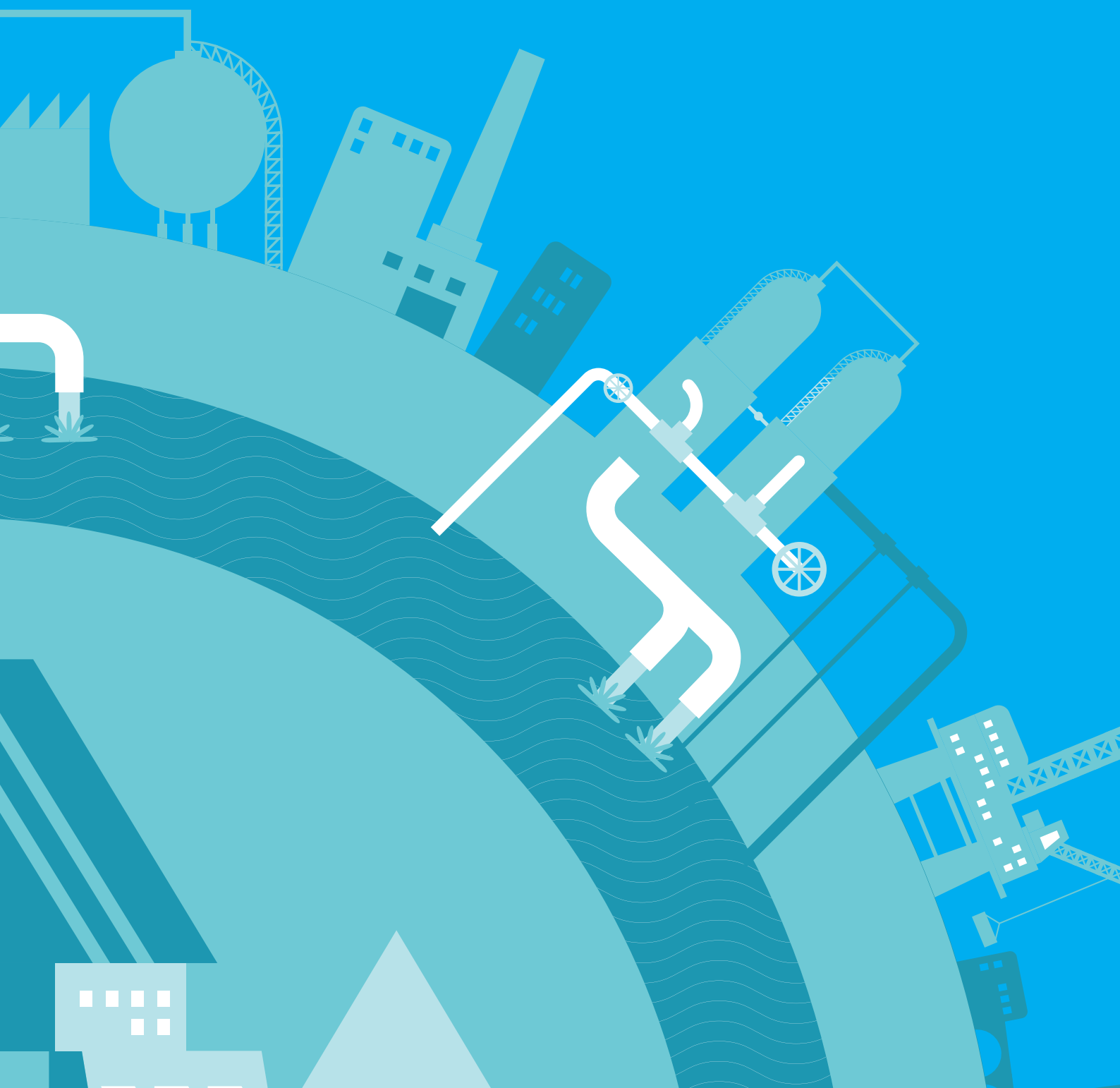
Monitor-SPL

ASSETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Report nazionale

<https://reopenspl.invitalia.it>

<http://www.affariregionali.gov.it>



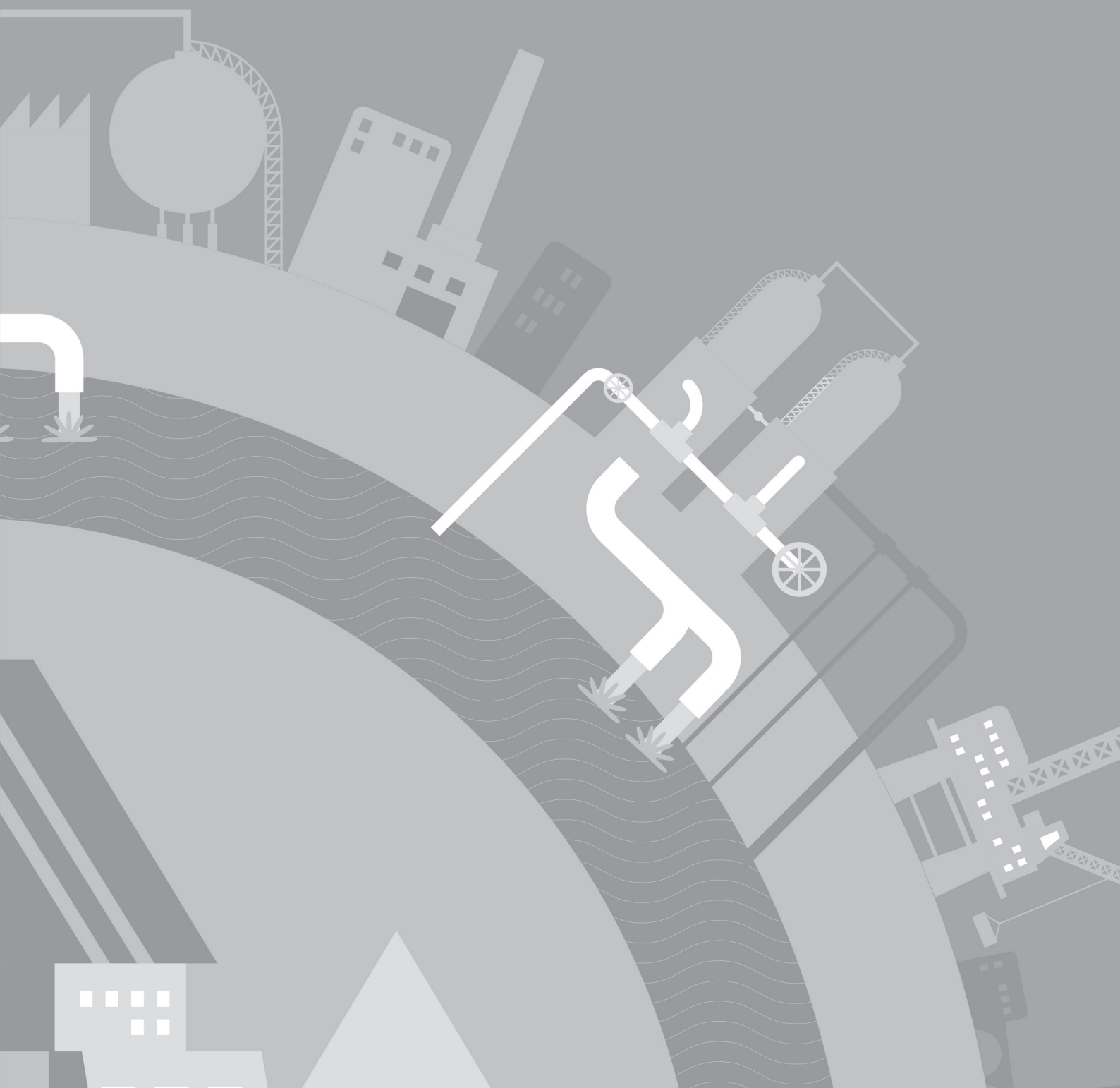
Monitor-SPL

ASSETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Report nazionale

<https://reopenspl.invitalia.it>

<http://www.affariregionali.gov.it>



Il Progetto ReOPEN SPL*, in continuità con l'esperienza svolta su impulso del DARA nel periodo 2011-2016, si pone la generale finalità di migliorare le capacità amministrative degli enti territoriali impegnati nei processi di organizzazione ed efficientamento dei servizi pubblici locali di interesse economico generale a rete, caratterizzati da complessità sia di tipo **organizzativo-istituzionale**, sia connesse all'**efficienza gestionale** e alla **razionalizzazione della spesa pubblica**. In tale contesto, INVITALIA, soggetto attuatore dell'iniziativa, oltre ad implementare iniziative mirate di capacity building, raccoglie, mette a sistema, elabora e analizza dati e informazioni riguardanti la dimensione organizzativo-territoriale dei servizi** e gli aspetti economico-gestionali delle aziende attive sul territorio.

Il presente rapporto sintetizza, riconducendoli alla scala nazionale, i risultati del monitoraggio degli **assetti organizzativi e gestionali del servizio idrico integrato**, condotto analizzando la situazione in essere sul territorio di ciascuna regione italiana.

Maggiori informazioni sull'iniziativa possono essere reperite sul sito web <https://reopenspl.invitalia.it>

* Acronimo di **R**egolamentazione, **O**rganizzazione, **P**ianificazione, **E**fficienza **N**ei **S**ervizi **P**ubblici **L**ocali di interesse economico generale a rete.

** I comparti di interesse del Progetto ReOPEN SPL sono: gestione rifiuti urbani, servizio idrico integrato, trasporto pubblico locale.

INDICE

HIGHLIGHTS	9
1 LE REGOLE DI RIFERIMENTO	12
2 L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI NEGLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI	14
2.1 ATO ED ENTI DI GOVERNO: LO STATO DELL'ARTE.....	14
2.2 DIMENSIONI DEGLI AMBITI PER MACRO AREA GEOGRAFICA	19
2.2.1 <i>Gli Ambiti Territoriali Ottimali</i>	19
2.2.2 <i>I bacini di affidamento sub-ATO</i>	22
3 LA FRAMMENTAZIONE TERRITORIALE E GESTIONALE DEL SERVIZIO IDRICO	24
4 LE (MANCATE) CORRISPONDENZE SULLA NUMEROSITÀ DEI GESTORI	37
5 LE IMPRESE DEL SERVIZIO IDRICO	42
5.1 LA GOVERNANCE DELLE IMPRESE DEL SERVIZIO IDRICO	42
5.1.1 <i>La tipologia di impresa</i>	42
5.1.2 <i>Gli assetti proprietari</i>	43
5.1.3 <i>Il controllo societario</i>	46
5.1.4 <i>Numerosità dell'azionariato</i>	47
5.2 LA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA	49
5.2.1 <i>Le dimensioni del campione</i>	49
5.2.2 <i>Le principali voci di conto economico</i>	52
5.2.3 <i>Le principali voci di stato patrimoniale</i>	59
5.2.4 <i>I principali indici di bilancio</i>	61
5.2.5 <i>Analisi della performance economico-finanziaria per macro-area geografica</i>	64
5.3 UNA VALUTAZIONE DEL VALORE CREATO NEL SETTORE	68
DETTAGLIO SULL'ANALISI DELLA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA PER AREA GEOGRAFICA	75

INDICE TABELLE

Tabella 1	Estensione territoriale degli ATO in ciascuna Regione	14
Tabella 2	EGATO individuati da Regioni e Province autonome.....	16
Tabella 3	Relazione tra forma EGATO ed estensione ATO	18
Tabella 4	Stato di avanzamento del processo di riordino del servizio idrico in Italia.....	19
Tabella 5	Ambiti territoriali ottimali per macro - area geografica	20
Tabella 6	I numeri del Servizio Idrico Integrato	25
Tabella 7	Gestioni in economia per l'intero servizio idrico	26
Tabella 8	I numeri del segmento di servizio di adduzione e captazione	27
Tabella 9	Gestioni in economia per il segmento di servizio di adduzione e captazione.....	28
Tabella 10	Gestori dell'acqua all'ingrosso	29
Tabella 11	I numeri del segmento di servizio di distribuzione	30
Tabella 12	Gestioni in economia per il segmento di servizio di distribuzione.....	31
Tabella 13	I numeri del segmento di servizio di fognatura.....	32
Tabella 14	Gestioni in economia per il segmento di servizio di fognatura	33
Tabella 15	I numeri del Servizio di depurazione	34
Tabella 16	Gestioni in economia per il segmento di servizio di depurazione.....	35
Tabella 17	Distribuzione gestori per classe dimensionale	50
Tabella 18	Distribuzione gestori per tipologia di servizio	50
Tabella 19	Distribuzione gestori per attività	50
Tabella 20	Principali voci di conto economico per categoria dimensionale (I).....	53
Tabella 21	Principali voci di conto economico per categoria dimensionale (II).....	58
Tabella 22	Principali voci di conto economico per ambito di attività.....	59
Tabella 23	Principali voci di conto economico per segmento di servizio	59
Tabella 24	Principali voci di conto economico per categoria dimensionale.....	59
Tabella 25	Principali voci di stato patrimoniale per categoria dimensionale	60
Tabella 26	Principali voci di stato patrimoniale per ambito di attività	60
Tabella 27	Principali voci di stato patrimoniale per segmento di servizio	60
Tabella 28	Percentuale di debiti sul totale passivo per categoria dimensionale	61
Tabella 29	Percentuale di debiti sul totale passivo per tipologia di servizio	61
Tabella 30	Principali indici di redditività per categoria dimensionale.....	62
Tabella 31	Principali indici di redditività per ambito di attività.....	62
Tabella 32	Principali indici di redditività per segmento di servizio	62
Tabella 33	Incidenza immobilizzazioni e rapporto debito/capitale proprio per categoria dimensionale	63
Tabella 34	Incidenza immobilizzazioni e rapporto debito/capitale proprio per ambito di attività	63
Tabella 35	Incidenza immobilizzazioni e rapporto debito/capitale proprio per segmento di servizio	64
Tabella 36	ROCE e EVA - Statistica descrittiva	69

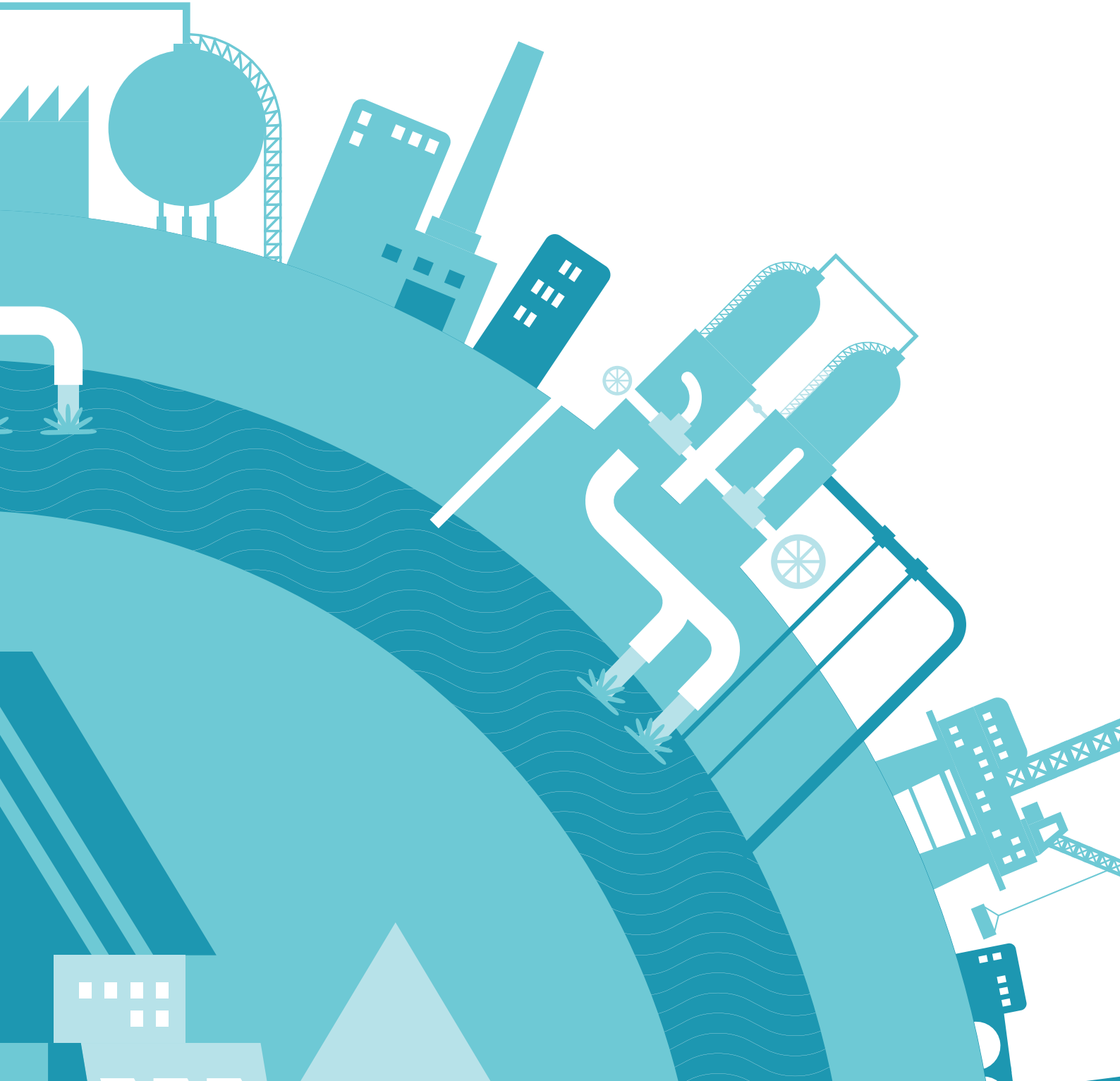
INDICE FIGURE

Figura 1	Distribuzione EGATO per tipologia.....	17
Figura 2	Distribuzione della popolazione per categoria dimensionale dell'ATO (dato nazionale).....	20
Figura 3	Distribuzione della popolazione per categoria dimensionale e macro-area.....	21
Figura 4	Bacino d'utenza e densità abitativa per macro-area	21
Figura 5	Distribuzione della popolazione per categoria dimensionale del sub-ATO (dato nazionale).....	23
Figura 6	Relazione ATO – Popolazione residente / Omogeneità	23
Figura 7	Numero di gestori per Regione	24
Figura 8	Bacino d'utenza medio per gestore del Servizio Idrico Integrato.....	26
Figura 9	Bacino d'utenza medio per gestore del Servizio Idrico Integrato per Regione	27
Figura 10	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di adduzione e captazione	28
Figura 11	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di adduzione e captazione per Regione	29
Figura 12	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di distribuzione	31
Figura 13	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di distribuzione per Regione	32
Figura 14	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di fognatura.....	33
Figura 15	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di fognatura per Regione.....	34
Figura 16	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di depurazione	35
Figura 17	Bacino d'utenza medio per gestore del servizio di depurazione per Regione.....	36
Figura 18	Numerosità dei gestori attivi	37
Figura 19	Rapporto tra il n. di gestori e il n. di ATO per macro-area	38
Figura 20	Rapporto tra il n. di gestori e il n. di ATO per Regione.....	39
Figura 21	Bacino d'utenza medio per macro-area.....	40
Figura 22	Forma giuridica delle imprese del servizio idrico (aggregato nazionale).....	42
Figura 23	Assetti proprietari (partecipazioni dirette)	43
Figura 24	Assetti proprietari (partecipazioni indirette).....	44
Figura 25	Soggetti detentori di partecipazioni pubbliche.....	44
Figura 26	Composizione dell'azionariato diretto delle società private (aggregato nazionale)	45
Figura 27	Composizione dell'azionariato diretto delle società in controllo privato per macro-area geografica	45
Figura 28	Controllo societario (aggregato nazionale)	46
Figura 29	Controllo societario per macro-area geografica.....	47
Figura 30	Numerosità dell'azionariato diretto (aggregato nazionale)	48
Figura 31	Numerosità dell'azionariato diretto per macro-area geografica.....	48
Figura 32	Confronto tra classe dimensionale dei gestori e tipologia di servizio	51
Figura 33	Confronto tra classe dimensionale dei gestori e segmento di attività	52
Figura 34	Distribuzione del valore della produzione e del valore aggiunto per classe dimensionale (val. percentuali)	53

INDICE FIGURE

Figura 35	Distribuzione del valore della produzione e del valore aggiunto per categoria di servizio Monoservizio Vs Multiservizi (val. percentuali).....	54
Figura 36	Distribuzione del valore della produzione e del valore aggiunto per segmento di attività (val. percentuali)	55
Figura 37	Numero di dipendenti per classe dimensionale e tipologia (valori medi e mediani)	56
Figura 38	Costo del lavoro per addetto per classe dimensionale, tipologia e segmento di servizio (valori medi €)	57
Figura 39	Incidenza percentuale del costo del lavoro per classe dimensionale, tipologia e segmento di servizio (valori medi).....	58
Figura 40	Composizione geografica del numero di aziende analizzate	64
Figura 41	Percentuale di aziende in perdita per area geografica	66
Figura 42	Costo del lavoro per addetto e incidenza del costo del lavoro percentuale per area geografica e classe dimensionale (valori medi - €/migl., valori medi percentuali)	66
Figura 43	Costo del lavoro per addetto e incidenza del costo del lavoro percentuale per area geografica e tipologia di controllo (valori medi - €/migl., valori medi percentuali)	67
Figura 44	Curva gaussiana e distribuzione cumulativa del ROCE rettificato.....	69
Figura 45	Andamento del ROCE rettificato in relazione al WACC	71

HIGHLIGHTS



HIGHLIGHTS

A livello nazionale, l'organizzazione del servizio idrico integrato si basa sulla delimitazione di **62 Ambiti Territoriali Ottimali**, perimetrati dalle Regioni ai sensi della normativa vigente. Tre regioni, con ATO di dimensione regionale, hanno, inoltre, esplicitamente previsto la delimitazione di bacini sub-ATO per l'affidamento dei servizi. Tale scelta ha condotto, complessivamente, alla delimitazione di **21 bacini sub-ATO**.

Per quanto concerne gli assetti operativi, la rilevazione condotta ha portato all'individuazione di **334 operatori attivi** sul territorio nazionale. **Non tutti i gestori si occupano del servizio idrico integrato**, non essendo rari i casi di affidamento/gestione di singoli segmenti di servizio.



ATO ed enti di governo: il processo di riordino può dirsi completo, quantomeno da un punto di vista formale

Il processo di riordino degli assetti territoriali e organizzativo-istituzionali risulta essere quasi completo, quantomeno da un punto di vista formale: **tutte le Regioni hanno delimitato gli ATO e individuato i relativi enti di governo**. Tuttavia, **in 9 ATO, distribuiti tra 3 regioni, l'EGATO non risulta pienamente operativo**¹. Sul territorio nazionale si contano complessivamente 62 ATO, 4 dei quali risultano avere un'estensione sub-provinciale, che presentano, oltretutto, la densità abitativa media più bassa (78 ab/km²). Numericamente prevalgono gli ATO di estensione provinciale, anche se l'opzione più comune risulta essere quella dell'estensione regionale, scelta da 12 Regioni. Tale scelta, tra l'altro, caratterizza totalmente la macro-area Sud e Isole, ad eccezione della Regione Siciliana. Analogamente, per quanto riguarda la forma organizzativa degli EGATO, la modalità più comune risulta essere l'aggregazione di comuni tramite convenzione associativa, che caratterizza molti ATO sub-regionali, mentre gli ambiti di estensione regionale si caratterizzano per un ente di governo che corrisponde quasi sempre ad un ente pubblico non economico.

All'interno degli ATO le gestioni si caratterizzano per diversi profili di frammentazione

Da un punto di vista sostanziale, in riferimento all'attuazione del principio di unicità gestionale negli ATO, si ravvisano **diversi profili di frammentarietà** del servizio²: sebbene in base alla disciplina vigente per ogni ATO dovrebbe essere attivo un unico gestore per tutte le componenti del servizio idrico integrato (adduzione/captazione, distribuzione, fognatura e distribuzione), a livello nazionale si rilevano, in media 3 operatori per ciascun ATO che operano sull'intera filiera del servizio. Non sono, inoltre, rari i casi in cui, laddove detti operatori non coprono l'intero territorio dell'ambito territoriale ottimale, in alcuni comuni dello stesso ATO risultano attivi operatori che erogano singoli segmenti della filiera, con una media di circa 3 operatori per ciascuno dei servizi di adduzione/captazione, distribuzione e depurazione e di circa 2 per

1 Si tratta degli enti di governo degli ATO Calabria, Molise, e di 7 ATO siciliani, dove il processo di insediamento degli organi risulta tuttora in corso e, in alcuni casi, si sta operando in regime commissariale.

2 In tal senso, si intende per frammentazione *orizzontale*, la presenza di più operatori sul territorio dello stesso ATO, mentre viene definita frammentazione *verticale*, la presenza di più operatori che erogano singoli segmenti di servizio.

il servizio di fognatura. Tale diffusa frammentazione si caratterizza, in alcuni contesti, per la presenza di gestioni in economia, con particolare evidenza nei comuni di piccole dimensioni. Inoltre, anche quando le gestioni risultano attive sull'intero servizio in forma integrata³, risulta frequente il fenomeno della vendita dell'acqua all'ingrosso che, di fatto, porta ad escludere dalla gestione integrata la fase a monte (captazione, adduzione) della filiera produttiva.

Le società in controllo pubblico⁴ prevalgono rispetto a quelle private

Da una prima analisi della *governance* di settore, focalizzata esclusivamente sulle partecipazioni dirette, emerge una prevalenza delle imprese totalmente pubbliche (49%) rispetto a quelle totalmente private (31%), a maggioranza pubblica (12%) e a maggioranza privata (8%).

D'altro lato, focalizzando l'attenzione sugli assetti proprietari di secondo livello (partecipazioni indirette), emerge che la compagine societaria è così composta: imprese pubbliche (55%), a maggioranza pubblica (17%), imprese private (21%) e a maggioranza privata (7%). Da ciò si deduce **la prevalenza di imprese a controllo pubblico (72%) rispetto a quelle private (28%)⁵**.

Le partecipazioni pubbliche in imprese che erogano servizi idrici sono detenute principalmente dai comuni. Le società private sono possedute da individui o famiglie. In generale, l'azionariato è poco diffuso

Dall'analisi della forma giuridica dei soggetti economici oggetto di analisi, si constata una prevalenza di società di capitali, di cui S.P.A (51%) e S.R.L (26%). I soggetti detentori delle partecipazioni pubbliche sono principalmente **le amministrazioni comunali (98%)**.

Per ciò che concerne la composizione azionaria diretta delle società totalmente private, si riscontra **una prevalenza di azionariato di tipo individuale o familiare (60%)** seguito da quello *imprenditoriale* (25%) e *misto* (15%).

A livello nazionale, indipendentemente dal controllo pubblico/privato, prevalgono le imprese con **azionariato poco diffuso**, raggiungendo circa il 36% del totale⁶.

Il driver principale che incide su redditività e produttività dei gestori è la classe dimensionale

Globalmente il settore del servizio idrico registra un **valore della produzione pari a 9,1 miliardi di euro** e un **valore aggiunto di 4,5 miliardi di euro**. **I primi 14 gestori**, per valore della produzione, **cumulano il 50% del valore complessivo**.

Le performance di redditività (ROE, ROI e l'EBITA/VENDITE) **migliorano all'aumentare della dimensione** dell'impresa. In termini di produttività, il **valore aggiunto per addetto aumenta all'aumentare della**

3 Il segmento di afferenza dei gestori rilevati nel presente rapporto (servizio idrico integrato o uno o più segmenti di esso) è stato desunto attraverso la consultazione del data base disponibile sul sito istituzionale di ARERA, basato sulle dichiarazioni dei gestori stessi.

4 Si precisa che con l'espressione "controllo societario" si fa riferimento alla nozione di controllo, diretto o indiretto, fondata sul presupposto secondo cui la disponibilità della maggioranza dei voti consente di nominare l'organo di amministrazione e quello di controllo. L'applicazione di tale criterio, dovuta all'impossibilità di valutare caso per caso i rapporti contrattuali di fatto esistenti tra le imprese, esclude l'influenza dominante derivante dal controllo esterno di una società su di un'altra in virtù di determinati vincoli contrattuali, la cui costituzione e il cui perdurare rappresentano la condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità d'impresa della controllata (ex art. 2359, l. 3, CC). Da ciò deriva, quindi, che è considerata in controllo pubblico, l'impresa definita pubblica o a maggioranza pubblica nella valutazione degli assetti proprietari indiretti, mentre è considerata in controllo privato, l'impresa definita privata o a maggioranza privata nella valutazione degli assetti proprietari indiretti.

5 L'analisi considera esclusivamente il numero di imprese e non il corrispondente bacino di utenza.

6 *Ibidem*.

dimensione aziendale, passando da un valore di 72 mila euro/addetto delle microimprese a 162 mila euro/addetto per le aziende grandi. **Gli indici di redditività premiano**, anche se di poco, **le imprese multiservizi e quelle che erogano il servizio in forma integrata**. Più marcata è invece la differenza in termini di perdite di bilancio: solo il 6% delle aziende multiservizi che operano in forma integrata risulta in perdita, contro il 13% per le altre tipologie di impresa

Le regioni del centro e del nord-est puntano sulle medie e grandi aziende a controllo pubblico

I gestori del centro registrano le performance di redditività (ROE, ROI e ROA) mediamente più alte rispetto ai gestori delle altre macro aree. La percentuale più alta di imprese in perdita sul totale delle imprese analizzate, è quella del Sud (15,9%) che colpisce le medie, le piccole e le micro aziende. Segue il Nord-Est (7,7%), il Centro e Nord-Ovest (entrambi 5,3%). Il ROE medio più elevato si registra nelle imprese private del Nord-Ovest (9,58%) **mentre i valori medi più elevati del ROI e del ROA si registrano nelle imprese a controllo privato del Centro** (rispettivamente 10,23% e 5,4%).

Creazione di valore economico nel 35% dei casi. Necessario un processo di efficientamento per più della metà delle imprese (65%)

In riferimento all'anno 2016, l'analisi sul valore economico all'interno del settore mostra le seguenti peculiarità: per il **35%** delle imprese il **rendimento del capitale investito rettificato è superiore al costo del capitale investito rettificato**; il **13%** delle imprese **distrugge valore economico** (calcolato con il metodo dell'*Economic Value Added* - EVA - rettificato).

Tuttavia, è necessario focalizzare l'attenzione sulle imprese il cui rendimento del capitale investito rettificato, pur essendo positivo, è inferiore al costo medio ponderato del capitale (52% del totale). In tali casi, unitamente a quelli con valore economico rettificato negativo, **si dovrebbe favorire un'allocazione delle risorse più efficiente**, agendo sulle principali componenti di costo (personale, materie prime, servizi, godimento beni di terzi) per innalzare il risultato operativo (EBIT).

1. Le regole di riferimento

Con l'obiettivo di consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza dei servizi, la disciplina generale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale a rete⁷ detta i seguenti obblighi:

1. Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano devono definire il perimetro degli **ambiti o bacini territoriali ottimali** (ATO) all'interno dei quali deve essere organizzato lo svolgimento dei servizi pubblici locali di interesse economico generale a rete; contestualmente, per ciascun ATO deve essere istituito o designato il relativo **ente di governo** (EGATO). Gli ATO devono avere **dimensioni almeno provinciali**. Estensioni inferiori devono essere giustificate in base ai principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza e a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica;
2. Gli enti locali ricadenti in ciascun ATO hanno l'obbligo di aderire al corrispondente EGATO, che rappresenta l'**unico soggetto all'interno del quale vengono esercitate le funzioni di organizzazione** dei servizi, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza (per quanto di competenza), di affidamento e controllo della gestione.

L'inerzia dei soggetti interessati da tali adempimenti è sottoposta all'esercizio di **poteri sostitutivi**:

- da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e/o del Prefetto competente per territorio⁸, nei confronti delle Regioni eventualmente inadempienti;
- da parte del Presidente della Regione, nei confronti degli enti locali.

L'organizzazione della gestione all'interno di ambiti territoriali ottimali è disciplinata anche dalla normativa settoriale in materia di servizio idrico integrato⁹. Il Codice dell'Ambiente non fissa, tuttavia, limiti minimi dimensionali degli ATO, ma detta una serie di **criteri per la delimitazione** che fanno riferimento a:

- **unità del bacino idrografico** o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione in favore dei centri abitati interessati;
- **unicità della gestione**;
- **adeguatezza delle dimensioni gestionali**, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

La normativa prevede una deroga al principio dell'unicità gestionale solo nel caso in cui l'ATO abbia dimensioni regionali e, comunque, l'affidamento a gestore unico del servizio idrico integrato sia riferito a territori di estensione quantomeno provinciali. Ulteriori deroghe sono previste in riferimento alle:

- gestioni in forma autonoma del servizio idrico integrato già esistenti al momento dell'entrata in vigore della predetta normativa sui territori dei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti;
- gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano particolari caratteristiche qualitative della risorsa e del servizio¹⁰.

Per quanto riguarda i soggetti che, in base alla normativa settoriale, sovrintendono all'organizzazione del servizio all'interno degli ATO, i riferimenti alle Autorità d'Ambito, pur presenti nel Codice dell'Ambiente,

⁷ Cfr. Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, art. 3-bis.

⁸ L'eventuale intervento del Prefetto è previsto dal Decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150, art. 13.

⁹ Cfr. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Parte IV, con particolare riferimento all'art. 147.

¹⁰ Approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico. L'esistenza di tali requisiti deve essere verificata dall'ente di governo d'ambito competente per territorio.

sono da intendersi riferiti agli enti ai quali le Regioni hanno trasferito le corrispondenti funzioni ai sensi della Legge 23 dicembre 2009, n. 191, (art. 2 comma 186-bis), che corrispondono, di fatto, agli enti di governo d'ambito di cui sopra¹¹.

In merito a quali enti locali debbano essere coinvolti all'interno degli enti di governo d'ambito e alle relative modalità di aggregazione, la disciplina sopra citata non detta particolari norme. Tuttavia, vale la pena citare la legge 56/2014 (art. 1 comma 44) che riconosce tra le **funzioni fondamentali delle città metropolitane** l'organizzazione dei servizi di interesse generale.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi, la gestione del servizio idrico può essere affidata secondo una delle seguenti modalità:

- esternalizzazione a terzi mediante procedure ad evidenza pubblica sulla base delle disposizioni in materia di appalti e concessioni di servizi;
- affidamento diretto a società cosiddetta "in house" dell'ente affidante, purché sussistano i requisiti previsti dall'ordinamento comunitario e vi sia il rispetto dei vincoli normativi vigenti¹²;
- società mista pubblico-privata, la cui selezione del socio privato avvenga mediante gara c.d. "a doppio oggetto"¹³.

Le funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici sono attribuite all'**Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)** che, oltre a svolgere un ruolo rilevante inerente al controllo e monitoraggio, definisce regole-quadro che gli enti competenti declinano in funzione delle caratteristiche dei diversi contesti locali, con ricadute sull'organizzazione, la pianificazione, la tariffazione e la gestione del servizio.

11 L'art. 148 del D.Lgs. 152/2006, che disciplinava le autorità d'ambito del servizio idrico, è stato abrogato dalla L. 23 dicembre 2009, N. 191, come modificata D.L. 29 dicembre 2011, N. 216.

12 Cfr. Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

13 *Ibidem*.

2. L'organizzazione dei servizi negli Ambiti Territoriali Ottimali

2.1 ATO ed Enti di Governo: lo stato dell'arte

Come detto nel capitolo precedente, l'organizzazione del servizio idrico integrato in Italia conta, nel complesso, **62 Ambiti Territoriali Ottimali**. La tabella che segue sintetizza le scelte operate, a tal proposito, da ciascuna Regione e dalle Province autonome di Trento e Bolzano. In riferimento a queste ultime, è necessario, tuttavia, premettere che la Corte Costituzionale ha ripetutamente chiarito la competenza primaria in materia di organizzazione del servizio idrico¹⁴. La Provincia autonoma di Trento ha, pertanto, organizzato i servizi idrici perimetrando un ATO provinciale per i soli servizi di depurazione, mentre i servizi di acquedotto e fognatura possono essere gestiti anche dai singoli comuni "in economia". La Provincia di Bolzano, invece, ha individuato 4 ATO per l'organizzazione e l'affidamento dei soli servizi di fognatura e depurazione, mentre l'approvvigionamento potabile pubblico compete ai singoli comuni. Non essendo, quindi, riferiti al servizio idrico integrato, gli ATO trentini non vengono conteggiati nei calcoli di cui alla seguente tabella.

TABELLA 1 – ESTENSIONE TERRITORIALE DEGLI ATO IN CIASCUNA REGIONE					
REGIONI/PROV. AUTONOME	N° DI ATO	CATEGORIE DIMENSIONALI			
		REGIONALE	SOVRA-PROVINCIALE	PROVINCIALE	SUB-PROVINCIALE
ABRUZZO	1	1			
BASILICATA	1	1			
CALABRIA	1	1			
CAMPANIA	1	1			
EMILIA ROMAGNA	1	1			
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1			
LAZIO	5			5	
LIGURIA	5			3	2
LOMBARDIA	12			12	
MARCHE	5		2	3	
MOLISE	1	1			
PIEMONTE	6		3	3	
PUGLIA	1	1			
SARDEGNA	1	1			
SICILIA	9			9	
TOSCANA	1	1			
PROVINCIA DI TRENTO	-	-	-	-	-
PROVINCIA DI BOLZANO	-	-	-	-	-
UMBRIA	1	1			
VALLE D'AOSTA	1	1			
VENETO ¹⁵	8		5	1	2
TOTALI	62	12	10	36	4

¹⁴ Anche a seguito della L. Cost. 3/2001, il "complesso intreccio di interessi e competenze in cura a diversi livelli istituzionali" nel campo delle risorse idriche non può comportare alcuna compressione della preesistente autonomia organizzativa della Provincia autonoma in materia. (Corte Cost. sentenze nn. 51/2016, 137/2014, 233/2013, 357/2010 e 412/1994).

¹⁵ Undici comuni veneti ricadono nell'ATO Friuli Venezia Giulia in quanto già ricompresi in un ATO interregionale ora soppresso (rif.: Delibera di giunta regionale Veneto n. 1565 del 3 ottobre 2017 e Delibera di giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 1797 del 22 settembre 2017).

L'art. 147 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce, come detto, che il principio di unicità della gestione può essere derogato solo in caso di ATO regionale e per bacini con estensione non inferiore a quella delle province. Tra le 12 Regioni che hanno delimitato ATO regionali, si sono avvalsi di tale possibilità:

- la Campania, che individua **5 ambiti distrettuali** che ricalcano le perimetrazioni dei previgenti ATO, tra i quali si segnala la presenza di un bacino di estensione sub-provinciale (Ambito distrettuale Napoli), che, tuttavia, risulta essere il più ampio dal punto di vista demografico;
- l'Emilia Romagna, sul cui territorio, nelle more del riallineamento delle scadenze delle gestioni in essere, risultano, di fatto, perimetrati **9 bacini di affidamento** corrispondenti ai territori delle province e della Città Metropolitana di Bologna;
- la Valle d'Aosta, la cui normativa di settore prevede l'organizzazione del servizio idrico integrato sulla base di **7 sotto-ambiti territoriali omogenei, di estensione sub-provinciale**.

Si precisa che anche in altri contesti regionali (Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Veneto), la normativa settoriale prevede la possibilità di delimitare bacini sub-ATO idrici, ma tale opzione non è stata (o non è stata ancora) esercitata.

In riferimento ai 4 ATO di estensione sub-provinciale si precisa, inoltre, che, a differenza dei casi rilevati in Liguria, i due ATO veneti (Alto Veneto e Valle del Chiampo), ancorché di dimensioni ridotte, corrispondono ad un affidamento del servizio a unico gestore.

La figura che segue propone una rappresentazione cartografica degli assetti organizzativo-territoriali del servizio idrico integrato in Italia, evidenziando la distribuzione percentuale degli ATO nelle classi dimensionali sopra indicate.

Si noti che **12 Regioni su 19** (escludendo le province autonome di Trento e Bolzano) hanno scelto **l'estensione regionale dell'ATO**.

Gli ATO di estensione regionale rappresentino solo il 20% del totale in ragione della numerosità degli ATO di dimensione provinciale.

Anche per quanto concerne l'individuazione degli enti di governo degli ATO, le scelte di Regioni e Province autonome risultano varie e differenziate. La tabella che segue propone una sintesi dello stato attuale.

MAPPA DEGLI ATO IDRICO IN ITALIA

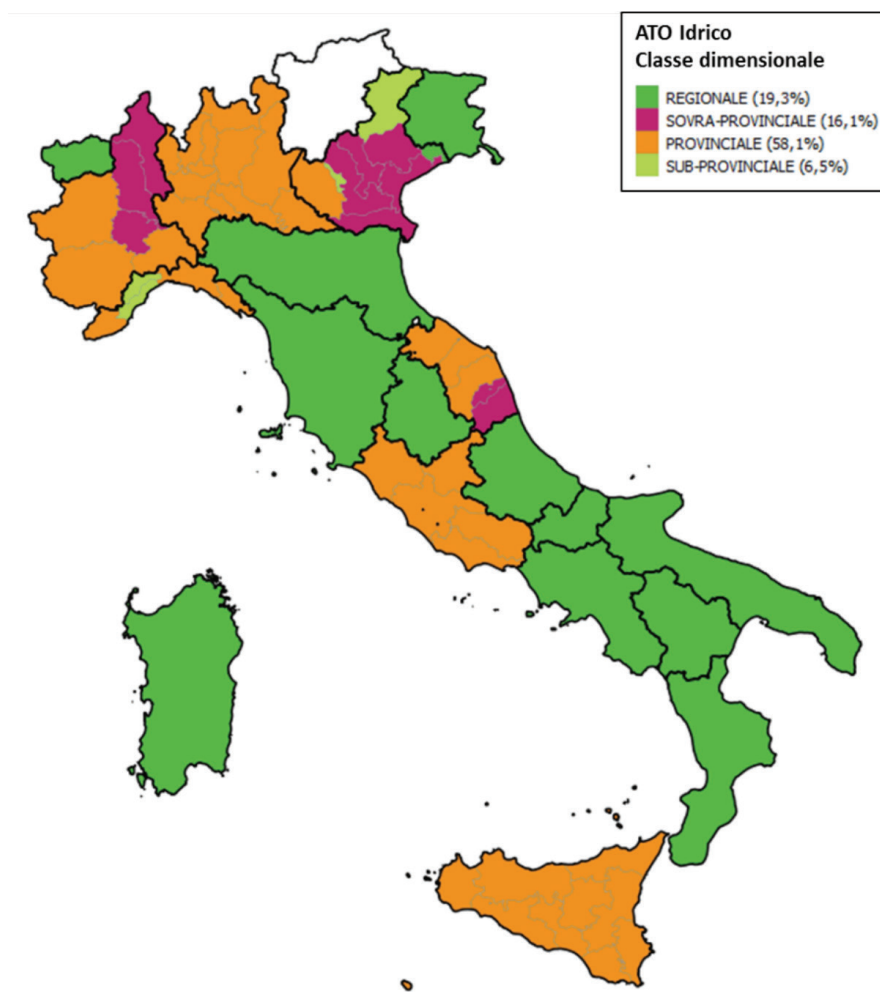
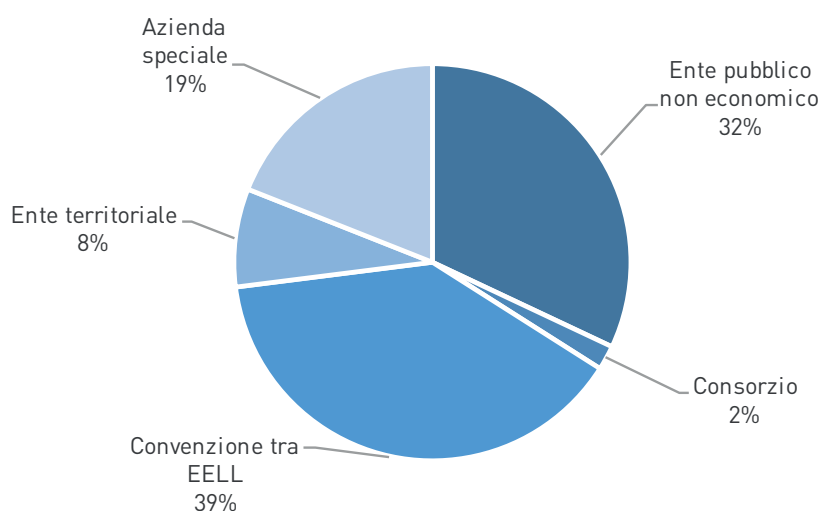


TABELLA 2 – EGATO INDIVIDUATI DA REGIONI E PROVINCE AUTONOME

REGIONI	ENTE DI GOVERNO ATO IDRICI	TIPOLOGIA
ABRUZZO	Ente Regionale per il Servizio Idrico integrato (ERSI)	Ente pubblico non economico
BASILICATA	Ente di Governo per i Rifiuti e le risorse Idriche della Basilicata (EGRIB)	Ente pubblico non economico
CALABRIA	Autorità Idrica della Calabria (AIC)	Ente pubblico non economico
CAMPANIA	Ente Idrico Campano (EIC)	Ente pubblico non economico
EMILIA ROMAGNA	Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)	Ente pubblico non economico
FRIULI VENEZIA GIULIA	Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR)	Ente pubblico non economico
LAZIO	Autorità d'ambito	Convenzione tra EELL
LIGURIA	Province e Città metropolitana di Genova	Enti territoriali
LOMBARDIA	Ufficio d'Ambito (costituito da ciascuna Provincia e dalla Città metropolitana di Milano)	Azienda speciale
MARCHE	Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA)	Convenzione tra EELL

TABELLA 2 – EGATO INDIVIDUATI DA REGIONI E PROVINCE AUTONOME		
REGIONI	ENTE DI GOVERNO ATO IDRICI	TIPOLOGIA
MOLISE	Ente di Governo dell'Ambito del Molise (EGAM)	Ente pubblico non economico
PIEMONTE	Autorità d'ambito	Convenzione tra EELL
PUGLIA	Autorità Idrica Pugliese (AIC)	Ente pubblico non economico
SARDEGNA	Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (EGAS)	Ente pubblico non economico
SICILIA	Assemblee Territoriali Idriche (ATI)	Ente pubblico non economico
TOSCANA	Autorità Idrica Toscana	Ente pubblico non economico
PROVINCIA DI TRENTO	-	-
PROVINCIA DI BOLZANO ¹⁶	-	-
UMBRIA	Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI)	Ente pubblico non economico
VALLE D'AOSTA	Consorzio dei comuni della Valle d'Aosta ricadenti nel Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea (BIM)	Consorzio tra comuni
VENETO	Consigli di Bacino	Convenzione tra EELL

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE EGATO PER TIPOLOGIA



Considerato il numero complessivo degli ATO idrici individuati sul territorio nazionale, l'aggregazione di enti locali basata sulla **sottoscrizione di una convenzione risulta essere la tipologia di ente di governo più diffusa** (24 su 62). Tuttavia, si fa notare che, considerando il numero di regioni, analogamente a quanto già commentato nel caso degli ATO di estensione regionale, **l'opzione più frequentemente scelta dalle amministrazioni regionali è quella di istituire un ente pubblico non economico**.

A tal proposito, è interessante soffermarsi sulla relazione tra estensione dell'ATO e forma dell'ente di governo, riassunta nella tabella che segue.

¹⁶ Per completezza informativa, si precisa che in riferimento agli ATO della Provincia di Bolzano perimetrati per l'organizzazione dei soli servizi di depurazione e fognatura, gli enti di governo corrispondono alla rispettiva Comunità Comprensoriale, per gli ATO Val Venosta e Valle Isarco, e ad una società di capitali per azioni per gli ATO Bolzano e Pusteria.

TABELLA 3 – RELAZIONE TRA FORMA EGATO ED ESTENSIONE ATO

FORMA EGATO	ESTENSIONE ATO			
	REGIONALE	SOVRA-PROVINCIALE	PROVINCIALE	SUB-PROVINCIALE
Ente pubblico non economico	11	-	9	-
Convenzione tra comuni	-	8	14	2
Consorzio tra comuni	1	-	-	-
Ente territoriale (o organismo ivi istituito)	-	-	3	2
Azienda speciale	-	-	12	-

È interessante notare come l'EGATO strutturato sotto forma di **ente pubblico non economico caratterizzi praticamente tutti gli ATO regionali** (fa eccezione la Val d'Aosta che individua, comunque, un consorzio). La convenzione tra comuni caratterizza principalmente, invece, gli ATO di estensione provinciale.

In merito alla forma scelta dalle Regioni, occorre segnalare, inoltre, che in alcuni casi si riscontrano **tipologie non perfettamente conformi alla normativa vigente**. In riferimento, ad esempio, alle aziende speciali, si sottolinea che, ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. 267/2000, le stesse sono enti strumentali dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto e possono essere, quindi, classificabili quali enti pubblici economici. Essendo gli enti di governo d'ambito chiamati all'esercizio di funzioni amministrative pubbliche finalizzate esclusivamente all'organizzazione del servizio, sarebbe utile verificare la coerenza normativa dei soggetti sopra rilevati nell'esercizio delle funzioni amministrative assegnate. Si riscontrano, inoltre, alcuni casi in cui l'ente di governo individuato dalla regione, ancorché formalmente costituito, non risulta pienamente operativo. Si evidenziano in particolare i seguenti casi:

- in Calabria, l'Assemblea dell'Autorità Idrica si è insediata il 29 maggio 2018. Tuttavia, il processo di costituzione dei relativi organi risulta ancora in corso e fino al loro effettivo insediamento la gestione delle attività ordinarie risulta affidata al Dirigente generale del Dipartimento regionale competente in qualità di commissario¹⁷;
- in Molise, l'EGAM è stato istituito il 13 aprile 2017, ma, con Decreto n. 105 del 3 novembre 2017, il Presidente della Regione ha nominato un commissario straordinario;
- in Sicilia, sebbene le ATI risultino insediate in tutti gli ATO (ad eccezione di Caltanissetta), solo 2 su 9 risultano operative (Siracusa e Agrigento)¹⁸.

Ne consegue che risultano 9 ATO nei quali il processo di riordino organizzativo-istituzionale non risulta pienamente compiuto.

¹⁷ http://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento2/subsite/autorita_idrica/.

¹⁸ 7° relazione ARERA del 28 giugno 2018.

TABELLA 4 – STATO DI AVANZAMENTO DEL PROCESSO DI RIORDINO DEL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA¹⁹

DELIMITAZIONE ATO	INDIVIDUAZIONE EGATO	OPERATIVITÀ EGATO
100%	100%	85%
<i>Tutte le regioni hanno delimitato gli ATO</i>	<i>Tutte le regioni hanno individuato gli EGATO</i>	<i>Solo 53 ATO su 62 hanno un EGATO operativo</i>

In conclusione, si reputa utile evidenziare alcuni casi regionali nei quali l'assetto organizzativo-territoriale e amministrativo-istituzionale del servizio idrico integrato coincide con quello del servizio di gestione rifiuti urbani, con conseguente individuazione di **un unico ente di governo competente per entrambi i servizi**. Si tratta in particolare delle seguenti regioni:

- Basilicata
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Umbria.

In tutti e quattro i casi, l'ATO ha dimensioni regionali.

Per mera completezza informativa, si sottolinea che nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia e Val d'Aosta, sebbene le dimensioni degli ATO idrici coincidano con quelle degli ATO rifiuti, la rispettiva regione ha optato per l'individuazione di due enti di governo differenziati.

2.2 Dimensioni degli ambiti per macro-area geografica

La presente sezione illustra gli assetti organizzativi sopra dettagliati tenendo conto di differenti parametri di aggregazione, al fine di evidenziare regolarità nel comportamento dei diversi soggetti istituzionali coinvolti. L'obiettivo è quello di far emergere eventuali differenze e/o analogie per macro-area geografica e categoria dimensionale degli ATO/Sub-ATO, anche tenendo conto della differenziazione per segmento di servizio.

L'analisi per area geografica prevede le consuete delimitazioni con l'accorpamento delle isole alla macro-area Sud. Per categoria dimensionale degli ATO, invece, sono rilevati cinque differenti livelli: regionale, sovra-provinciale, provinciale e sub-provinciale.

2.2.1 Gli Ambiti Territoriali Ottimali

Nella tabella che segue si riporta il numero di ATO classificati per circoscrizione geografica e livello dimensionale.

¹⁹ Le Province autonome di Trento e Bolzano sono escluse dal calcolo per le ragioni sopra dettagliate.

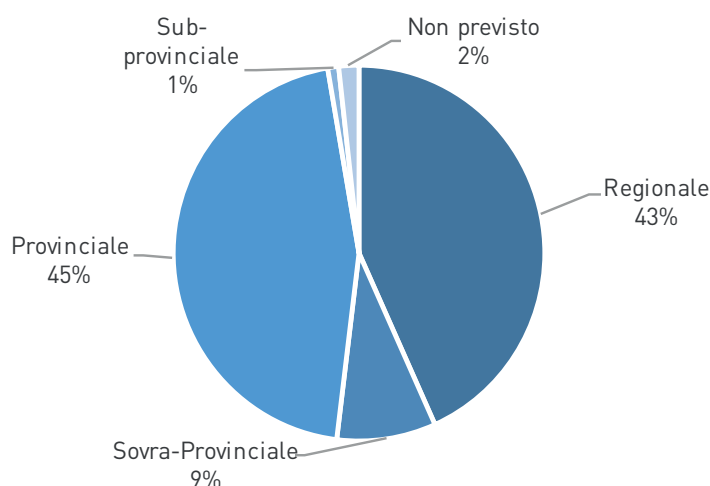
TABELLA 5 - AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER MACRO-AREA GEOGRAFICA

CATEGORIA DIMENSIONALE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
Regionali	1	2	2	7	12
Sovra-provinciali	3	5	2		10
Provinciali	18	1	8	9	36
Sub-provinciali	2	2			4

Gli ATO definiti a livello Provinciale rappresentano la maggioranza ed interessano principalmente le regioni del Nord Ovest; seguono gli ATO con ambito Regionale, concentrati nelle regioni del Sud, gli ATO Sovra-provinciali, specialmente nel Nord Est ed infine quelli Sub-provinciali collocati equamente nelle macro aree del Nord.

La figura 2 illustra la popolazione per ambito territoriale dell'ATO, distinguendo i diversi livelli amministrativi. Per ogni dimensione territoriale sono indicati il bacino d'utenza medio e la densità abitativa.

FIGURA 2 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CATEGORIA DIMENSIONALE DELL'ATO (DATO NAZIONALE)



Dimensione media dell'ATO in Italia

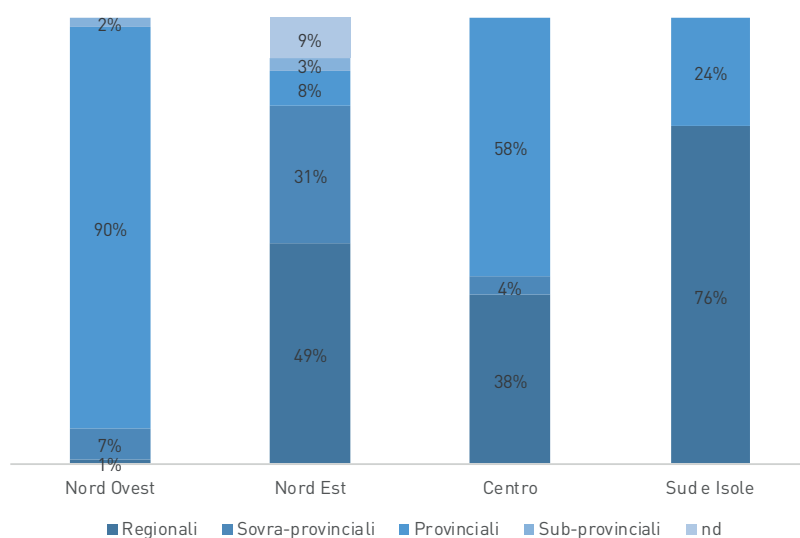
REGIONALE	SOVRA-PROVINCIALE	PROVINCIALE	SUB-PROVINCIALE
Bacino d'Utenza -> ab 2.185.982	Bacino d'Utenza -> ab 522.659	Bacino d'Utenza -> ab 763.654	Bacino d'Utenza -> ab 144.171
Densità -> ab/km ² 160	Densità -> ab/km ² 233	Densità -> ab/km ² 283	Densità -> ab/km ² 78

In prima analisi, si rileva che a livello nazionale, gli ATO di dimensione provinciale raccolgono la quota maggiore della popolazione, seguita dal livello regionale, sovra-provinciale e sub-provinciale.

Inoltre emergono differenze nel bacino d'utenza e nella densità media tra le diverse categorie dimensionali. Si nota, in particolare, l'elevata densità abitativa degli ATO provinciali, relativamente ai quali rileva la prossimità e quindi la concentrazione del bacino d'utenza. Rientrano in questa fattispecie le provincie di Roma, Milano e Torino.

Nella figura 3, i dati sulla popolazione per livello territoriale dell'ATO sono distinti per macro area geografica. Nelle macro aree del Nord Est e del Sud e Isole l'ATO di livello regionale raccoglie il segmento più significativo della popolazione; contrariamente alle regioni del Centro e del Nord dove, invece, la maggior parte della popolazione è concentrata in ATO perimetrati a livello provinciale.

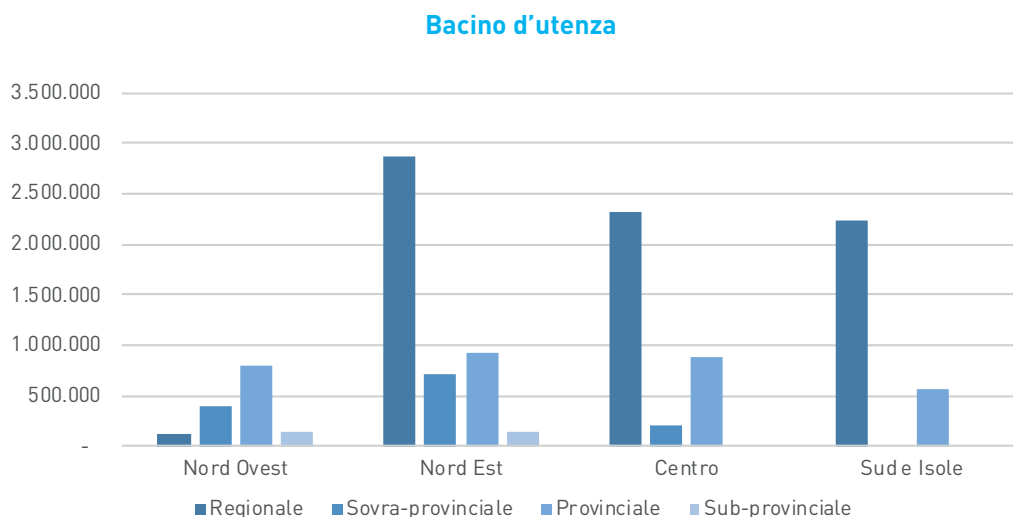
FIGURA 3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CATEGORIA DIMENSIONALE E MACRO-AREA

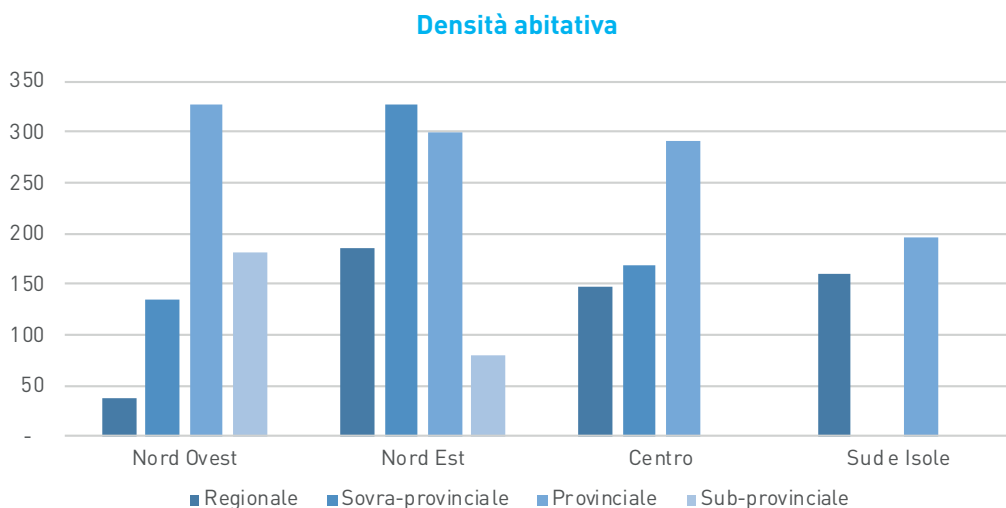


Di nuovo, emergono differenze tra le macro-aree: nel Nord-Est e nelle regioni del Centro-Sud, la quota più rilevante della popolazione è servita da ATO di dimensione regionale mentre per il Nord-Ovest ed il Centro prevale il livello provinciale. Si nota che nel Nord Ovest il 90% della popolazione è interessata da ATO di dimensioni provinciali.

In figura 4 è presentata una misura del bacino d'utenza e densità abitativa media relativa ad ogni ATO, distinguendo per circoscrizione geografica e categoria dimensionale dell'ATO.

FIGURA 4 - BACINO D'UTENZA E DENSITÀ ABITATIVA PER MACRO-AREA





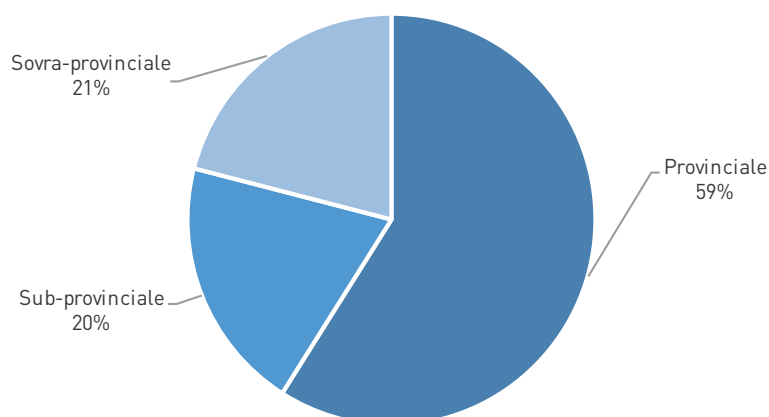
Il dato sul bacino d'utenza medio lascia emergere risultati qualitativamente simili per tutte le macro-aree ad eccezione che per il Nord Ovest dove, invece, il bacino d'utenza regionale risultata significativamente più piccolo poiché interessa la sola regione della Valle d'Aosta. Rispetto agli altri ambiti territoriali, si rileva che il bacino d'utenza medio degli ATO provinciali è relativamente più grande di quello degli ATO Sovra-Provinciali e Sub-provinciali, dove presenti. Infine, il dato sulla densità conferma la presenza delle città densamente popolate interessate da ATO provinciali che rappresentano la categoria dimensionale a più alta densità abitativa. Si nota, inoltre che nel Nord-Est, diversamente dalle altre macro-aree, gli ATO Sovra-Provinciali, invece, presentano la più alta densità abitativa.

2.2.2 I bacini di affidamento sub-ATO

Come osservato precedentemente, le uniche tre regioni italiane, tutte con ATO a dimensione Regionale, che hanno previsto la suddivisione in bacini di affidamento sono la Campania, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta.

In questi casi, il 59% della popolazione servita si colloca in aree territoriali definite a livello provinciale e la restante parte, divisa in egual misura tra bacini di livello sub-provinciale e sovra-provinciale. I dati sulla dimensione media suggeriscono una parziale relazione inversa tra densità e bacino d'utenza, evidente, prevalentemente, per i bacini a dimensione sub-provinciale: ad una più alta densità corrisponde un bacino d'utenza medio relativamente più contenuto. Per i bacini a dimensione interprovinciale e provinciale la situazione è analoga.

FIGURA 5 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CATEGORIA DIMENSIONALE DEL SUB-ATO (DATO NAZIONALE)

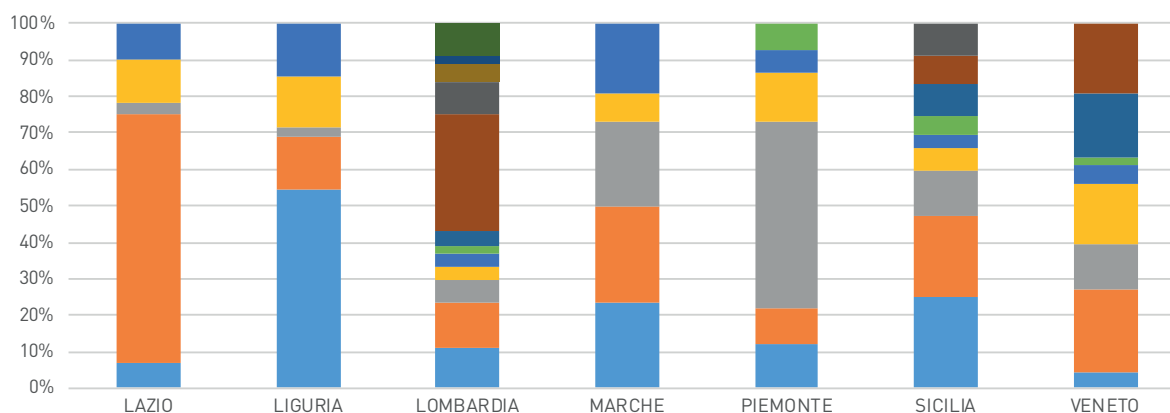


Dimensione media dei Sub-ATO in Italia

SOVRA-PROVINCIALE	PROVINCIALE	SUB-PROVINCIALE
Bacino d'Utenza -> ab 1.079.077	Bacino d'Utenza -> ab 559.754	Bacino d'Utenza -> ab 262.420
Densità ->ab/km ² 379	Densità -> ab/km ² 206	Densità -> ab/km ² 554

A conclusione dell'analisi, di seguito si riporta la relazione tra ATO e popolazione residente, solo per le Regioni in cui gli ATO sono di dimensioni sub-regionali, al fine di valutare ulteriori aspetti di omogeneità rispetto alla distribuzione della popolazione. I diversi colori indicano la quota della popolazione inclusa in ogni ATO. Di fatto, nessuna delle Regioni presenta regolarità nella distribuzione della popolazione, emerge, piuttosto, uno scenario articolato dove gli ATO raccolgono un bacino d'utenza estremamente disomogeneo. Le peculiarità del territorio e la presenza delle grandi città contribuiscono, almeno parzialmente, a spiegare questi risultati.

FIGURA 6 - RELAZIONE ATO – POPOLAZIONE RESIDENTE / OMOGENEITÀ



3. La frammentazione territoriale e gestionale del servizio idrico

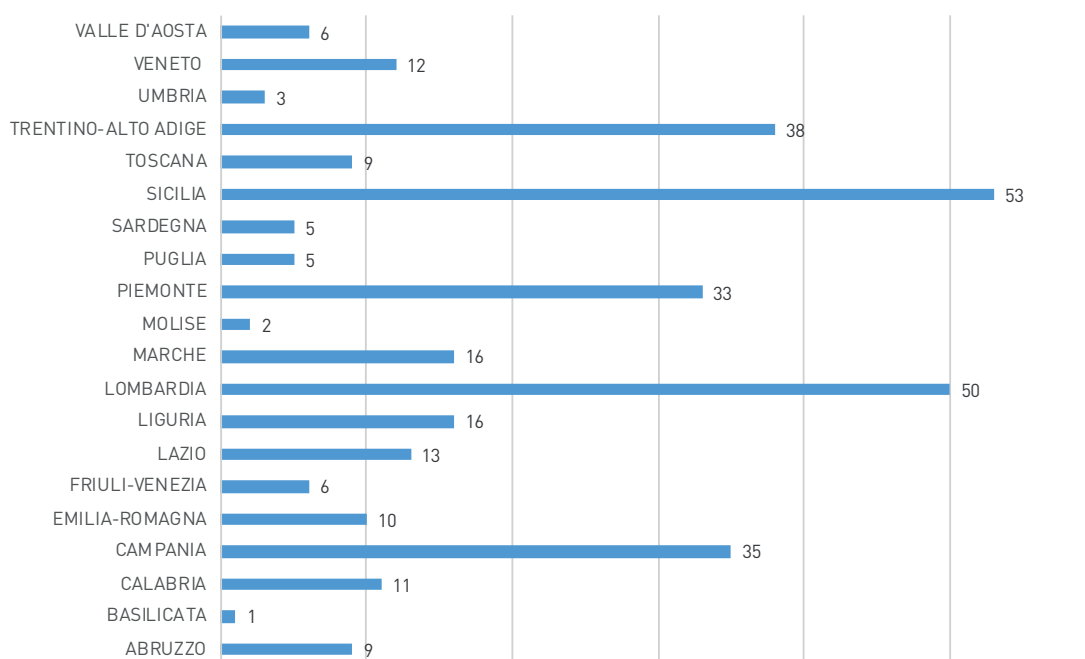
La presente sezione si propone di analizzare l'eventuale frammentazione territoriale e gestionale del servizio idrico, anche tenendo conto della dimensione relativa alla macro-area geografica di riferimento²⁰.

L'analisi, che ha interessato l'intero territorio nazionale, è stata condotta a partire dai dati sui gestori rilevati da Invitalia al 2015²¹ ed integrata con i dati forniti dell'Autorità di regolazione del servizio (ARERA), nella sezione dedicata all'anagrafica degli operatori²². Dove non disponibile alcun dato dalle fonti appena descritte, si è ricorsi alla consultazione del Portale dell'Acqua²³. L'intero campione dei gestori censiti è di 334 gestori, di cui 3 non attivi e 54 non presenti nella banca dati di Aida Bureau van Dijk. Anche se il totale delle imprese censite corrisponde, come detto, a 334 operatori, **le analisi che seguono comprendono un campione di 277 aziende**, di cui sono disponibili i dati di bilancio nella banca dati Aida – BureauVanDijk, e il cui stato giuridico risulti quello di impresa attiva. Da questa prima analisi sono escluse le gestioni in economia che verranno trattate nel dettaglio con l'esame dei diversi segmenti del servizio idrico.

Si precisa che le statistiche relative ai singoli segmenti del servizio non includono i gestori titolari del SII nei rispettivi comuni. Non è escluso, tuttavia, che i gestori titolari del SII in un territorio siano operativi in altri comuni solo in una o più fasi di produzione del servizio²⁴.

La figura che segue fornisce evidenza della distribuzione delle imprese analizzate per Regione.

FIGURA 7 - NUMERO DI GESTORI PER REGIONE



²⁰ Si rileva che i gestori operativi in più Regioni, sono stati conteggiati una sola volta, nella Regione riportata come sede operativa nella banca dati Aida – BureauVanDijk.

²¹ www.spl.invitalia.it.

²² www.arera.it/it/anagrafica.htm

²³ www.acqua.gov.it

²⁴ Ad esempio, per la Regione Puglia il gestore AQP SpA è stato considerato prevalentemente nell'analisi statistica relativa al SII e in via residuale per gli altri segmenti.

Le gestioni rilevate sono state analizzate in virtù dell'afferenza ai seguenti segmenti di servizio:

- Idrico integrato, nel caso l'impresa sia presente nell'intera filiera di produzione del servizio (SII);
- Adduzione e captazione (AC);
- Distribuzione (DIS);
- Fognatura (F);
- Depurazione (DEP).

Si evidenzia che in generale il comune è stato classificato come gestore in economia anche quando è stato rilevato come tale solo in uno dei segmenti di servizio sopra elencati.

In relazione alle imprese censite come gestori del **servizio idrico integrato** si rileva quanto segue:

- il bacino di utenza medio per ciascun gestore del servizio è pari a 285.631 abitanti serviti e comprende 35 comuni;
- ciascun ATO comprende in media 2,6 gestori del servizio;
- il più ampio bacino d'utenza servito da un unico gestore comprende 4.008.783 abitanti, il più piccolo conta appena 873 abitanti;
- per 715 comuni è stata rilevata una gestione in economia con un bacino d'utenza complessivo pari a 4.066.014 abitanti.

TABELLA 6 - I NUMERI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

MACRO-AREA	N. GESTORI	COMUNI SERVITI	% COMUNI SERVITI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	66	2.301	76%	12.371.934	77%
Nord Est	25	1.116	99%	10.531.175	100%
Centro	36	876	89%	11.876.281	98%
Sud e Isole	31	1.172	46%	9.997.292	48%
Italia	157	5.478	71%	44.844.102	75%
Trentino Alto Adige	3	13	4%	67.420	6%

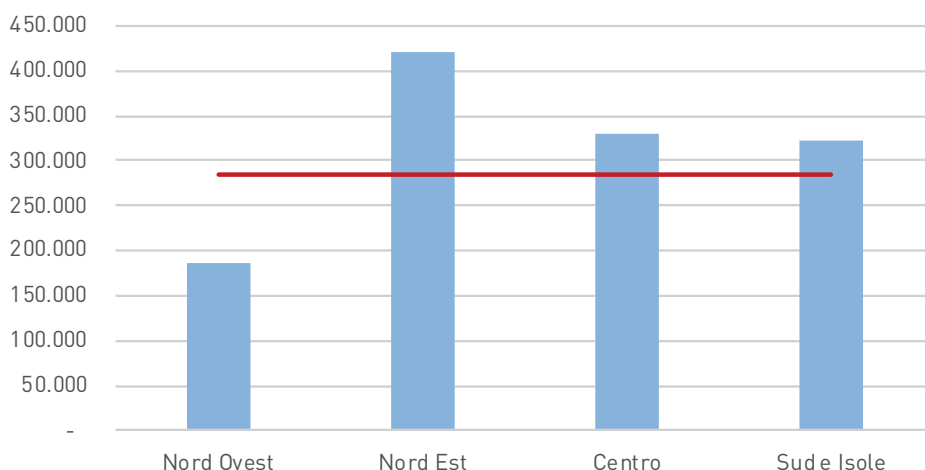
Nelle macro aree del Nord Est e del Centro, la gestione integrata del servizio idrico interessa la quasi totalità dei comuni e della popolazione; diversamente, nelle altre macro aree la gestione integrata risulta meno diffusa, sia su base demografica che comunale; nel Sud e Isole si rileva il dato più basso (46% di copertura comunale e 48% su base demografica). Infine si nota come nel Trentino Alto Adige la gestione del servizio idrico integrato coinvolga un numero esiguo di comuni e abitanti.

L'istogramma seguente fornisce indicazioni sul bacino d'utenza medio per gestore del servizio idrico integrato e, quindi, evidenzia possibili scenari di frammentarietà. Il bacino d'utenza medio nel Nord Est risulta sensibilmente più ampio della media nazionale; analogamente, seppure in misura più contenuta, per la macro area del Sud e Isole e il Centro.

Si evince, quindi, che nella macro area del Nord Est la gestione del servizio sia maggiormente ispirata ai principi di unicità. Al contrario, nelle altre macro aree si distinguono più chiaramente profili di

frammentarietà sia di tipo verticale, per i quali l'integrazione del servizio coinvolge una quota più contenuta di abitanti e/o comuni, che di tipo orizzontale da cui risulta un numero relativamente alto di gestori.

FIGURA 8 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO



Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi ai comuni dove il servizio idrico integrato è gestito in economia.

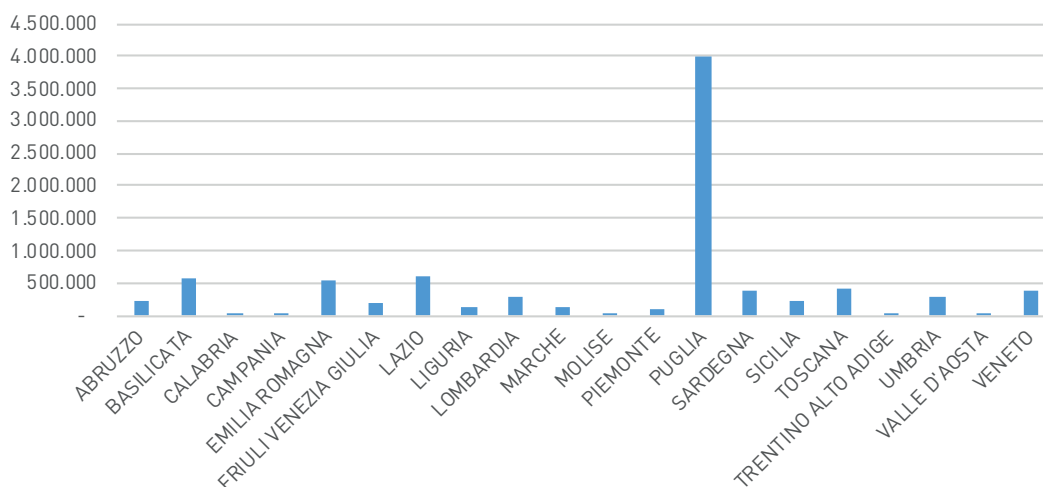
TABELLA 7 - GESTIONI IN ECONOMIA PER L'INTERO SERVIZIO IDRICO

MACRO-AREA	COMUNI	% COMUNI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	208	7%	1.152.477	7%
Nord Est	2	0%	1.226	0%
Centro	46	5%	85.788	1%
Sud e Isole	432	17%	2.772.535	13%
Italia	715	9%	4.066.014	7%
Trentino Alto Adige	27	9%	53.988	5%

Come è evidente, nella macro area del Sud e Isole la gestione in economia è piuttosto diffusa; mentre nel Nord Est si rilevano solo due casi che comprendono circa 1.200 abitanti.

A livello regionale si distingue il caso dell'ATO Puglia nel quale è attivo un unico gestore pubblico, AQP S.P.A., che opera nella stragrande maggioranza dei Comuni e sull'intera filiera di produzione del servizio. Lo scenario che emerge dall'analisi è quindi caratterizzato da un elevato livello di integrazione del servizio, sia verticale che orizzontale. Analogamente l'ATO Basilicata presenta un unico gestore per l'intero servizio sull'intero territorio dell'ambito.

FIGURA 9 – BACINO D’UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER REGIONE



A fronte della situazione appena descritta, dedicata ai territori nei quali il servizio viene svolto in forma integrata (un unico gestore per tutti i segmenti di adduzione/captazione, distribuzione, fognatura, depurazione), si riscontrano profili di frammentazione del servizio. I dati e le informazioni che seguono rappresentano il dettaglio sulle gestioni “non integrate”, vale a dire, quei territori in riferimento ai quali le diverse componenti sono erogate da due o più soggetti.

Di seguito si riportano i principali risultati sull’analisi del segmento di **servizio di adduzione e captazione**:

- il bacino di utenza medio per ciascuna gestore del servizio è pari a circa 87.980 abitanti e comprende 8 comuni;
- ciascun ATO comprende in media 3,4 gestori del servizio;
- il più ampio bacino d’utenza comprende 1.421.679 abitanti, il più piccolo conta appena 171 abitanti;
- per 673 comuni è stata rilevata la gestione in economia con un bacino d’utenza complessivo pari a 1.911.197 abitanti;

Si rileva che, il segmento di servizio in oggetto, soprattutto in riferimento al Mezzogiorno d’Italia dove storicamente ha operato la Cassa del Mezzogiorno realizzando un’importante rete acquedottistica di macro-area, è caratterizzato da dimensioni territoriali che spesso superano sia gli ambiti territoriali ottimali o addirittura i limiti regionali.

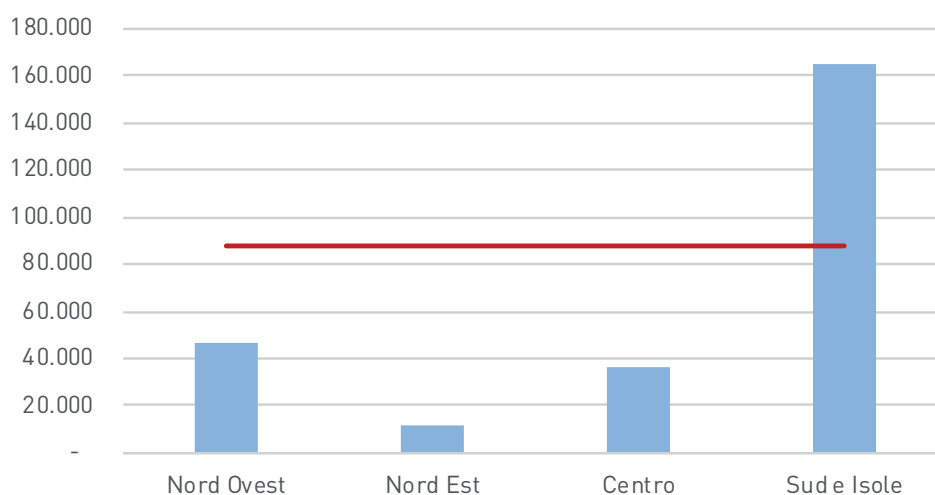
TABELLA 8 – I NUMERI DEL SEGMENTO DI SERVIZIO DI ADDUZIONE E CAPTAZIONE

MACRO-AREA	N. GESTORI	COMUNI SERVITI	% COMUNI SERVITI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	48	381	13%	2.251.112	14%
Nord Est	4	8	1%	47.287	0%
Centro	4	14	1%	147.701	1%
Sud e Isole	49	615	24%	8.104.239	39%
Italia	126	1.063	14%	11.085.417	19%
Trentino Alto Adige	22	45	15%	535.078	50%

Per il segmento di adduzione e captazione, come per la successiva analisi dei diversi segmenti del servizio, valori superiori nelle percentuali di copertura su base comunale e/o demografica indicano una più marcata frammentarietà di tipo verticale nella gestione del servizio. Alla luce di questa premessa si rileva come la macro area del Sud e Isole sia maggiormente interessata da questi profili di frammentazione: il 39% della popolazione, a fronte del 24% dei comuni. Nelle altre macro aree, al contrario, la gestione non integrata del servizio appare un fenomeno più contenuto o del tutto assente come nel Nord Est. Tuttavia, nel Trentino Alto Adige sono rilevate percentuali di copertura piuttosto alte, sia su base demografica che comunale.

Come mostra l'istogramma che segue, il bacino d'utenza medio per gestore del servizio in oggetto risulta più ampio della media nella macro-area del Sud e Isole: si può cogliere, quindi, una frammentarietà di tipo orizzontale per la quale molti gestori sono attivi per lo stesso segmento e nel medesimo territorio.

FIGURA 10 – BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI ADDUZIONE E CAPTAZIONE



Nella tabella, si fornisce evidenza dei comuni dove il segmento di servizio è gestito in economia.

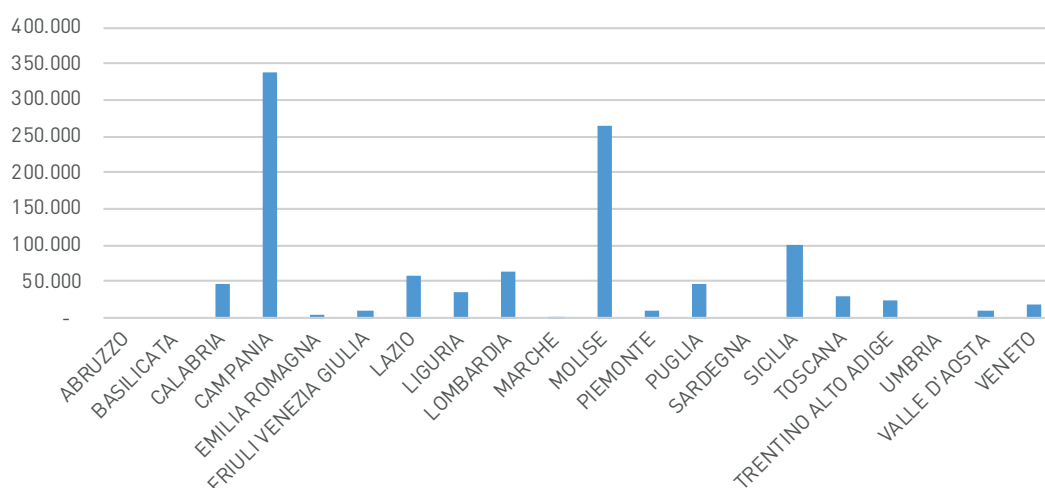
TABELLA 9 - GESTIONI IN ECONOMIA PER IL SEGMENTO DI SERVIZIO DI ADDUZIONE E CAPTAZIONE				
MACRO-AREA	COMUNI	% COMUNI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	156	5%	368.295	2%
Nord Est	1	0%	703	0%
Centro	50	5%	125.269	1%
Sud e Isole	294	12%	1.032.146	5%
Italia	673	9%	1.911.197	3%
Trentino Alto Adige	172	59%	384.784	36%

Per il segmento di servizio in oggetto, principalmente a causa del tipo di infrastruttura che sottende, la gestione in economia non presenta numeri rilevanti: essa interessa solo il 9% dei comuni italiani e il 3% degli abitanti residenti. Ciò detto, la macro area del Sud e Isole risulta maggiormente interessata dalla

gestione in economia relativa a questo segmento; mentre nel Nord Est appare un fenomeno trascurabile. Infine il Trentino Alto Adige presenta valori significativamente superiori alla media nazionale e al dato relativo alle macro aree.

Per le regioni Abruzzo, Basilicata, Sardegna e Umbria non si rilevano gestori che si occupano prettamente del servizio di Adduzione e Captazione perché serviti da gestore unico del servizio idrico integrato o perché gli ATO che ricadono in tali regioni acquistano acqua all'ingrosso.

FIGURA 11 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI ADDUZIONE E CAPTAZIONE PER REGIONE



Per facilitare la lettura dei dati sopra esposti, di seguito si riporta l'elenco dei gestori rilevati per la vendita di acqua all'ingrosso.

TABELLA 10 - GESTORI DELL'ACQUA ALL'INGROSSO

REGIONE	OPERATORE	ABITANTI SERVITI
ABRUZZO	GRAN SASSO ACQUA S.P.A.	530
CALABRIA	SORICAL S.P.A.	925.104
CAMPANIA	ACQUA CAMPANIA S.P.A.	294.174
	ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.	30.255
	ALTO CALORE SERVIZI S.P.A.	14.771
	ASIS	151.421
	AZIENDA SPECIALE REGIONALE MOLISE ACQUE	35.402
	GE.SE.SA. S.p.A.	3.114
	REGIONE CAMPANIA	2.335.270
EMILIA ROMAGNA	ROMAGNA ACQUE-SOCIETA' DELLE FONTI S.P.A.	1.121.436
	SAVL SRL	3.327.405
PIEMONTE	ACQUEDOTTO DELLE LANGHE E ALPI CUNEESI	1.171.253
	ALAC S.P.A.	

TABELLA 10 - GESTORI DELL'ACQUA ALL'INGROSSO		
REGIONE	OPERATORE	ABITANTI SERVITI
PUGLIA	CONSORZIO DI BONIFICA TERRE D'APULIA	4.063.888
	CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA	4.063.888
	E.I.P.L.I.: Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia	4.013.581
SARDEGNA	ENTE ACQUE DELLA SARDEGNA - ENAS	1.649.586
SICILIA	ACQUE SUD S.R.L.	5.060.190
	ACQUE SUD SERVICE S.R.L.	5.060.190
	CONSORZIO ACQUEDOTTO TRE SORGENTI	10.577
	FRATELLI GRASSI NICOTRA ACQUE S.R.L.	5.060.190
	SICILIACQUE S.P.A.	1.247.146
TOTALE	22 OPERATORI	39.639.371

L'analisi del segmento di **servizio di distribuzione** rileva quanto segue:

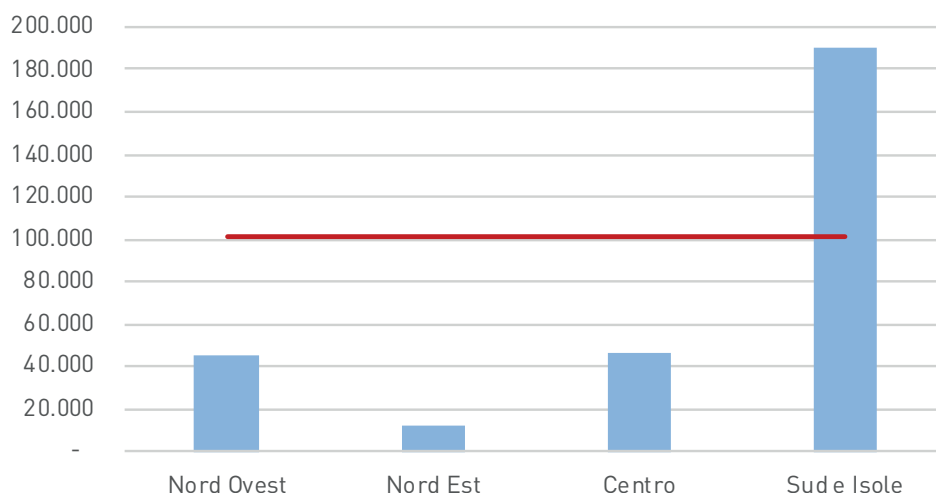
- il bacino di utenza medio per ciascun gestore del servizio è pari a 101.746 abitanti serviti e comprende circa 10 comuni;
- ciascun ATO comprende in media 3,3 gestori del servizio;
- il più ampio bacino d'utenza comprende 1.447.580 abitanti, il più piccolo conta appena 171 abitanti;
- per 679 comuni è stata rilevata la gestione in economia con un bacino d'utenza complessivo pari a 2.892.517 abitanti.

TABELLA 11 - I NUMERI DEL SEGMENTO DI SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE					
MACRO-AREA	N. GESTORI	COMUNI SERVITI	% COMUNI SERVITI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	45	328	11%	2.024.323	13%
Nord Est	3	6	1%	36.485	0%
Centro	4	14	1%	184.144	2%
Sud e Isole	41	631	25%	7.789.281	37%
Italia	103	1.006	13%	10.479.846	18%
Trentino Alto Adige	13	27	9%	445.613	42%

La frammentazione del segmento di servizio di distribuzione interessa principalmente la macro area del Sud e Isole ed in modo più contenuto quella del Nord Ovest; per il Centro e il Nord Est invece, la percentuale di comuni e abitanti serviti per il solo segmento di distribuzione è pressoché trascurabile. Inoltre, appare rilevante il dato sul Trentino Alto Adige che conta il 9% dei comuni per il 42% della popolazione.

Queste prime risultanze sono confermate dalla aggregazione dei dati rappresentata nel grafico che segue, dove risulta che il bacino d'utenza medio per gestore risulta maggiore del dato nazionale solo per la macro-area del Sud e Isole nella quale, quindi, sono più marcati i profili di frammentarietà di tipo verticale che quelli di tipo orizzontale. Più nel dettaglio, a fronte di una quota più rilevante di popolazione servita per il solo segmento della distribuzione, il numero di gestori rilevati nel Sud e nelle Isole è inferiore a quello del Nord Ovest. In quest'ultima macro area, quindi, sarebbe riscontrabile una frammentazione orizzontale del servizio, oltre che quella di tipo verticale emersa in precedenza.

FIGURA 12 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE



Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi ai comuni per i quali è stata rilevata la gestione in economia nel segmento di servizio di distribuzione. Nelle statistiche del Sud e delle Isole la Regione Campania pesa per oltre 1,2 milioni di abitanti, ovvero circa il 60% della popolazione totale servita da gestioni in economia della macro area.

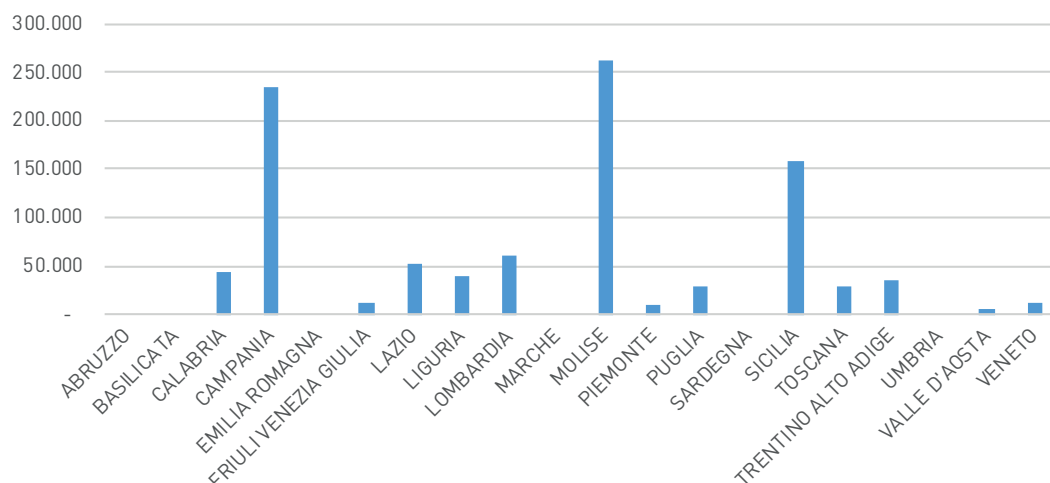
TABELLA 12 - GESTIONI IN ECONOMIA PER IL SEGMENTO DI SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE

MACRO-AREA	COMUNI	% COMUNI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	152	5%	360.077	2%
Nord Est	1	0%	703	0%
Centro	31	3%	67.868	1%
Sud e Isole	369	14%	2.166.144	10%
Italia	679	9%	2.892.517	5%
Trentino Alto Adige	126	43%	297.725	28%

Relativamente al segmento di servizio in oggetto, la macro area del Sud e Isole risulta maggiormente interessata dalle gestioni in economia. I risultati sono qualitativamente identici all'analisi effettuata sui gestori.

A livello regionale si evidenzia il caso dell'ATO Molise con la presenza dell'azienda Speciale Regionale Molise Acque che serve il 90% dei comuni relativamente al segmento di servizio della distribuzione e dell'adduzione e captazione (essendo inoltre presente nella vendita di acqua all'ingrosso per alcuni comuni della provincia di Benevento).

FIGURA 13 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE PER REGIONE



Dall'esame del segmento di **servizio di fognatura** emerge quanto segue:

- il bacino di utenza medio per ciascun gestore del servizio è pari a circa 63.282 abitanti e comprende 8 comuni;
- ciascun ATO comprende in media 2,3 gestori del servizio;
- il più ampio bacino d'utenza comprende 1.371.211 abitanti, il più piccolo conta appena 449 abitanti;.
- per 946 comuni è stata rilevata la gestione in economia con un bacino d'utenza complessivo pari a 5.875.370 abitanti.

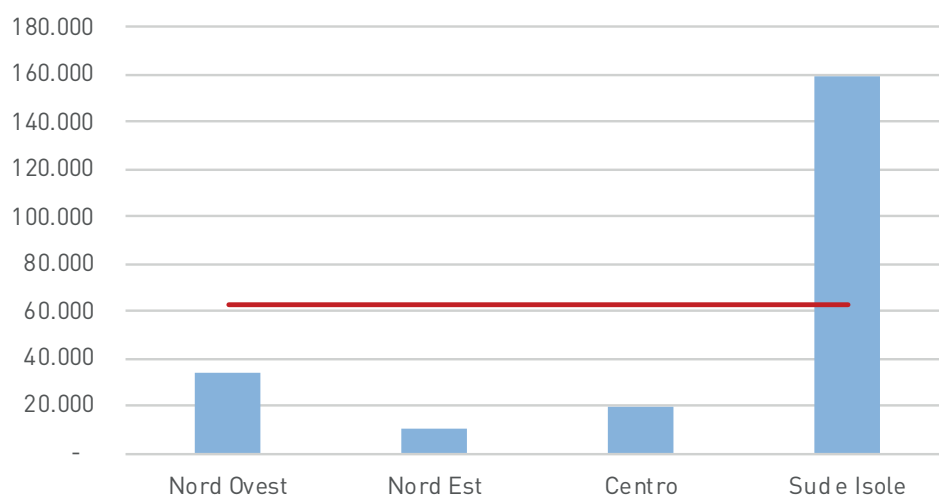
TABELLA 13 - I NUMERI DEL SEGMENTO DI SERVIZIO DI FOGNATURA

MACRO-AREA	N. GESTORI	COMUNI SERVITI	% COMUNI SERVITI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	43	247	8%	1.442.189	9%
Nord Est	4	7	1%	41.138	0%
Centro	7	9	1%	140.314	1%
Sud e Isole	18	304	12%	2.874.523	14%
Italia	82	685	9%	5.189.115	9%
Trentino Alto Adige	11	118	40%	690.951	65%

La frammentazione del segmento di servizio di fognatura interessa principalmente la macro area del Nord Ovest e quella del Sud e Isole, sebbene sia opportuno rilevare il dato sul Trentino Alto Adige, superiore, in termini percentuali, al dato nazionale e di area geografica. I dati su base comunale, vicini a quelli su base demografica, suggeriscono che la gestione non integrata del servizio di fognatura sia trasversale rispetto alle catacroniche dimensionali dei comuni interessati.

La figura che segue mostra, su ogni istogramma, il bacino d'utenza medio per gestore del segmento di servizio di fognatura: questo risulta più ampio del dato nazionale per la macro-area del Centro e del Sud e Isole. Nel Centro, tuttavia, si nota che le gestioni non integrate del servizio di fognatura caratterizzano i comuni relativamente più popolosi. Nell'area del Nord Ovest, dove le gestioni non integrate di questo servizio sono quantitativamente vicine ai dati del Sud e delle Isole, l'elevato numero di gestori incide considerevolmente sul bacino d'utenza medio: in questa macro area emerge un possibile scenario di frammentazione di tipo orizzontale.

FIGURA 14 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI FOGNATURA

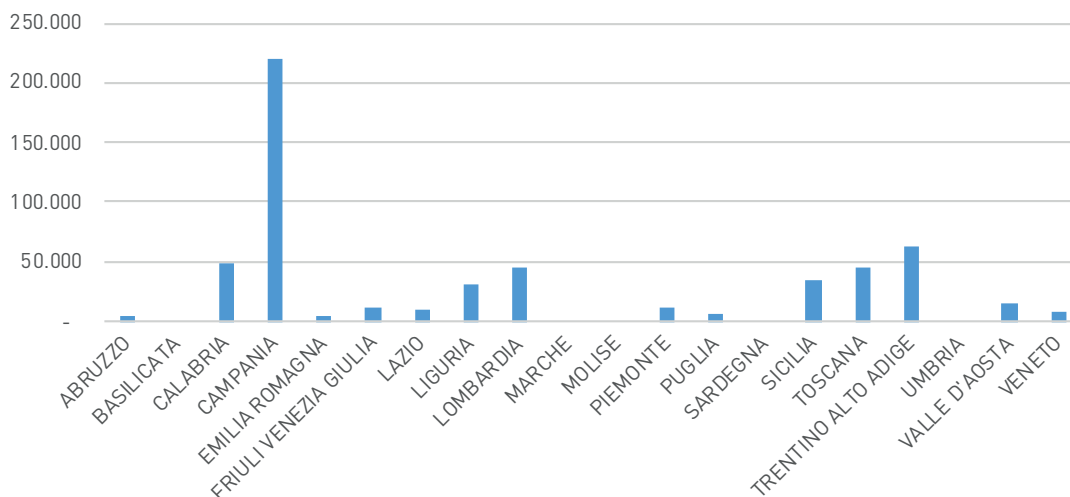


Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle gestioni in economia del segmento di servizio di fognatura. La macro area del Sud e Isole appare nuovamente quella più interessata dalla gestione non integrata di questo segmento del servizio; mentre nel Nord Est è un fenomeno praticamente assente.

TABELLA 14 - GESTIONI IN ECONOMIA PER IL SEGMENTO DI SERVIZIO DI FOGNATURA				
MACRO-AREA	COMUNI	% COMUNI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	234	8%	925.385	6%
Nord Est	1	0%	703	0%
Centro	38	4%	177.460	1%
Sud e Isole	568	22%	4.562.551	22%
Italia	946	12%	5.875.370	10%
Trentino Alto Adige	105	36%	209.271	20%

A livello regionale il picco si rileva per la Regione Campania.

FIGURA 15 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI FOGNATURA PER REGIONE



Relativamente al segmento di **servizio di depurazione** si rileva quanto segue:

- il bacino di utenza medio per ciascun gestore del servizio rilevata nell'analisi, è pari a 53.687 abitanti serviti e 9 comuni;
- ciascun ATO comprende in media 3 gestori del servizio;
- il più ampio bacino d'utenza servito da un unico gestore comprende 701.237 abitanti, il più piccolo conta appena 329 abitanti;
- per 518 comuni è stata rilevata la gestione in economia con un bacino d'utenza totale pari a 2.043.760 abitanti.

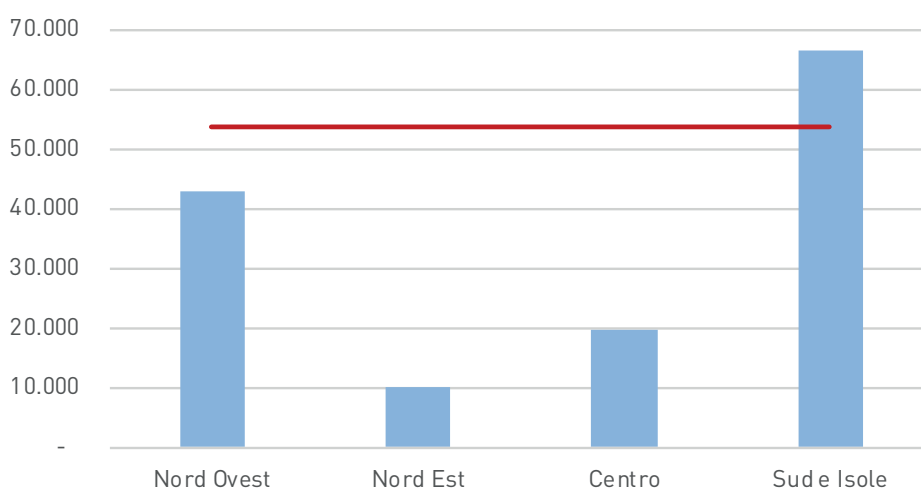
TABELLA 15 - I NUMERI DEL SERVIZIO DI DEPURAZIONE

MACRO-AREA	N. GESTORI	COMUNI SERVITI	% COMUNI SERVITI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	53	462	15%	2.263.611	14%
Nord Est	4	7	1%	41.138	0%
Centro	10	22	2%	197.506	2%
Sud e Isole	42	323	13%	2.799.220	13%
Italia	117	1.073	14%	6.281.325	11%
Trentino Alto Adige	8	259	88%	979.850	92%

Per il segmento di servizio di depurazione, la gestione non integrata rileva soprattutto per la macro area del Nord Ovest seguita dal Sud e Isole. Inoltre appare singolare il contrasto tra il dato del Nord Est, pressoché irrilevante, e quello del Trentino Alto Adige, prossimo al 92%.

Dal grafico sul bacino d'utenza medio per gestore del segmento di servizio di depurazione emerge che sebbene la quota di popolazione interessata dalla gestione non integrata sia considerevole e che questa rilevi comuni di medio grandi-dimensioni, il basso numero di gestori lascia intuire, nei limiti, una modesta frammentazione orizzontale del servizio. Al contrario, nelle altre macro aree più coinvolte, il bacino d'utenza medio, inferiore al dato nazionale, fornisce evidenza della frammentazione, particolarmente marcata al Nord.

FIGURA 16 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI DEPURAZIONE



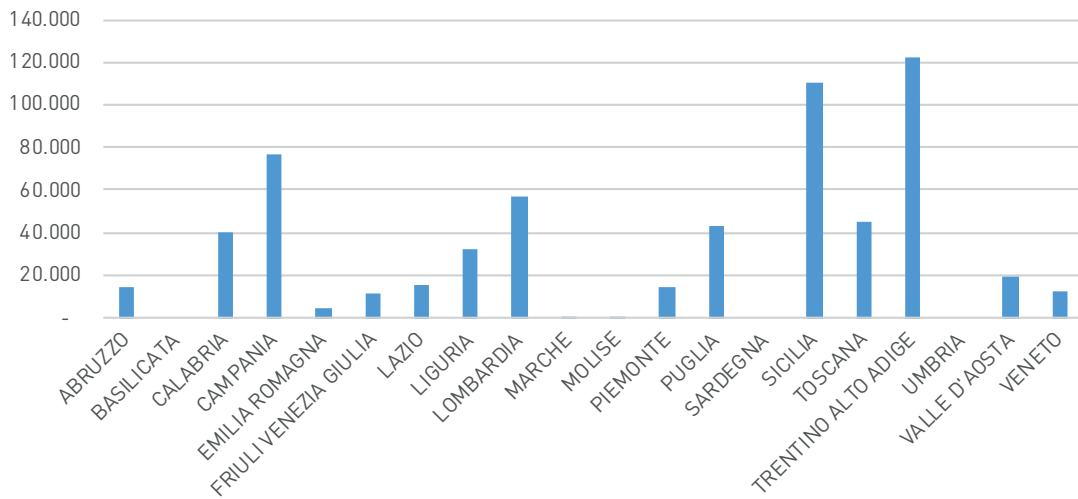
Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai comuni dove il segmento di servizio è gestito in economia.

TABELLA 16 - GESTIONI IN ECONOMIA PER IL SEGMENTO DI SERVIZIO DI DEPURAZIONE				
MACRO-AREA	COMUNI	% COMUNI SUL TOTALE	ABITANTI SERVITI	% ABITANTI SERVITI SUL TOTALE RESIDENTE
Nord Ovest	27	1%	81.535	1%
Nord Est	1	0%	703	0%
Centro	48	5%	158.256	1%
Sud e Isole	408	16%	1.720.256	8%
Italia	518	7%	2.043.760	3%
Trentino Alto Adige	34	12%	83.010	8%

Diversamente da quanto emerso per l'analisi precedente, è la macro area del Sud e Isole ad essere maggiormente interessata dalla gestione non integrata di questo servizio, svolta però in economia. Si noti, tuttavia, che per il Centro e per la macro area del Sud e le Isole, il dato percentuale comunale è inferiore a quello su base demografica e, dunque, si evince che la gestione del servizio di depurazione in economia interessa comuni medio-piccoli.

A livello regionale si segnala il bacino d'utenza medio particolarmente ampio in Trentino Alto Adige, Sicilia e in Campania.

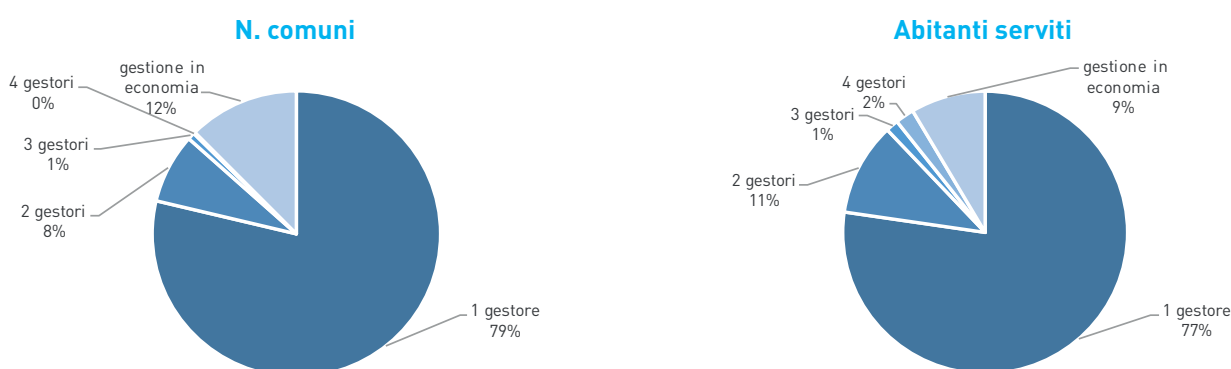
FIGURA 17 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER GESTORE DEL SERVIZIO DI DEPURAZIONE PER REGIONE



4. Le (mancate) corrispondenze sulla numerosità dei gestori

Dall'analisi della numerosità dei gestori elaborata per comuni e abitanti serviti, a prescindere dal segmento di servizio di afferenza, nel 79% dei comuni, corrispondenti al 77% degli abitanti, è stato rilevato un solo gestore non necessariamente attivo sull'intera filiera di produzione del servizio. La lettura di questi dati, combinata con quanto emerso dall'analisi di ciascun segmento di servizio, suggerisce uno scenario caratterizzato da una forte frammentazione di tipo orizzontale per la quale si rileva un'elevata numerosità di gestori per lo stesso segmento di servizio. Eventuali considerazioni sulle economie di scala del settore debbono confrontarsi con tale rilevante numerosità dei gestori.

FIGURA 18 - NUMEROSITÀ DEI GESTORI ATTIVI

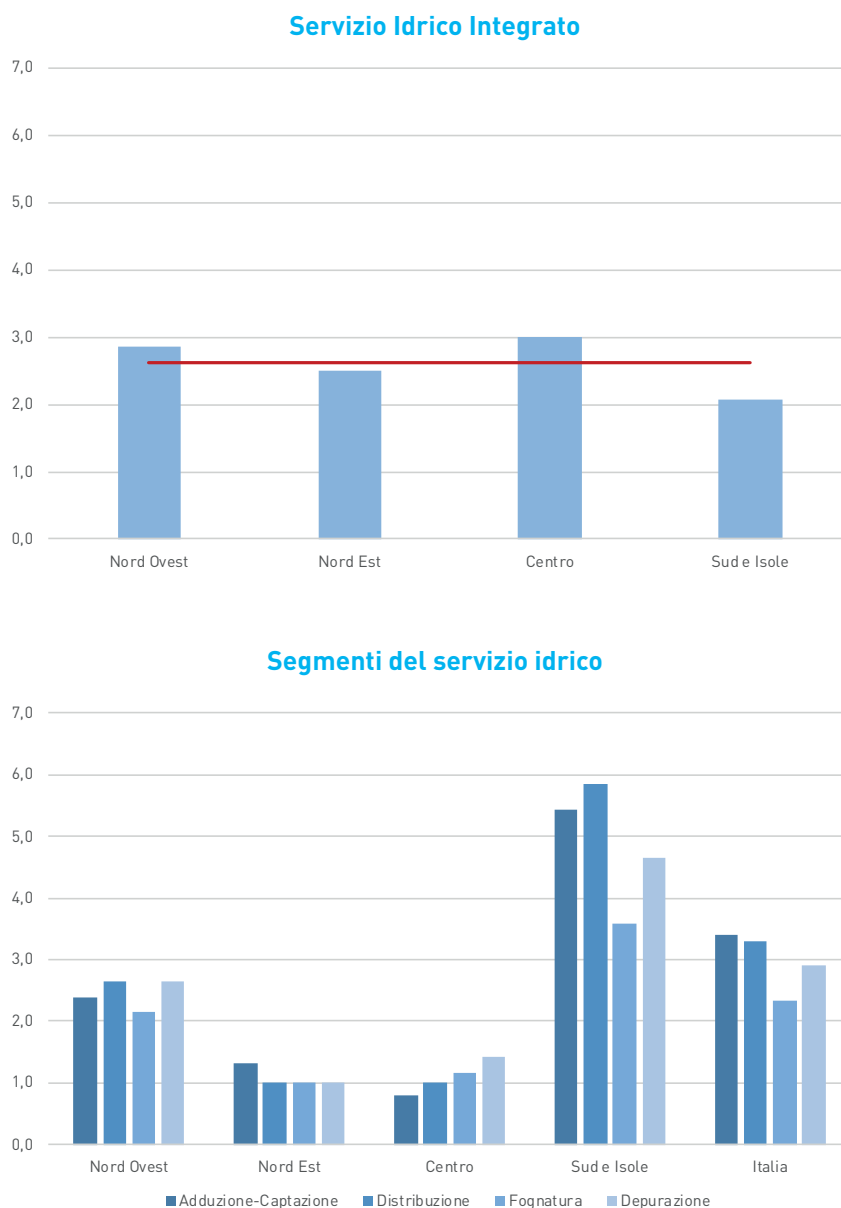


Nel seguente grafico, si presenta il dato sul numero di gestori per ATO, distinto per macro area geografica. Per il servizio Idrico Integrato, in media, sono attivi 2,6 gestori del servizio per ATO. Il dettaglio per macro area tuttavia rivela che il Centro ed il Nord Ovest presentano valori superiori alla media nazionale e, per tanto, la frammentazione orizzontale del servizio idrico integrato sarebbe relativamente più marcata. Si noti, tuttavia, che il dato sul Sud e Isole è fortemente influenzato dalle singole dinamiche regionali di cui si darà evidenza nel grafico in figura 19.

L'esame dei singoli segmenti di servizio indica chiaramente una forte frammentazione al Sud e nelle Isole: i dati per ogni segmento vanno dai 3,6 ai 5,9 gestori per ATO, superiori alla media italiana. Al contrario la gestione dei singoli segmenti di servizio nella macro area del Nord Est, che esclude tuttavia la regione Trentino Alto Adige, appare più vicina all'unitarietà del servizio presentando valori prossimi all'unità. Sotto il profilo della corrispondenza tra gestore e ATO, il Nord Est risulta essere più virtuoso²⁵.

25 Tale analisi non prende in considerazione la dimensione demografica dei bacini di gestione, in merito alla quale ci si riservano successivi approfondimenti.

FIGURA 19 - RAPPORTO TRA IL N. DI GESTORI E IL N. DI ATO PER MACRO-AREA

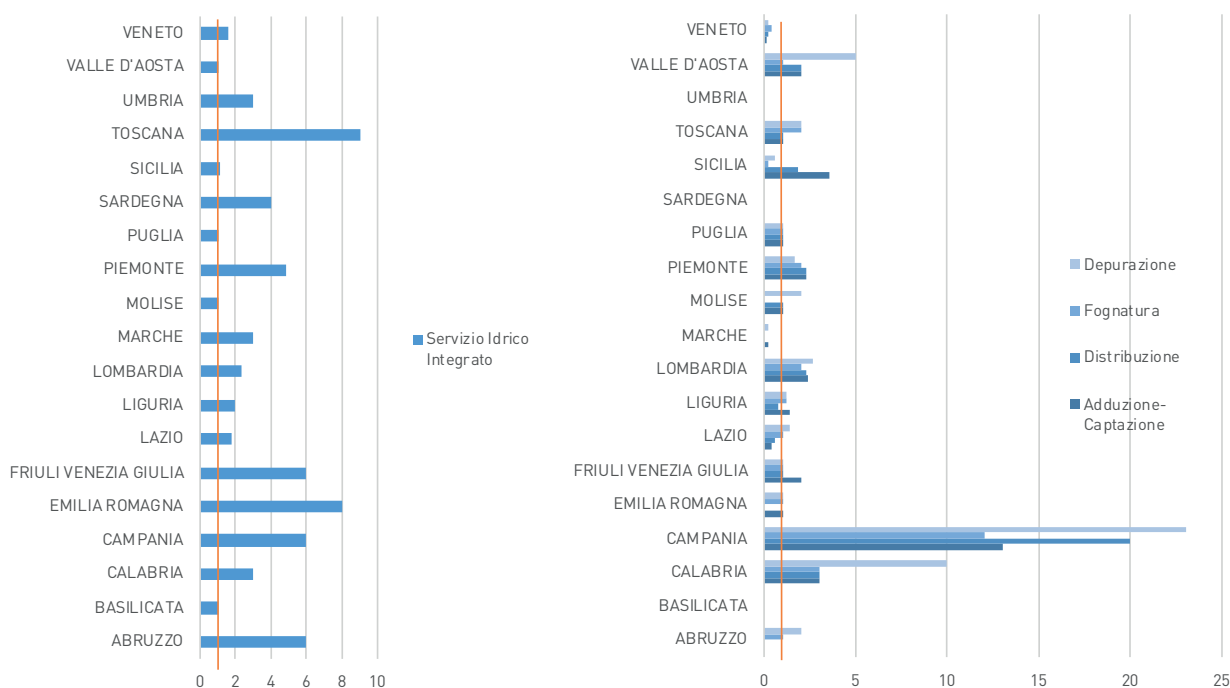


La figura 20 mostra il dato a livello Regionale, con indicazione in rosso della soglia unitaria che rappresenta la piena corrispondenza tra numero di ATO e numero di gestori. Si osserva che per il Servizio Idrico Integrato le Regioni Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Molise e Sicilia presentano valori uguali o prossimi all'unità e dunque, per ogni ATO risulta attivo in media un solo gestore. Inoltre, da questi risultati sono escluse le gestioni in economia che, nella regione Molise ad esempio, influenzano sensibilmente la corrispondenza tra il numero di gestori e quello degli ATO. Queste considerazioni, alla luce delle performance per macro area, implicano che nelle altre regioni del Sud e Isole, in particolare, la frammentazione del servizio sia sensibilmente elevata²⁶. L'analisi dei singoli segmenti di servizio indica, infatti, che il valore massimo di frammentazione, sia verticale sia orizzontale, è individuabile nella regione Campania. Infine si osserva che la Calabria e la Valle d'Aosta presentano una numerosità di gestori per ATO piuttosto elevata per il segmento della depurazione.

²⁶ Si noti che in alcune Regioni, oltre a un gestore pressoché unico del S.I.I., si rileva anche la presenza di gestori minori attivi su un numero esiguo di comuni, nonché la presenza di gestioni in economia (es.: Sardegna).

In generale si osservano profili di frammentarietà della gestione su tutto il territorio nazionale ad eccezione delle regioni Basilicata, Marche, Puglia, Umbria e Veneto.

FIGURA 20 - RAPPORTO TRA IL N. DI GESTORI E IL N. DI ATO PER REGIONE



In ultima analisi, i grafici nella figura che segue descrivono i bacini d'utenza medi per gestore nelle diverse macro-aree: per il Nord Est e il Sud e Isole i dati sul servizio idrico integrato sono superiori alla media nazionale. L'esame dei singoli segmenti di servizio, in sostanza, conferma qualitativamente i risultati.

In sintesi emergono **diversi profili di frammentarietà** del servizio idrico: di natura verticale che rilevano la presenza di più gestori all'interno della filiera di produzione del servizio, e di tipo orizzontale che, diversamente, interessano la numerosità dei gestori operativi sullo stesso segmento di servizio. In riferimento all'integrazione verticale del servizio, a livello nazionale, il 47% dei gestori rilevati dichiara di svolgere²⁷ il servizio in maniera integrata, che corrisponde al 69% della popolazione. Tuttavia tale dato medio è inficiato da notevoli disparità territoriali, oltre che dalla contemporanea operatività di più gestori di SII che insistono sullo stesso territorio (frammentazione di tipo orizzontale). In aggiunta è da rilevare che, anche quando le gestioni risultano attive sull'intero servizio, è preponderante, il fenomeno della vendita dell'acqua all'ingrosso che di fatto porta ad escludere dalla gestione integrata alcune fasi a monte e/o a valle della filiera produttiva (captazione, adduzione e depurazione).

Al livello territoriale, emerge che i gestori che svolgono servizio idrico integrato sul totale sono pari a circa l'86% nel Nord Est, a quasi il 60% nel Nord Ovest, circa il 90% nel Centro e quasi il 25% nel Sud e isole. Anche in riferimento alla **popolazione servita**, emerge una distribuzione territoriale piuttosto asimmetrica: nel Nord Est, ad eccezione del Trentino Alto Adige, quasi la totalità della popolazione è servita da gestioni integrate; il 23% della popolazione del Nord Ovest non beneficia di gestioni integrate, così come il 44% della popolazione del Centro e il 52% di quella del Sud e delle Isole.

²⁷ Si ricorda che la rilevazione del segmento di servizio di afferenza è stata censita attraverso la consultazione del data-base disponibile sul sito istituzionale dell'ARERA e dunque potrebbe non essere allineata rispetto alla situazione contrattuale.

Come anticipato, in relazione all'integrazione orizzontale si rileva che al livello nazionale, in **media per ogni ATO**, si registrano circa **3 gestori attivi nel servizio idrico integrato** (il rapporto dovrebbe teoricamente essere di 1 a 1).

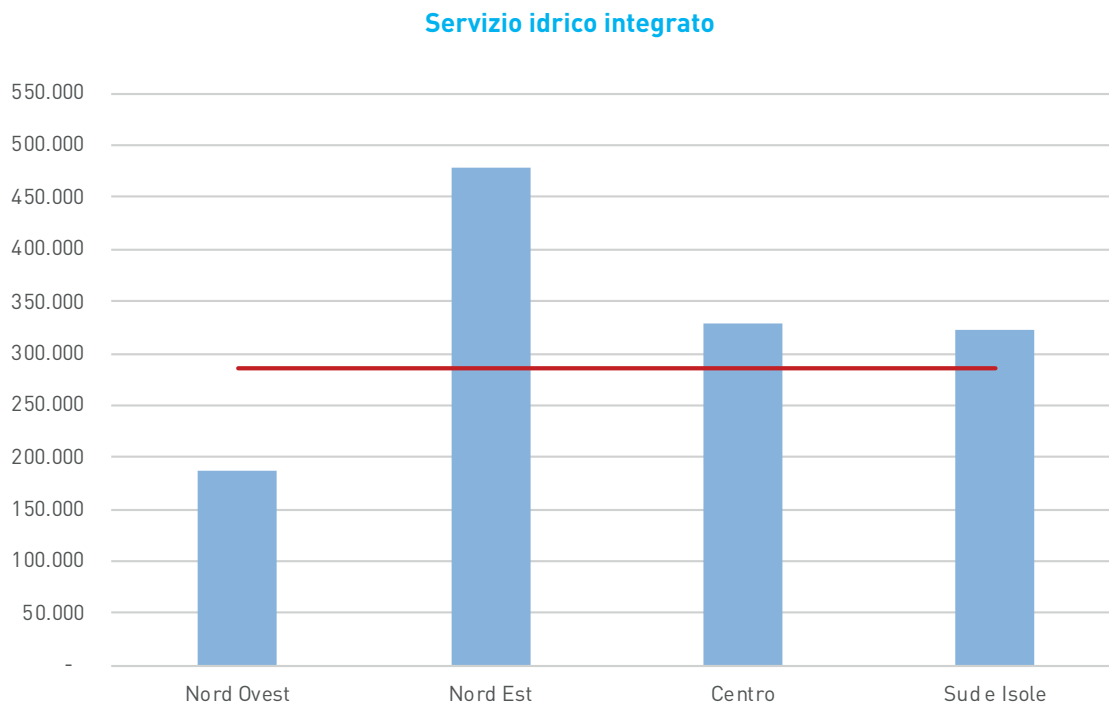
Nei casi in cui il servizio idrico non è integrato, si rilevano le seguenti medie nazionali per ATO:

- 3,4 gestori per il servizio di adduzione e captazione;
- 3,3 gestori per il servizio di distribuzione;
- 2,3 gestori per il servizio idri fognatura;
- 2,9 gestori per il servizio di depurazione.

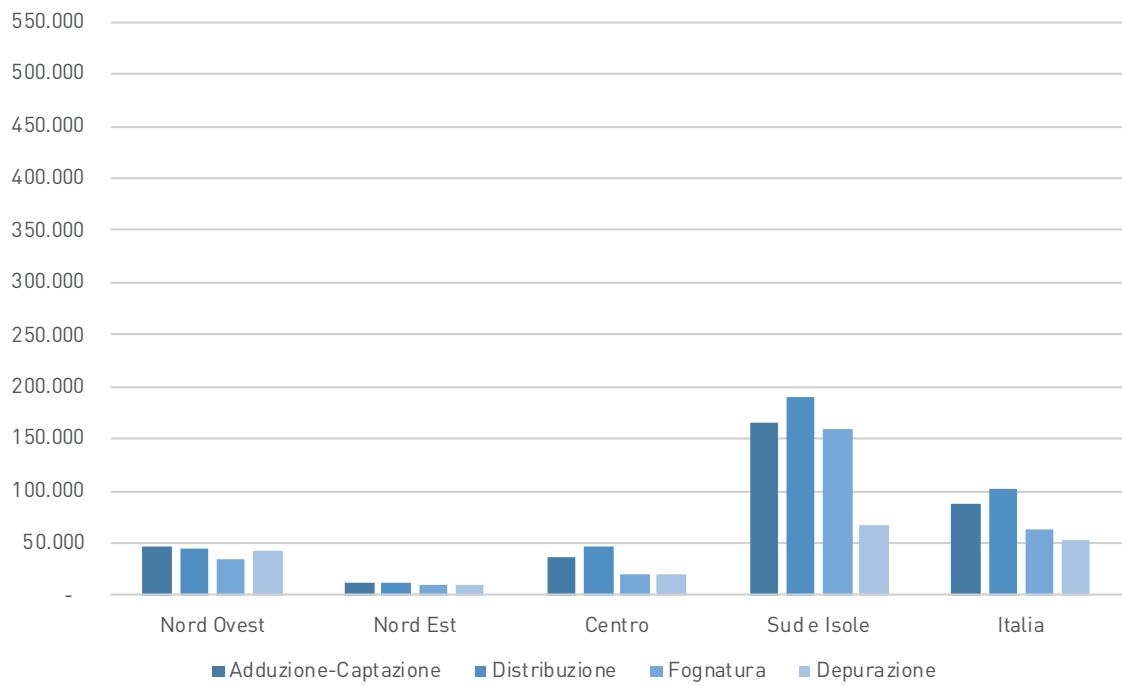
Per quanto concerne le **gestioni in economia**, si rileva che queste coinvolgono prevalentemente comuni di piccole dimensioni e che per quanto concerne l'intera filiera di produzione del servizio interessano circa il 7% della popolazione (corrispondente a 715 comuni). Nei casi di gestioni in economia frammentate, si rilevano i seguenti dati nazionali:

- il 3% della popolazione (corrispondente a 673 comuni) per il servizio di adduzione e captazione;
- il 5% della popolazione (corrispondente a 679 comuni) per il servizio di distribuzione;
- il 10% della popolazione (corrispondente a 946 comuni) per il servizio idri fognatura;
- il 3% della popolazione (corrispondente a 518 comuni) per il servizio di depurazione.

FIGURA 21 - BACINO D'UTENZA MEDIO PER MACRO-AREA



Segmenti del servizio idrico



5. Le imprese del servizio idrico

La presente sezione si propone di analizzare le caratteristiche relative alla governance societaria e alle performance economico-patrimoniali delle imprese del settore. Come detto, l'analisi è stata condotta a partire dai dati sui gestori rilevati da Invitalia nel 2015²⁸ ed integrata con i dati forniti dell'Autorità di regolazione del servizio (ARERA), nella sezione dedicata all'anagrafica degli operatori²⁹. Dove non disponibile alcun dato dalle fonti appena descritte, si è ricorsi alla consultazione del Portale dell'Acqua³⁰.

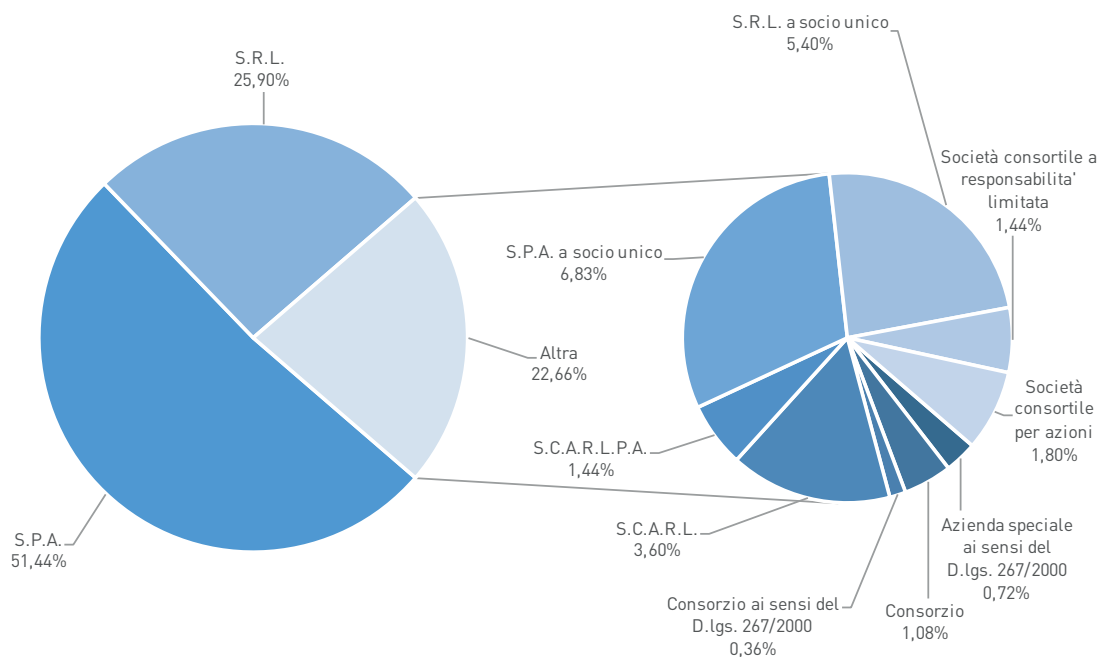
Complessivamente, a livello nazionale, sono state censite 334 imprese ma, a causa della non reperibilità delle informazioni nella banca dati Aida – BureauVanDijk, **le analisi che seguono comprendono un campione leggermente ridotto**. In particolar modo, l'analisi della governance di settore è stata effettuata per 253 imprese, mentre l'analisi delle performance economico-patrimoniali per 277 imprese.

5.1 La governance delle imprese del servizio idrico

5.1.1 La tipologia di impresa

Relativamente alla forma giuridica dei soggetti economici oggetto di analisi, si constata una prevalenza di società di capitali, di cui S.P.A. (51%) e S.R.L. (26%); la restante parte (22%) è composta da altre tipologie societarie quali S.P.A. a socio unico, S.C.A.R.L.P.A., S.C.A.R.L., Consorzio ai sensi del D.lgs. 267/2000, Consorzi, Aziende speciali ai sensi del D.lgs. 267/2000, Società consortili per azioni, Società consortili a responsabilità limitata, S.R.L. a socio unico.

FIGURA 22 - FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE DEL SERVIZIO IDRICO (AGGREGATO NAZIONALE)



28 www.spl.invitalia.it

29 www.arera.it/it/anagrafica.htm

30 www.acqua.gov.it

5.1.2 Gli assetti proprietari

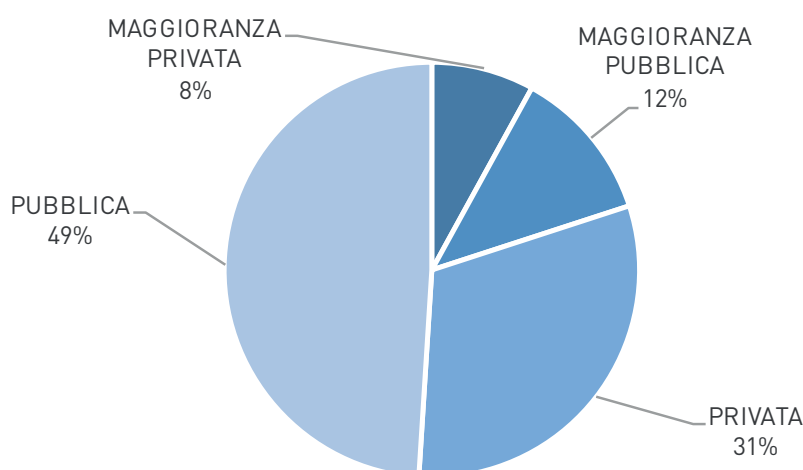
Lo studio della composizione dell'azionariato delle imprese del settore è avvenuto in primo luogo attraverso una analisi degli assetti proprietari, valutati sotto il profilo delle partecipazioni dirette e delle partecipazioni indirette.

A tale scopo sono state definite quattro categorie di impresa:

- *privata*, detenuta totalmente da soggetti privati;
- *pubblica*, detenuta totalmente da enti pubblici;
- *a maggioranza pubblica*, in cui una quota azionaria superiore al 50% è detenuta da enti pubblici;
- *a maggioranza privata*, in cui una quota azionaria superiore al 50% è detenuta da soggetti privati.

Da una prima analisi, focalizzata esclusivamente sulle partecipazioni dirette, emerge che buona parte delle imprese oggetto di analisi è totalmente pubblica (49%) o totalmente privata (31%), tuttavia si è rilevata anche la presenza di imprese a maggioranza pubblica (12%) e imprese a maggioranza privata (8%).

FIGURA 23 - ASSETTI PROPRIETARI (PARTECIPAZIONI DIRETTE)

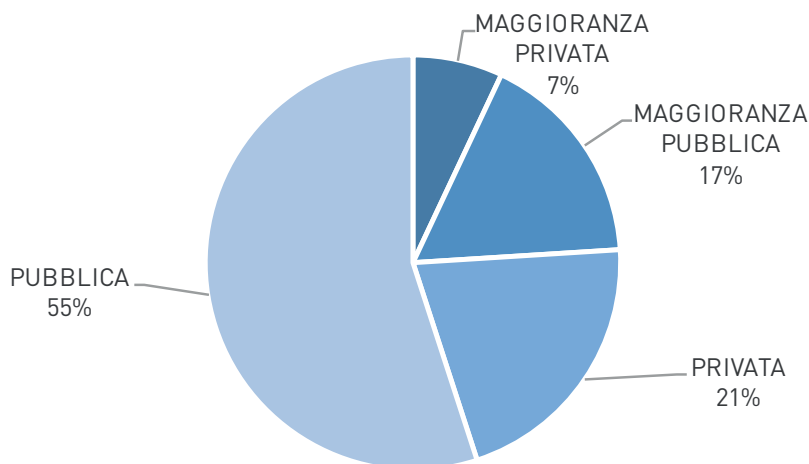


Dall'analisi degli assetti proprietari di secondo livello, si desume che il novero delle partecipazioni indirette incide significativamente sulla governance complessiva, producendo un cambiamento nello scenario di settore.

In particolar modo si nota una differenza non tanto a livello qualitativo (in quanto le imprese pubbliche continuano ad essere in prevalenza) ma quantitativo. Infatti, rispetto all'analisi degli assetti proprietari di primo livello, le imprese pubbliche e quelle a maggioranza pubblica presentano un incremento rispettivamente del 13% e 47%; diversamente, le imprese private e a maggioranza privata si sono ridotte rispettivamente del 34% e 14%. In definitiva, dall'analisi degli assetti proprietari di secondo livello è emerso che la compagine societaria è così composta: imprese pubbliche (55%), a maggioranza pubblica (17%), imprese private (21%) e a maggioranza privata (7%)³¹.

³¹ Anche in questo caso l'analisi non prende in considerazione la dimensione demografica dei bacini di gestione, in merito alla quale ci si riservano successivi approfondimenti.

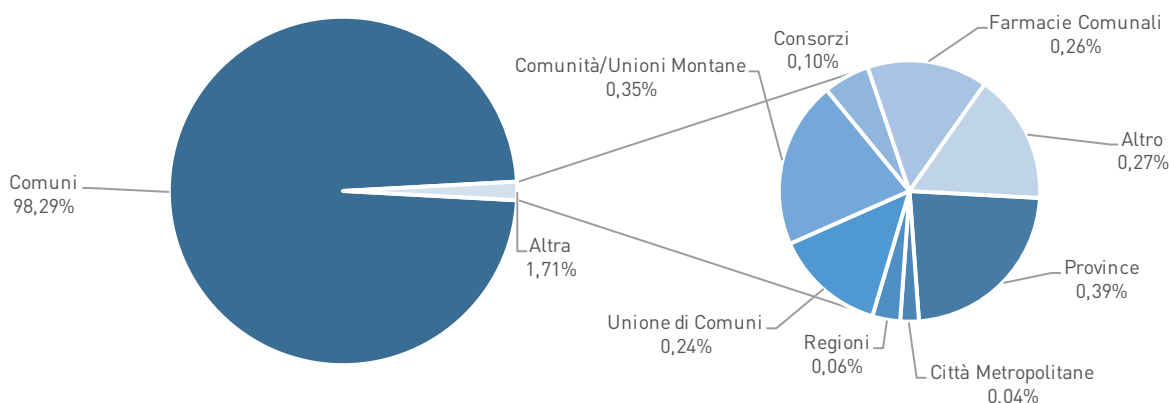
FIGURA 24 - ASSETTI PROPRIETARI (PARTECIPAZIONI INDIRETTE)



A livello nazionale sono state rilevate 174 società pubbliche (totali o parziali) a livello diretto caratterizzate complessivamente da 5.098 partecipazioni pubbliche (partecipazioni dirette detenute da soggetti pubblici); da ciò se ne deduce che, ciascuna società in questione in media conta 29 partecipazioni riferite a soggetti pubblici (ad esclusione di quelle eventualmente detenute da soci privati).

Nel grafico seguente si analizza la natura dei soggetti pubblici che partecipano direttamente alle società in questione, osservando una forte predominanza delle amministrazioni comunali (98%) seguita, per la parte residuale, da altri enti pubblici quali Unioni di Comuni, Regioni, Città Metropolitane, Province, Farmacie comunali, Consorzi e Comunità/Unioni montane. In particolar modo, 5.011 comuni partecipano direttamente alle società oggetto di analisi mentre 442 comuni partecipano indirettamente per il tramite di Comunità montane ed Unioni di comuni. In definitiva si contano 5.453 amministrazioni comunali che partecipano direttamente o indirettamente alle società del settore, rappresentando il 68% dei Comuni nazionali.

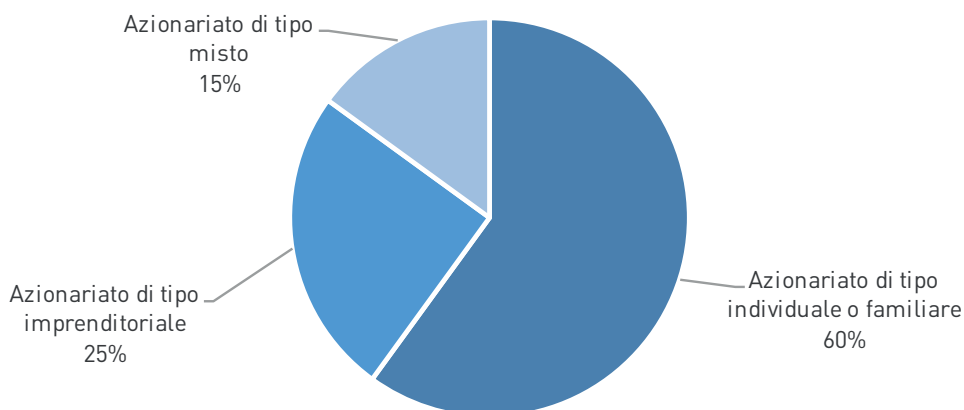
FIGURA 25 - SOGGETTI DETENTORI DI PARTECIPAZIONI PUBBLICHE



Concentrando l'attenzione sulle imprese totalmente private, a livello diretto ed indiretto, si osservano tre tipologie di azionariato diretto: (a) *individuale o familiare*, in cui rientrano le imprese totalmente detenute da persone fisiche o famiglie; (b) *imprenditoriale*, in cui rientrano le imprese totalmente detenute da società; (c) *misto*, in cui rientrano le imprese detenute da persone fisiche o famiglie e società.

Dall'analisi della composizione azionaria diretta delle società totalmente private, si riscontra una prevalenza di azionariato di tipo *individuale o familiare* (60%) seguito da quello *imprenditoriale* (25%) e *misto* (15%).

FIGURA 26 - COMPOSIZIONE DELL'AZIONARIATO DIRETTO DELLE SOCIETÀ PRIVATE (AGGREGATO NAZIONALE)

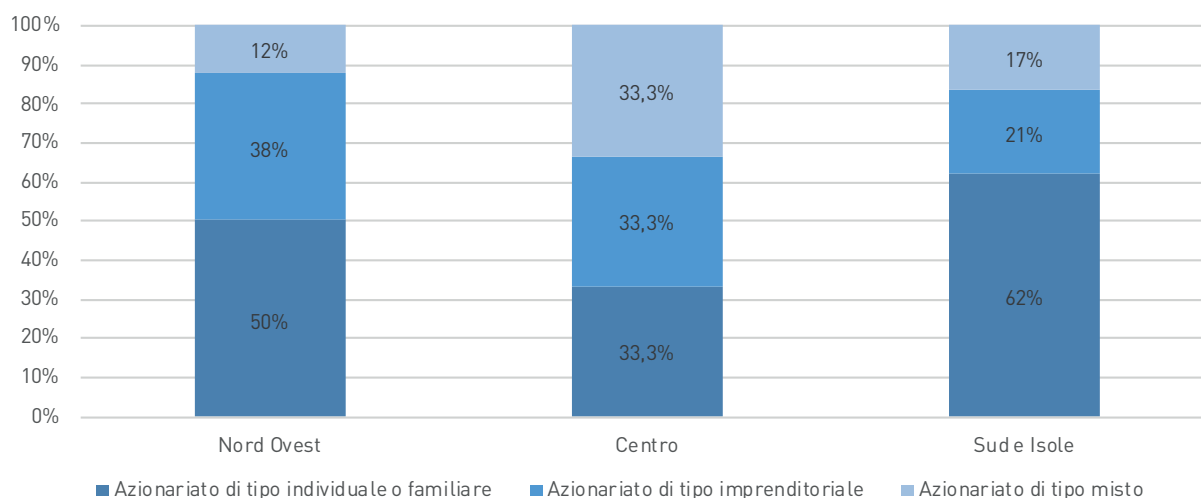


Analizzando la distribuzione per macro area geografica delle imprese totalmente private, si osservano delle interessanti diversità.

In particolar modo, esse risultano maggiormente concentrate nell'area *Sud e Isole* (80% del totale), mentre, completamente assenti nell'area "*Nord-Est*".

Al di là di questa particolarità, in tutte le circoscrizioni geografiche sono presenti le tipologie di azionariato sopraelencate con una maggior prevalenza di quella di tipo *individuale o familiare*.

FIGURA 27 - COMPOSIZIONE DELL'AZIONARIATO DIRETTO DELLE SOCIETÀ IN CONTROLLO PRIVATO PER MACRO-AREA GEOGRAFICA



Analizzando l'azionariato privato diretto, totale o parziale, si segnala che all'interno del campione in esame gli azionisti privati sono costituiti in netta prevalenza da società e/o persone fisiche e famiglie e solo in parte trascurabile (circa il 3%) da fondi di vario genere (mutualistici, pensionistici, nominali, fiduciari), *venture capital e private equity*, intermediari finanziari, quali banche, assicurazioni, società finanziarie.

5.1.3 Il controllo societario

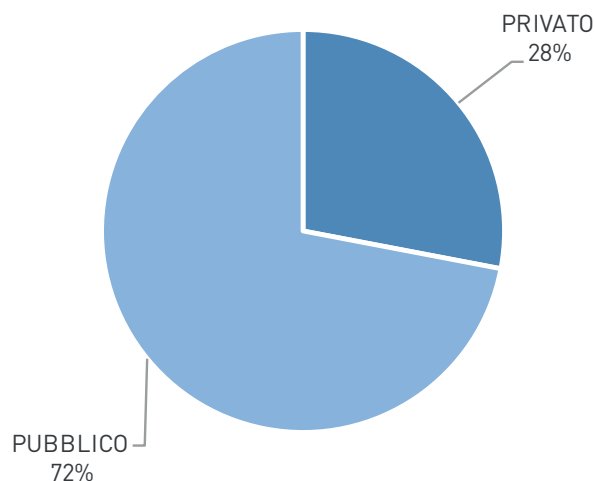
L'analisi integrata degli assetti di *governance* non può tralasciare le dinamiche del controllo societario. Si precisa, tuttavia, che a tal fine con l'espressione "controllo societario" si fa riferimento alla nozione di controllo, diretto o indiretto, fondata sul presupposto secondo cui la disponibilità della maggioranza dei voti consente di nominare l'organo di amministrazione e quello di controllo, potere di nomina il cui esercizio mette la controllante in condizione di orientare l'attività della società controllata verso linee di programmazione economica e finanziaria da essa stabilite.

L'applicazione di tale criterio, dovuta all'impossibilità di valutare caso per caso i rapporti contrattuali di fatto esistenti tra le imprese, esclude l'influenza dominante derivante dal controllo esterno di una società su di un'altra in virtù di determinati vincoli contrattuali, la cui costituzione e il cui perdurare rappresentano la condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità d'impresa della controllata (ex art. 2359, I, 3, CC).

Da ciò deriva, quindi, che è considerata in *controllo pubblico*, l'impresa definita *pubblica* o a *maggioranza pubblica* nella valutazione degli assetti proprietari indiretti, mentre è considerata in *controllo privato*, l'impresa definita *privata* o a *maggioranza privata* nella valutazione degli assetti proprietari indiretti.

Da una valutazione complessiva risulta che, a livello nazionale, le imprese a controllo pubblico sono in prevalenza (72%) rispetto a quelle private (28%).

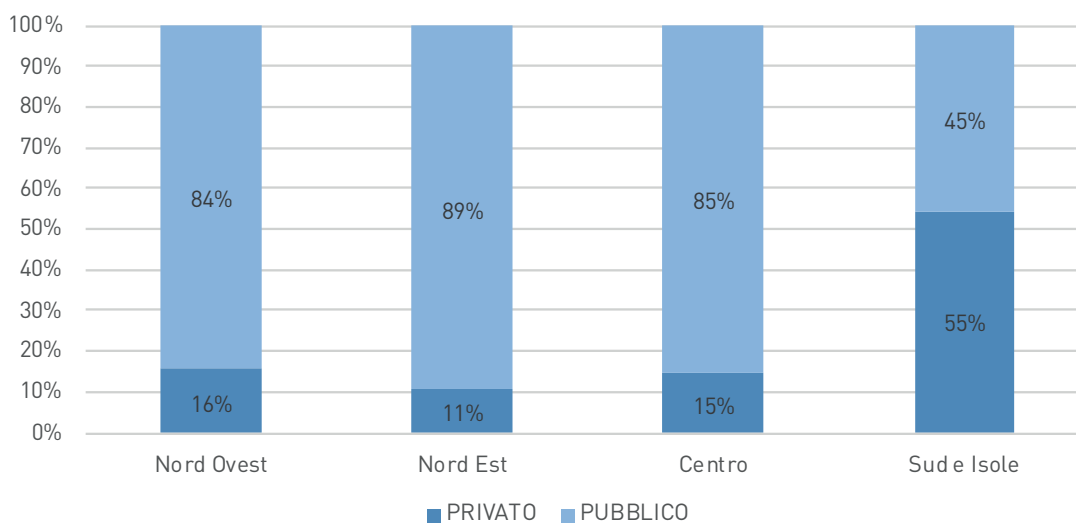
FIGURA 28 - CONTROLLO SOCIETARIO (AGGREGATO NAZIONALE)



Osservando la distribuzione delle imprese per macro area geografica in riferimento al controllo societario, si evidenziano delle forti similitudini tra l'area "Nord Ovest", "Nord Est" e "Centro"; in particolar modo, predominano le imprese a controllo pubblico che si attestano mediamente, per ciascuna circoscrizione geografica, intorno all'85%.

Diversamente, nell'area "Sud e Isole" le imprese sono pressoché equamente ripartite tra le due fattispecie di controllo sopracitate con una maggiore presenza, rispetto alle altre aree, di imprese a controllo privato (55%).

FIGURA 29 - CONTROLLO SOCIETARIO PER MACRO-AREA GEOGRAFICA



5.1.4 Numerosità dell'azionariato

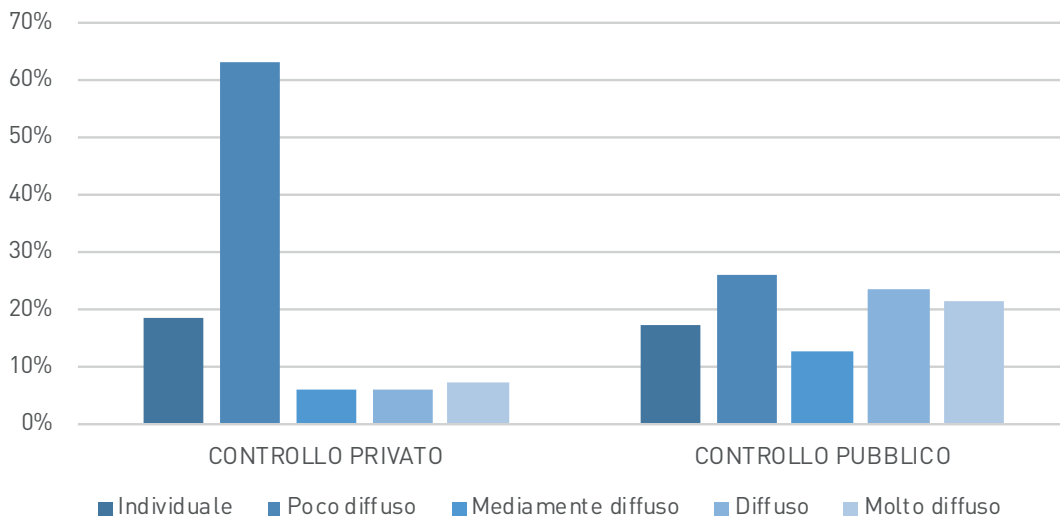
Si rende opportuno analizzare ora la numerosità dell'azionariato, al fine di valutarne la diffusione, e di converso, la concentrazione.

Per la realizzazione di tale analisi, sono definite cinque categorie di azionariato, in base alla numerosità di azionisti diretti presenti: azionariato "individuale" (un solo azionista); azionariato "poco diffuso" (tra 2 e 10 azionisti); azionariato "mediamente diffuso" (tra 11 e 20 azionisti); azionariato "diffuso" (tra 21 e 50 azionisti); azionariato "molto diffuso" (più di 50 azionisti).

A livello nazionale, indipendentemente dal controllo pubblico/privato, risulta che le imprese con azionariato poco diffuso sono in netta prevalenza, raggiungendo circa il 36% del totale.

Nello specifico, la maggior parte delle imprese a controllo privato è caratterizzata da un azionariato poco diffuso (63%) e addirittura individuale (19%) mentre, le imprese a controllo pubblico sono equamente ripartite con una lieve prevalenza di azionariato poco diffuso (26%) e diffuso (23%).

FIGURA 30 - NUMEROSITÀ DELL'AZIONARIATO DIRETTO (AGGREGATO NAZIONALE)

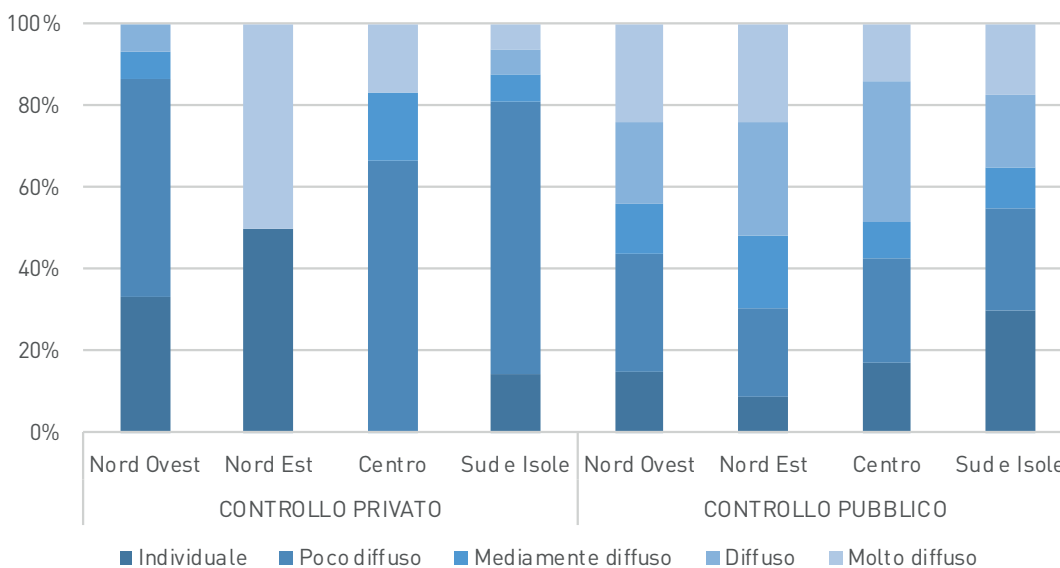


L'analisi della numerosità dell'azionariato diretto per area geografica conferma qualitativamente i risultati nazionali, pur facendo emergere, tuttavia, asimmetrie territoriali.

Per le imprese a controllo privato, in coerenza con i risultati mostrati nel grafico precedente, si accerta una prevalenza di imprese ad azionariato poco diffuso in quasi tutte le circoscrizioni geografiche. In particolar modo, nell'area "Nord-Est" si riscontrano solo imprese ad azionariato individuale e molto diffuso, così come nell'area "Centro" non sono presenti imprese ad azionariato individuale e diffuso.

Per ciò che concerne le imprese a controllo pubblico, si nota una quasi equa ripartizione delle stesse in riferimento alle diverse tipologie di azionariato, con una lievissima prevalenza di quelle con azionariato poco diffuso.

FIGURA 31 - NUMEROSITÀ DELL'AZIONARIATO DIRETTO PER MACRO-AREA GEOGRAFICA



5.2 La performance economico-finanziaria

Il presente paragrafo analizza la performance economico-finanziaria dei gestori rilevati, evidenziandone le principali voci e indici di bilancio, così come riportati nella banca dati Aida Bureau Van Dijk per l'anno 2016 e aggregati secondo tre principali driver di analisi:

- Classe dimensionale³² (micro, piccola, media e grande);
- Tipologia (monoservizio vs. multiservizi);
- Segmento di servizio (operatori integrati lungo la filiera vs. operatori non integrati lungo la filiera).

L'aggregazione dei dati è stata effettuata seguendo alcune ipotesi di lavoro.

In relazione alle imprese multiservizi, al fine di elaborare le stime tenendo conto dell'incidenza delle prestazioni riferite al solo servizio idrico, sono stati calcolati appositi coefficienti di ripartizione. Tali coefficienti, calcolati per classe dimensionale, sono stati elaborati sulla base della ripartizione dei ricavi³³ tra i settori di attività in cui opera ciascuna azienda multiservizi, così come evidenziati all'interno dei documenti contabili disponibili nella banca dati di cui sopra.

I coefficienti di ripartizione calcolati per ciascuna classe dimensione sono:

- per le aziende *piccole*, **56%**
- per le aziende *medie*, **41%**
- per le aziende *grandi*, **47%**

Tali coefficienti sono stati applicati a tutti i valori di conto economico e stato patrimoniale considerati nell'analisi, non essendo attualmente disponibili altri dati utili a consentire un'analisi più puntuale. Pertanto, i risultati delle analisi, seppur frutto di una ipotesi su valori medi, possono essere considerati come afferenti unicamente al settore idrico.

In secondo luogo, la distinzione dei gestori in base al segmento di servizio si basa, per la maggioranza delle rilevazioni, sulle informazioni pubblicate nel portale ARERA, e in piccola parte attraverso la ricerca di contratti di servizio, deliberazioni, aggiudicazioni etc., rilevate nei siti dei Comuni o Enti di Governo. Il gruppo operatori non integrati include i gestori che operano in almeno uno dei segmenti del servizio idrico (adduzione/captazione, distribuzione, fognatura e depurazione); il gruppo di operatori integrati include, invece, i gestori che risultano attivi sull'intera filiera di produzione del servizio idrico.

5.2.1 Le dimensioni del campione

Come specificato nelle premesse alla presente sezione, sono state analizzate 277³⁴ imprese attive nel settore (vale a dire, che operano effettivamente nella filiera del servizio idrico integrato e non costituiscono holding finanziarie pure). Quasi la metà del campione (45%) è costituito da imprese di micro/piccole dimensioni, di queste circa 10% è formato da imprese multiservizi; prevale, inoltre, la categoria di gestori integrati (69%).

32 La classificazione dei gestori per classe dimensionale è basata su tre parametri, ovvero Totale Attivo, numero dei dipendenti e fatturato (dati di bilancio Aida Bureau van Dijk per l'anno 2016).

33 La scelta di utilizzare tale voce di conto economico per il calcolo dei coefficienti è stata dettata dall'impossibilità di reperire dati di contabilità analitica.

34 Si ricorda che l'intero campione dei gestori censiti è pari a 334 di cui, 3 non attivi e 54 non presenti nella banca dati di Aida Bureau van Dijk.

TABELLA 17 - DISTRIBUZIONE GESTORI PER CLASSE DIMENSIONALE		
CLASSE DIMENSIONALE	N. GESTORI	% GESTORI
MICRO	30	11
PICCOLA	95	34
MEDIA	77	28
GRANDE	54	19
N.D.	21	8
TOTALE	277	100

L'analisi per tipologia di servizio offerto, disaggrega i gestori del campione in due macro gruppi, imprese monoservizio, ovvero operanti solo nel servizio idrico integrato o in singole fasi di esso, e imprese multiservizi, attive ad esempio anche nei servizi di igiene urbana o nella distribuzione di gas e di elettricità. Si noti che le imprese rilevate come multiservizi possono essere:

- “*Società multiservizi non holding*”, tutti i servizi sono gestiti internamente tramite divisioni, ad ognuna delle quali è assegnata un'attività, pertanto non si può definirle holding (es. Marche multiservizi S.p.A.).
- “*Holding multiservizi miste*” vale a dire società in cui è presente una holding che predispone servizi generali di uso comune per le partecipate, gestisce direttamente alcuni servizi (in questa circostanza anche del settore idrico) ed altri attraverso società partecipate (es. HERA S.p.A.).

Di conseguenza sono stati identificati come gestori *monoservizio* quelli controllati da “*holding multiservizi pure*”, ovvero società che non svolgono attività operative rivolte alle utenze (es. A2A Ciclo Integrato S.p.A., controllata da A2A S.p.A. holding multiservizi).

TABELLA 18 - DISTRIBUZIONE GESTORI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO		
TIPOLOGIA DI SERVIZIO	N. GESTORI	% GESTORI
Monoservizio	223	79
Multiservizi	54	21
TOTALE	277	100

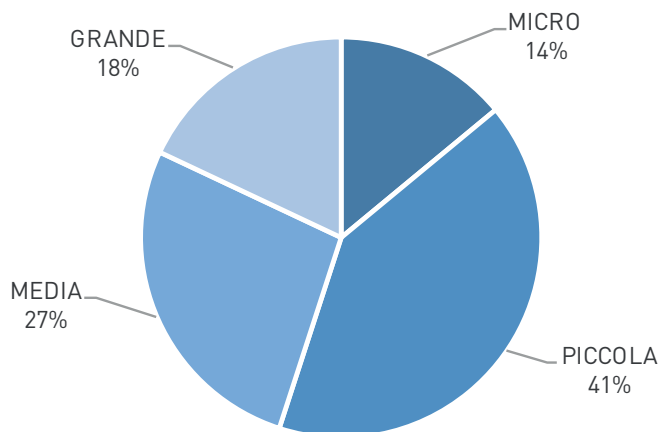
TABELLA 19 - DISTRIBUZIONE GESTORI PER ATTIVITÀ		
SEGMENTO DI SERVIZIO	N. GESTORI	% GESTORI
SII ³⁵	157	69
Singole Fasi del SII	120	31
TOTALE	277	100

I grafici seguenti illustrano la composizione del campione incrociando i diversi driver di analisi. Confrontando classe dimensionale e tipologia di servizio, emerge che il 4% dei gestori “micro” appartiene alla categoria di gestori multiservizi, e che i gestori multiservizi sono composti per la maggioranza (41%) da operatori di medie dimensioni.

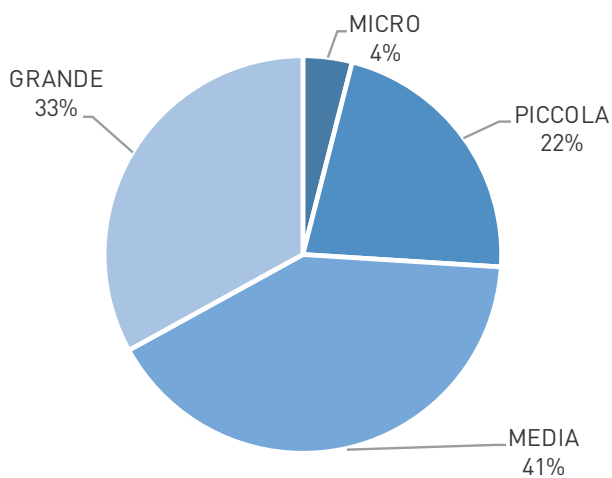
35 I gestori sono classificati come gestori di SII quando almeno in un Comune sono presenti sull'intera filiera di produzione del servizio.

FIGURA 32 – CONFRONTO TRA CLASSE DIMENSIONALE DEI GESTORI E TIPOLOGIA DI SERVIZIO

Distribuzione dei gestori monoservizio per classe dimensionale

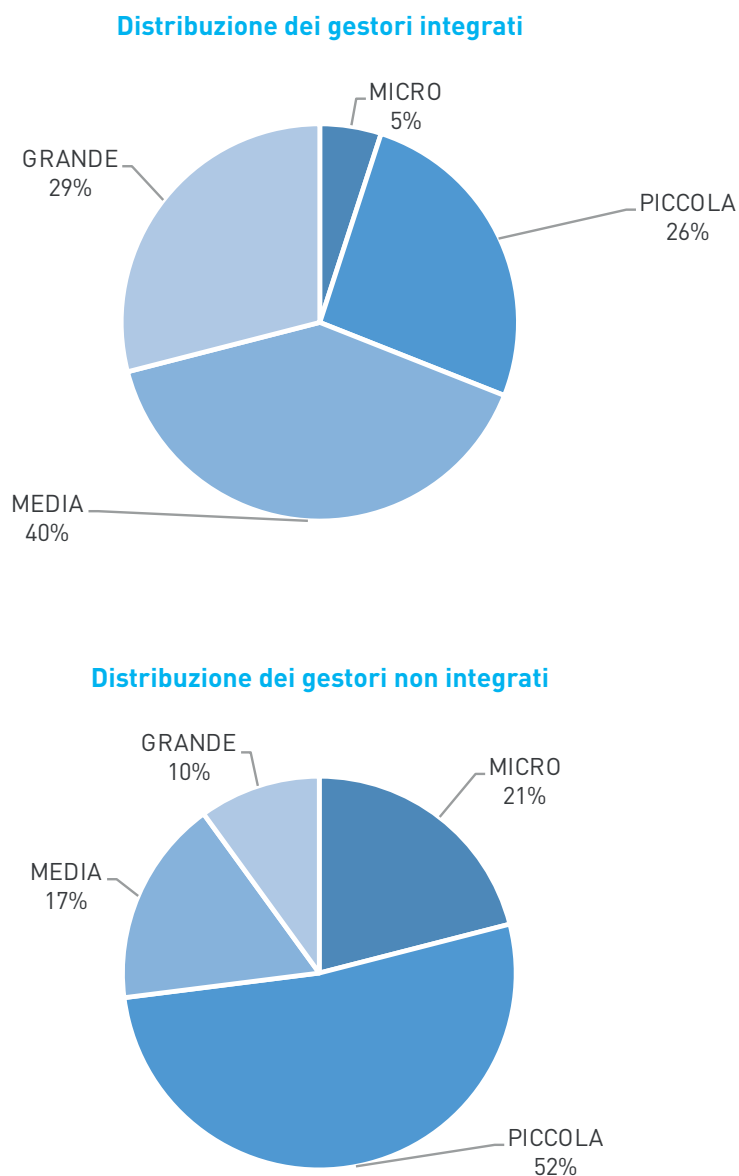


Distribuzione dei gestori multiservizi per classe dimensionale



Le differenze tra le composizioni del campione ottenute confrontando classe dimensionale e segmento di servizio, evidenziano una percentuale più che doppia di gestori micro piccoli, non integrati (73%), rispetto a quelli integrati (31%), mentre solo il 10% degli operatori non integrati sono di grande dimensione.

FIGURA 33 - CONFRONTO TRA CLASSE DIMENSIONALE DEI GESTORI E SEGMENTO DI ATTIVITÀ



5.2.2 Le principali voci di conto economico

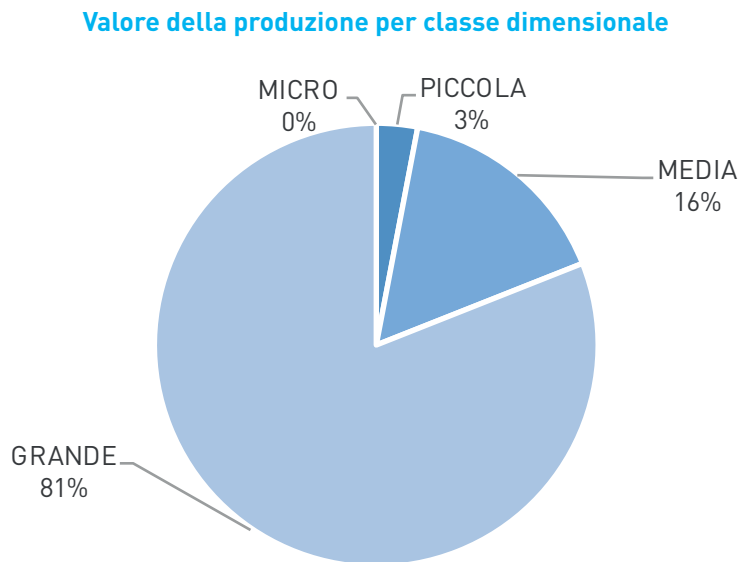
Globalmente il settore del servizio idrico registra un **valore della produzione pari a 9,1 miliardi di euro** e un **valore aggiunto di 4,5 miliardi di euro**. I grafici seguenti mostrano che alla realizzazione di questi risultati contribuiscono in modo preponderante i gestori di grandi dimensioni, monoservizio e che sono integrati verticalmente. **I primi 14 gestori**, per valore della produzione, **cumulano il 50% del valore complessivo** del campione oggetto di analisi. Di questi 14 gestori solamente 2 non svolgono il servizio in modalità integrata; i restanti servono un bacino di utenza pari a più di un terzo della popolazione nazionale (circa il 35%) e al 47% della popolazione servita da gestori integrati.

In termini di produttività, il **valore aggiunto per addetto** si riduce al diminuire della dimensione aziendale, passando dal valore di 162 mila euro/addetto delle grandi a 72 mila euro/addetto per le aziende più micro.

TABELLA 20 - PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER CATEGORIA DIMENSIONALE (I)					
CLASSE DIMENSIONALE	VALORE DELLA PRODUZIONE MIGL EUR	VALORE DELLA PRODUZIONE (%)	VALORE AGGIUNTO MIGL EUR	VALORE AGGIUNTO (%)	NUMERO DIPENDENTI
MICRO	4.012	0	1.218	0	17
PICCOLA	311.496	3	123.758	3	1.478
MEDIA	1.420.396	16	609.194	13	5.570
GRANDE	7.421.892	81	3.781.855	84	23.233
TOTALE	9.157.796	100	4.516.025	100	30.288

Valori aggregati - €/migl.

FIGURA 34 – DISTRIBUZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE E DEL VALORE AGGIUNTO PER CLASSE DIMENSIONALE (VAL. PERCENTUALI)



Valore aggiunto per classe dimensionale

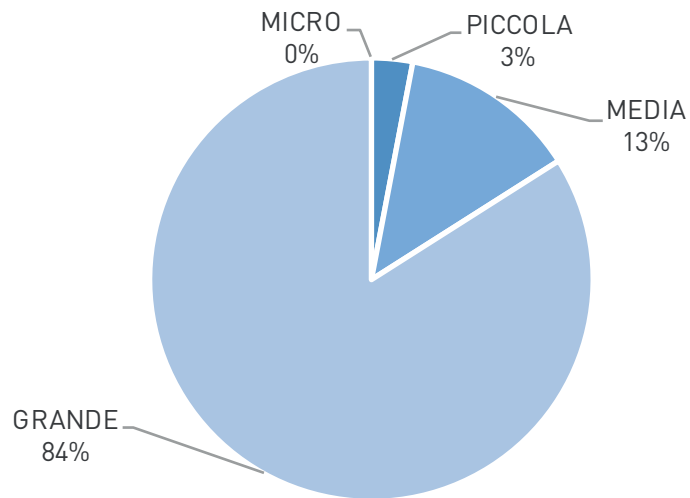
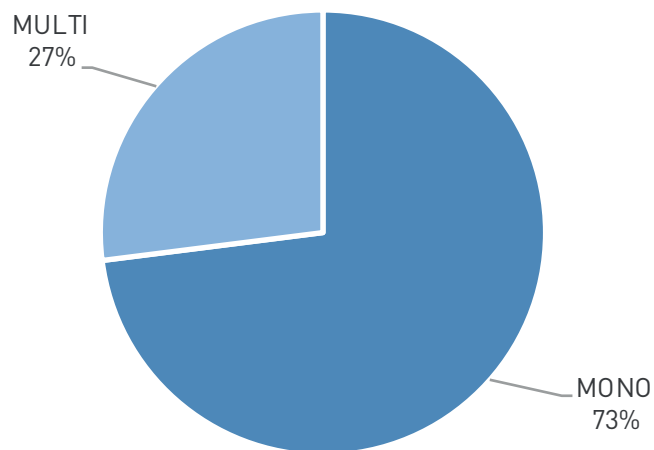


FIGURA 35 - DISTRIBUZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE E DEL VALORE AGGIUNTO PER CATEGORIA DI SERVIZIO MONOSERVIZIO VS MULTISERVIZI (VAL. PERCENTUALI)

Valore della produzione per tipologia



Valore aggiunto per tipologia

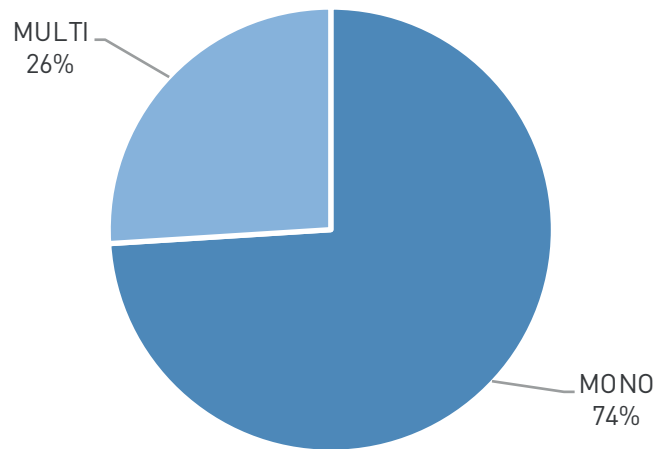
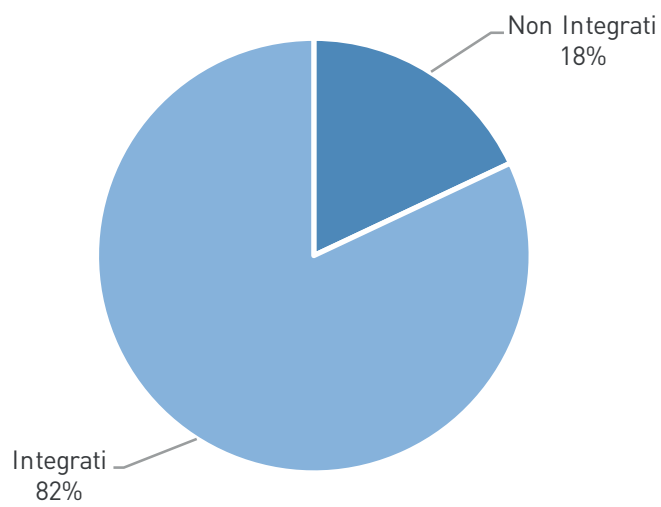
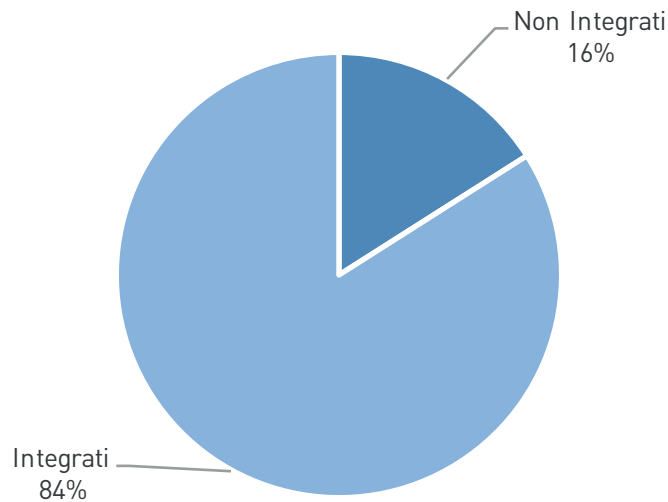


FIGURA 36 - DISTRIBUZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE E DEL VALORE AGGIUNTO PER SEGMENTO DI ATTIVITÀ (VAL. PERCENTUALI)

Valore della produzione gestori integrati/non integrati

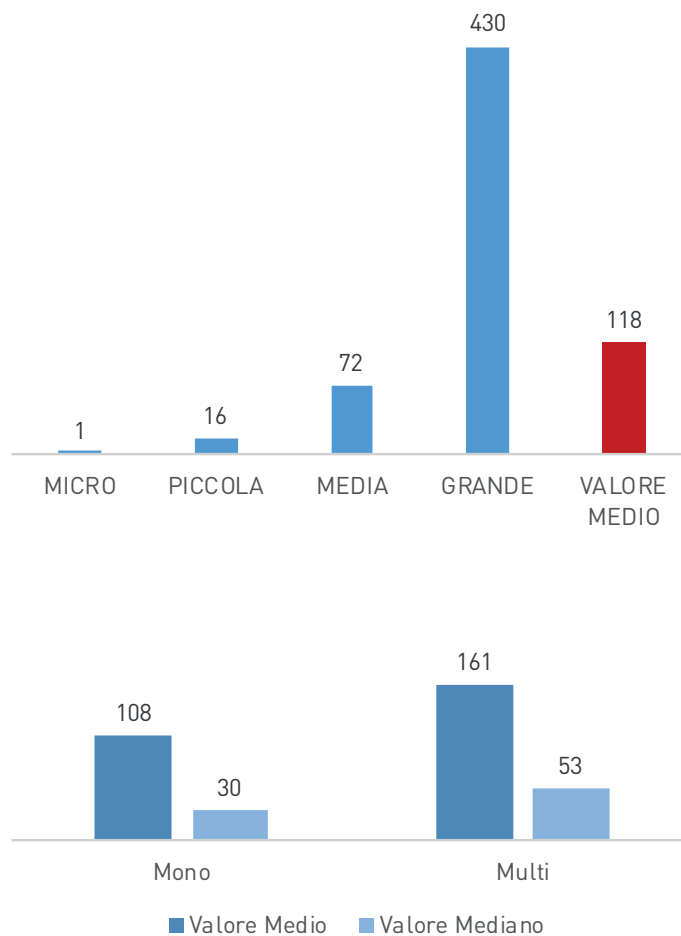


Valore aggiunto gestori integrati/non integrati



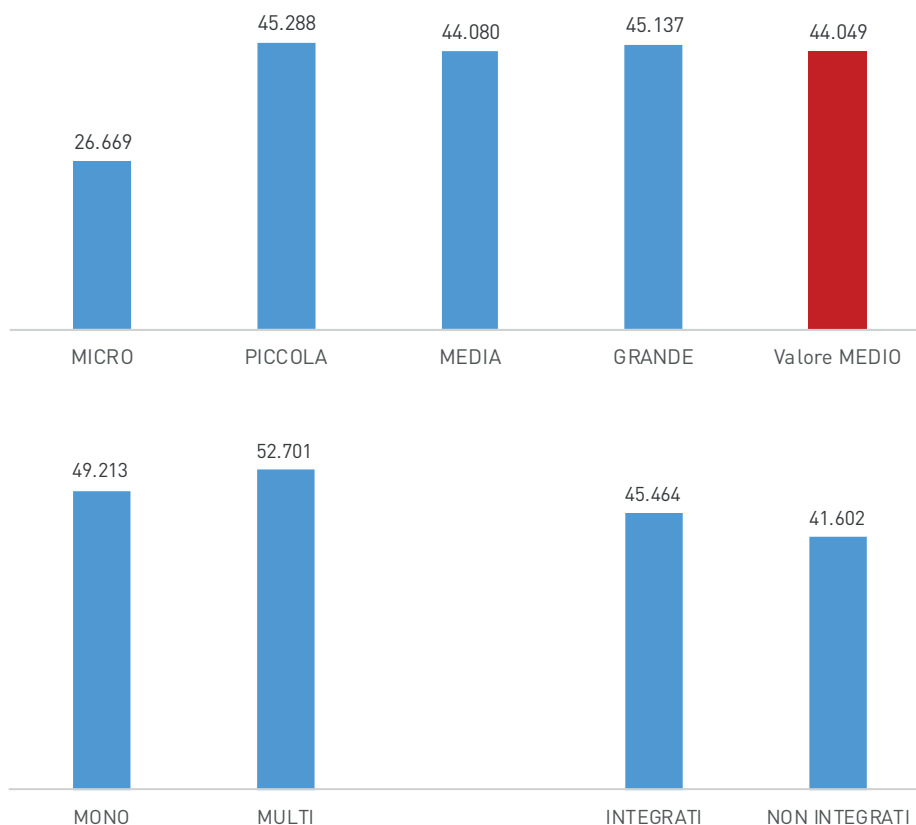
Per quanto concerne il numero di dipendenti, i gestori contano in media 118 unità e in termini mediani 32.

FIGURA 37 - NUMERO DI DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE E TIPOLOGIA (VALORI MEDI E MEDIANI)



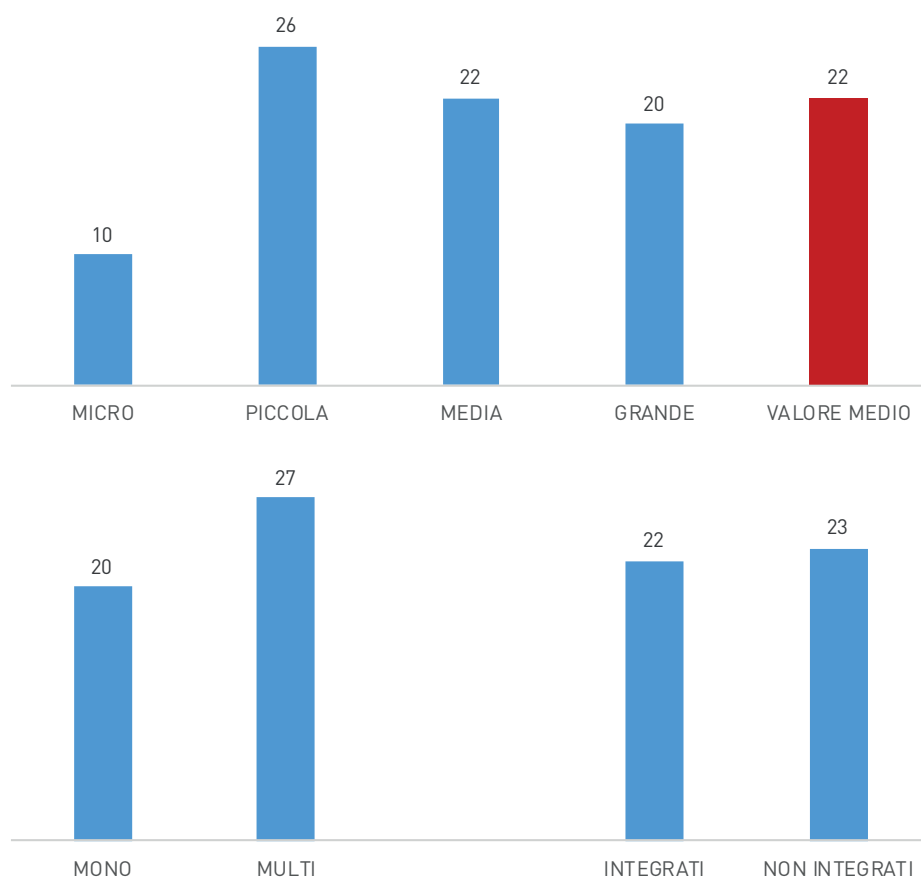
In media le imprese sostengono un costo di circa **44 mila euro per addetto**, mentre a livello mediano il costo si attesta a 48 mila euro per addetto. Le imprese micro evidenziano il maggior differenziale rispetto alle altre classi dimensionali. Inoltre le imprese multiservizi registrano un costo per addetto più alto di quelle mono, così come quelle integrate rispetto a quelle non integrate.

FIGURA 38 - COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO PER CLASSE DIMENSIONALE, TIPOLOGIA E SEGMENTO DI SERVIZIO (VALORI MEDI €)



Nel settore, in media, il costo del lavoro pesa per il 22% sul totale dei costi di produzione. Questa percentuale raggiunge i valori più alti per la classe dimensionale dei gestori piccoli (26%), ed è pari al 20% per le imprese monoservizio (il 7% in più rispetto al valore rilevato per le multiservizi), mentre non si registrano differenze significative tra operatori integrati e non integrati.

FIGURA 39 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL COSTO DEL LAVORO PER CLASSE DIMENSIONALE, TIPOLOGIA E SEGMENTO DI SERVIZIO (VALORI MEDI)



Il valore della produzione medio rilevato è di 35,4 milioni di euro, i ricavi medi per vendite e prestazioni ammontano a 30,8 milioni di euro, mentre il valore aggiunto prodotto in media è pari a 17,5 milioni di euro. Il valore dell'EBITDA indica che la gestione operativa delle imprese considerate genera in media nell'esercizio un risultato di 10,5 milioni di euro. Tuttavia i valori mediani di tutte le dimensioni elencate sono molto al di sotto del valore medio. L'utile medio di esercizio rilevato sul campione è di 2,9 milioni di euro, con una percentuale di aziende in perdita pari al 10%. Si noti che il numero di aziende in perdita decresce al crescere della dimensione aziendale.

TABELLA 21 - PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER CATEGORIA DIMENSIONALE (II)

CLASSE DIMENSIONALE	VALORE DELLA PRODUZIONE	RICAVI VENDITE E PRESTAZIONI	VALORE AGGIUNTO	EBITDA	UTILE/ PERDITA DI ESERCIZIO	N. AZIENDE IN PERDITA (%)
MICRO	134	122	41	-11	-230	27
PICCOLA	3.279	3.005	1.303	510	32	14
MEDIA	18.447	16.357	7.912	55.837	952	6
GRANDE	137.442	118.794	70.034	465.581	12.666	0
Valore medio	35.497	30.867	17.505	10.520	2.920	10
Valore minimo	0	0	-4.805	-5.568	-7.236	n.d
Valore massimo	699.072	602.104	392.324	288.138	89.848	n.d
Valore mediano	7.711	6.851	3.109	1.159	200	n.d

Valori medi - €/migl.

I gestori multiservizi, registrano dei valori superiori per ciascuna voce di conto economico elencata nella seguente tabella. Si evidenzia che l'EBITDA delle aziende multiservizio risulta più alto rispetto a quello delle monoservizio, sia a livello medio che mediano. Si registra inoltre una percentuale doppia, di gestori in perdita, nella tipologia monoservizio rispetto a quella multiservizi.

TABELLA 22 – PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER AMBITO DI ATTIVITÀ						
TIPOLOGIA	VALORE DELLA PRODUZIONE	RICAVI VENDITE E PRESTAZIONI	VALORE AGGIUNTO	EBITDA	UTILE/ PERDITA DI ESERCIZIO	N. AZIENDE IN PERDITA (%)
MONO valore medio	32.441	28.845	16.214	9.948	2.455	12
Valore mediano	6.492	6.177	2.775	1.057	142	
MULTI valore medio	47.898	39.077	22.742	12.843	4.487	6
Valore mediano	11.126	9.475	5.103	1.833	695	

Valori medi e mediani - €/migl.

TABELLA 23 – PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER SEGMENTO DI SERVIZIO						
SEGMENTO DI SERVIZIO	VALORE DELLA PRODUZIONE	RICAVI VENDITE E PRESTAZIONI	VALORE AGGIUNTO	EBITDA	UTILE/ PERDITA DI ESERCIZIO	N. AZIENDE IN PERDITA (%)
Gestori integrati valore medio	49.678	43.597	29.940	14.723	4.187	6
Valore mediano	8.400	7.300	3.141	1.211	222	
Gestori non integrati valore medio	15.162	12.614	6.843	4.494	1.104	14
Valore mediano	2.060	1.792	914	217	35	

Valori medi e mediani - €/migl.

5.2.3 Le principali voci di stato patrimoniale

Il totale dell'attivo rilevato nel campione ammonta a 30,5 miliardi di euro, con un valore del totale delle immobilizzazioni pari a quasi 20 miliardi di euro.

TABELLA 24 - PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER CATEGORIA DIMENSIONALE		
CLASSE DIMENSIONALE	TOT. ATTIVO	TOT. IMMOBILIZZAZIONI
MICRO	115.701	21.583
PICCOLA	928.344	526.519
MEDIA	4.299.480	2.612.773
GRANDE	25.141.391	16.750.209
TOTALE	30.484.916	19.911.084

Valori - €/migl.

Il totale attivo medio rilevato si attesta a 118 milioni di euro, mentre il valore medio delle immobilizzazioni si attesta a 77 milioni di euro, in termini mediani le due voci hanno rispettivamente un valore pari a 19 milioni e 7 milioni.

TABELLA 25 – PRINCIPALI VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER CATEGORIA DIMENSIONALE		
CLASSE DIMENSIONALE	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI
MICRO	3.857	719
PICCOLA	9.772	5.542
MEDIA	55.837	33.932
GRANDE	465.581	310.189
Valore medio	118.162	77.176
Valore minimo	17	0
Valore massimo	2.899.689	2.405.355
Valore mediano	19.268	7.442

Valori medi - €/migl.

I gestori multiservizio registrano valori dell'attivo e delle immobilizzazioni decisamente più elevati sia in termini medi che mediani.

TABELLA 26 – PRINCIPALI VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER AMBITO DI ATTIVITÀ		
TIPOLOGIA	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI
MONO valore medio	105.534	63.394
Valore mediano	18.906	5.859
MULTI valore medio	169.419	113.116
Valore mediano	25.652	17.829

Valori medi e mediani - €/migl.

I gestori operanti nell'intera filiera del servizio idrico presentano valori, dell'attivo e delle immobilizzazioni, nettamente più elevati, rispetto ai gestori non integrati.

TABELLA 27 – PRINCIPALI VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER SEGMENTO DI SERVIZIO		
SEGMENTO DI SERVIZIO	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI
Integrati	159.904	106.511
Non integrati	58.306	35.111

Valori medi - €/migl.

Nell'ambito delle passività, la percentuale dei debiti a breve (entro l'esercizio) sul totale del passivo è pari complessivamente al 35%. Per tale voce non si registrano differenze rilevanti tra le diverse classi, infatti il differenziale tra valore medio e mediano è di 7 punti percentuali. Considerazioni simili possono

essere replicate per i debiti oltre l'esercizio. In generale i risultati sembrerebbero suggerire che la classe dimensionale non abbia un impatto diretto sul livello di indebitamento delle imprese.

TABELLA 28 – PERCENTUALE DI DEBITI SUL TOTALE PASSIVO PER CATEGORIA DIMENSIONALE		
CLASSE DIMENSIONALE	DEBITI ENTRO L'ESERCIZIO (%)	DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO (%)
MICRO	26	7
PICCOLA	41	18
MEDIA	35	19
GRANDE	28	22
Valore medio	35	18
Valore minimo	1	0
Valore massimo	199	351
Valore mediano	28	14

Valori medi - €/migl.

Per quanto riguarda la tipologia di servizio, non si registrano differenze fondamentali per la voce dei debiti entro l'esercizio, mentre per i debiti oltre l'esercizio le aziende multiservizi sembrerebbero indebitarsi di più.

TABELLA 29 - PERCENTUALE DI DEBITI SUL TOTALE PASSIVO PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO		
TIPOLOGIA	DEBITI ENTRO L'ESERCIZIO (%)	DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO (%)
MONO	36	16
MULTI	31	27

Valori medi

5.2.4 I principali indici di bilancio

La tabella seguente illustra i dati medi relativi ai principali indici di redditività. Si rileva un indice di redditività del capitale proprio (ROE) medio pari al 7% con il valore più alto registrato per i gestori di media e grande dimensione (10%), contro un minimo del 3% per i gestori "micro". In termini mediani il ROE si attesta al 7%. Il valore medio dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) è pari al 7%, con un valore mediano del 6%. I principali indici di redditività presentano una chiara tendenza al miglioramento al crescere delle dimensioni aziendali.

Relativamente all'indice di redditività dell'attivo totale (ROA), si evidenzia un valore negativo per le piccole imprese, e il valore più alto per le imprese micro.

TABELLA 30 – PRINCIPALI INDICI DI REDDITIVITÀ PER CATEGORIA DIMENSIONALE

CLASSE DIMENSIONALE	EBITDA/VENDITE	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (ROE)*	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO (ROI)*	REDDITIVITÀ DEL TOTALE ATTIVO (ROA)
MICRO	26	3	5	5
PICCOLA	8	5	7	-1
MEDIA	23	10	7	3
GRANDE	33	10	8	4
Valore medio	20	7	7	2
Valore minimo	-	-56	-24	-345
Valore massimo	-	94	30	33
Valore mediano	22	6	6	3

Valori medi

* Il valori medi sono calcolati su un campione ridotto, poiché per alcuni gestori il dato non risulta disponibile

Alla luce del confronto tra gestori monoservizio e gestori multiservizi, gli indici di redditività evidenziano performance lievemente migliori per i gestori multiservizi.

TABELLA 31 - PRINCIPALI INDICI DI REDDITIVITÀ PER AMBITO DI ATTIVITÀ

TIPOLOGIA	EBITDA/VENDITE	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (ROE)*	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO (ROI)*	REDDITIVITÀ DEL TOTALE ATTIVO (ROA)
MONO valore medio	22	7	7	4
Valore mediano	21	4	7	3
MULTI valore medio	25	7	7	-3
Valore mediano	24	7	6	3

Valori medi

* Il valori medi sono calcolati su un campione ridotto, poiché per alcuni gestori il dato non risulta disponibile

Considerando il driver di analisi relativo al segmento di servizio, i gestori integrati nella quasi totalità degli indici evidenziano performance lievemente migliori sia nei valori medi che mediani.

TABELLA 32 – PRINCIPALI INDICI DI REDDITIVITÀ PER SEGMENTO DI SERVIZIO

SEGMENTO DI SERVIZIO	EBITDA / VENDITE	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (ROE)*	REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO (ROI)*	REDDITIVITÀ DEL TOTALE ATTIVO (ROA)
Integrati valore medio	25	8	7	3
Valore mediano	23	5	6	3
Non integrati valore medio	21	6	8	1
Valore mediano	19	4	7	2

Valori medi e mediani

* Il valori medi sono calcolati su un campione ridotto, poiché per alcuni gestori il dato non risulta disponibile

Di seguito sono esaminati alcuni indici finanziari. Sul lato delle attività, l'incidenza media delle immobilizzazioni materiali sul totale delle immobilizzazioni è, sul campione di analisi, pari al 74%, un valore notevolmente più alto rispetto alle immobilizzazioni immateriali (19%) e a quelle finanziarie (9,4%).

Sul lato delle passività, il rapporto tra debito e capitale proprio è, in media, pari a 2,6, anche se il valore con il valore più alto registrato nella classe delle grandi imprese. Si noti che il 50% dei gestori ha un debt/equity al disotto di 0,3. Pertanto almeno la metà delle imprese risultano adeguatamente capitalizzate, cioè il peso dell'equity è superiore allo stock di debiti finanziari esistenti.

TABELLA 33 - INCIDENZA IMMOBILIZZAZIONI E RAPPORTO DEBITO/CAPITALE PROPRIO PER CATEGORIA DIMENSIONALE				
CLASSE DIMENSIONALE	INCIDENZA IMMOB. IMMATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. MATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. FINANZIARIE (%)	DEBT/EQUITY RATIO *
MICRO	12	83	5	1,7
PICCOLA	14	79	6	2,8
MEDIA	22	71	7	0,7
GRANDE	29	64	7	5,1
Valore medio	19	74	6	2,6
Valore minimo	0	0	0	7
Valore massimo	100	100	100	228
Valore mediano	3	90	0	0,3

Valori medi

* Il valori medi sono calcolati su un campione ridotto, poiché per alcuni gestori il dato non risulta disponibile

Per i gestori monoservizio le immobilizzazioni materiali costituiscono il 75% del totale delle immobilizzazioni, 6 punti percentuali in più rispetto ai gestori multiservizi. Tale differenziale è confermato anche per le immobilizzazioni immateriali. Mentre per le immobilizzazioni finanziarie, le multi hanno un registrano un valore superiore, in media, di 9 punti percentuali, differenziale spiegabile, in parte, dalle esigenze che hanno, le "Holding multiservizi miste", di controllo o collegamento con le imprese del gruppo.

TABELLA 34 - INCIDENZA IMMOBILIZZAZIONI E RAPPORTO DEBITO/CAPITALE PROPRIO PER AMBITO DI ATTIVITÀ				
TIPOLOGIA	INCIDENZA IMMOB. IMMATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. MATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. FINANZIARIE (%)	DEBT/EQUITY RATIO*
MONO	20	75	5	2,3
Valore mediano	4	91	0	0,3
MULTI	14	69	14	3,3
Valore mediano	3	80	3	0,3

Valori medi

* Il valori medi sono calcolati su un campione ridotto, poiché per alcuni gestori il dato non risulta disponibile

Il confronto per segmento di servizio rivela che i gestori non integrati hanno una percentuale di immobilizzazioni materiali pari all'80%, di 10 punti percentuali superiore al dato rilevato per i gestori integrati (70%).

Infine, le imprese operanti nel servizio integrato risultano avere livelli di indebitamento in rapporto al capitale proprio più bassi (1,9) rispetto ai gestori non integrati (3,8)

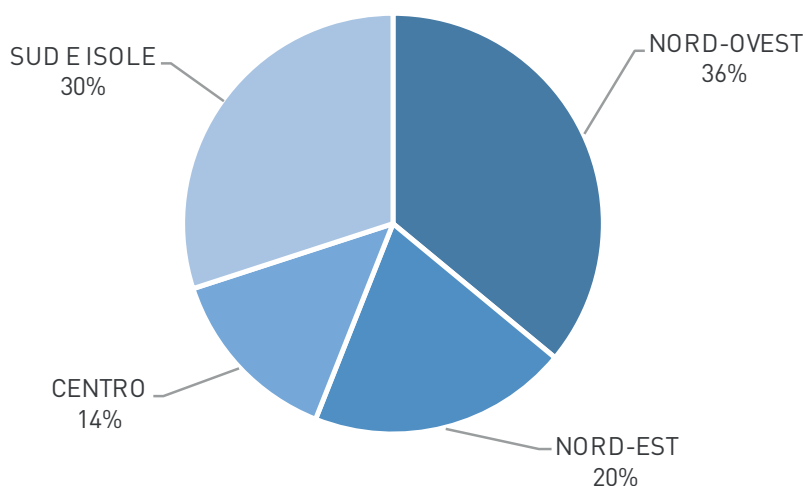
TABELLA 35 - INCIDENZA IMMOBILIZZAZIONI E RAPPORTO DEBITO/CAPITALE PROPRIO PER SEGMENTO DI SERVIZIO				
SEGMENTO DI SERVIZIO	INCIDENZA IMMOB. IMMATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. MATERIALI (%)	INCIDENZA IMMOB. FINANZIARIE (%)	DEBT/EQUITY RATIO*
Integrati	24	70	6	1,9
	3	90	0	0,3
Non integrati	13	80	7	3,8
	3	86	3	0,1

Valori medi

5.2.5 Analisi della performance economico-finanziaria per macro-area geografica

Le analisi sin qui sintetizzate sono di seguito rielaborate per macro-area geografica al fine di dare evidenza di eventuali omogeneità o difformità territoriali rispetto ai principali parametri di performance considerati. La figura che segue mostra la distribuzione del campione di imprese analizzato tra le 4 macro aree. Per dettagli sulle singole voci di bilancio si rimanda alla sezione dedicata in Appendice.

FIGURA 40 – COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DEL NUMERO DI AZIENDE ANALIZZATE



A livello dimensionale emerge che le imprese piccole si concentrano maggiormente al Nord-Ovest e al Sud, le imprese medie sono quelle più frequenti in tutte le aree mentre le grandi imprese si concentrano maggiormente nel Centro e nel Nord-Est.

Per quanto riguarda la tipologia di controllo (pubblico o privato) delle imprese, in tutte le aree, tranne che nel Sud, le imprese a controllo pubblico rappresentano circa il 90% del totale. Invece nel Sud il controllo delle imprese è quasi equamente distribuito tra pubblico (45%) e privato (55%).

5.2.5.1 *Principali voci di conto economico*

Dall'analisi del conto economico si evidenzia che l'area del Centro presenta le performance migliori: il valore della produzione medio³⁶ (52,7 mln), il valore aggiunto medio³⁷ (29,9 mln), il peso del valore aggiunto sul valore totale della produzione (57%), il margine operativo lordo (21,4 mln), nonché l'utile d'esercizio (5,7 mln) risultano essere mediamente più alti rispetto alle altre aree. Nel Sud, invece, si registrano i valori più bassi per il valore della produzione medio (23,3 mln), il valore aggiunto medio (11,1 mln), il margine operativo lordo (6,4 mln) e l'utile d'esercizio (1,1 mln).

Considerando la classe dimensionale dei gestori, sia il valore della produzione sia il valore aggiunto delle grandi imprese del Sud risultano essere i più elevati rispetto a quelli delle grandi aziende delle altre aree. Sono invece le grandi imprese del Centro a registrare il margine operativo lordo e l'utile d'esercizio mediamente più alti in assoluto, mentre le micro-imprese del Nord-Est registrano valori negativi.

Esaminando i risultati sotto la lente della tipologia di controllo, si rilevano performance positive per le imprese a controllo privato nel Nord-Ovest (valore della produzione medio pari a 55,3 mln, margine operativo lordo pari a 23,9 mln, utile di esercizio pari a 7,0) e per le imprese a controllo pubblico nel Centro (valore aggiunto medio pari a 30,4 mln), mentre si registrano i valori minimi per i gestori a controllo privato del Sud.

Complessivamente, la percentuale più alta di imprese in perdita sul totale delle imprese analizzate, è quella del Sud (15,9%) che colpisce le micro imprese, le medie e le piccole aziende. Segue il Nord-Est (7,7%), il Centro e il Nord-Ovest (entrambi 5,3%). In termini dimensionali sono le micro imprese del Nord-Ovest, del Nord-Est e del Sud e le piccole imprese del Centro a soffrire particolarmente. Sia al Nord-Ovest che al Sud la proporzione tra pubblico e privato delle imprese in perdita è simile, mentre al Centro solo le imprese pubbliche sono quelle in perdita.

I grafici nella seguente figura mostrano che il costo del lavoro per addetto, in termini di valori medi, risulta essere più alto nell'area del Nord-Ovest, seguito dal Sud, dal Nord-Est e dal Centro. A livello dimensionale, sono le grandi imprese del Sud quelle con il costo medio del lavoro per addetto più alto, mentre il più basso è quello delle micro-imprese del Nord-Ovest. L'incidenza media del costo del lavoro sul totale dei costi di produzione è più alta nelle imprese del Sud (29%), in particolare nelle piccole e medie imprese (rispettivamente 34% e 27%), mentre nel Nord-Ovest si osservano i valori mediamente più bassi.

36 Il valore della produzione medio è calcolato suddividendo il valore totale della produzione delle imprese attive nell'area in oggetto per il numero di aziende attive in quella stessa area.

37 Il valore aggiunto medio è calcolato suddividendo il valore aggiunto totale delle imprese attive nell'area in oggetto per il numero di aziende attive in quella stessa area.

FIGURA 41 – PERCENTUALE DI AZIENDE IN PERDITA PER AREA GEOGRAFICA

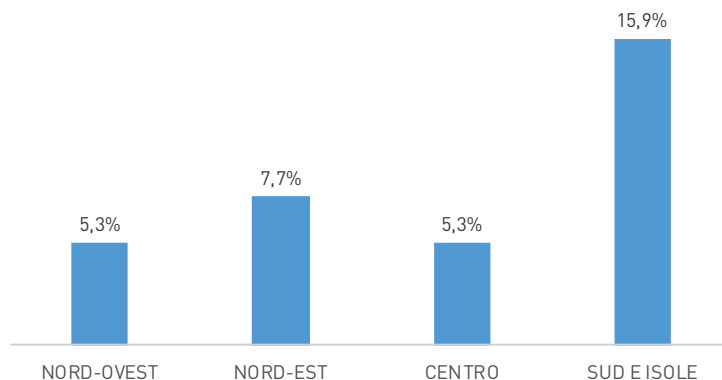
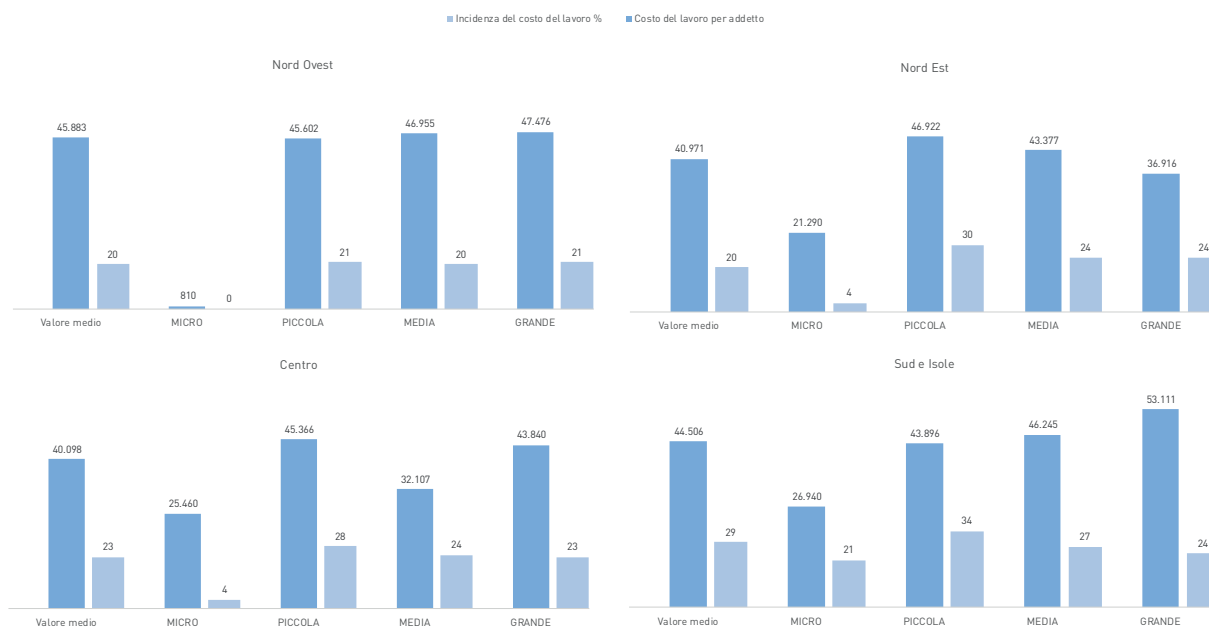


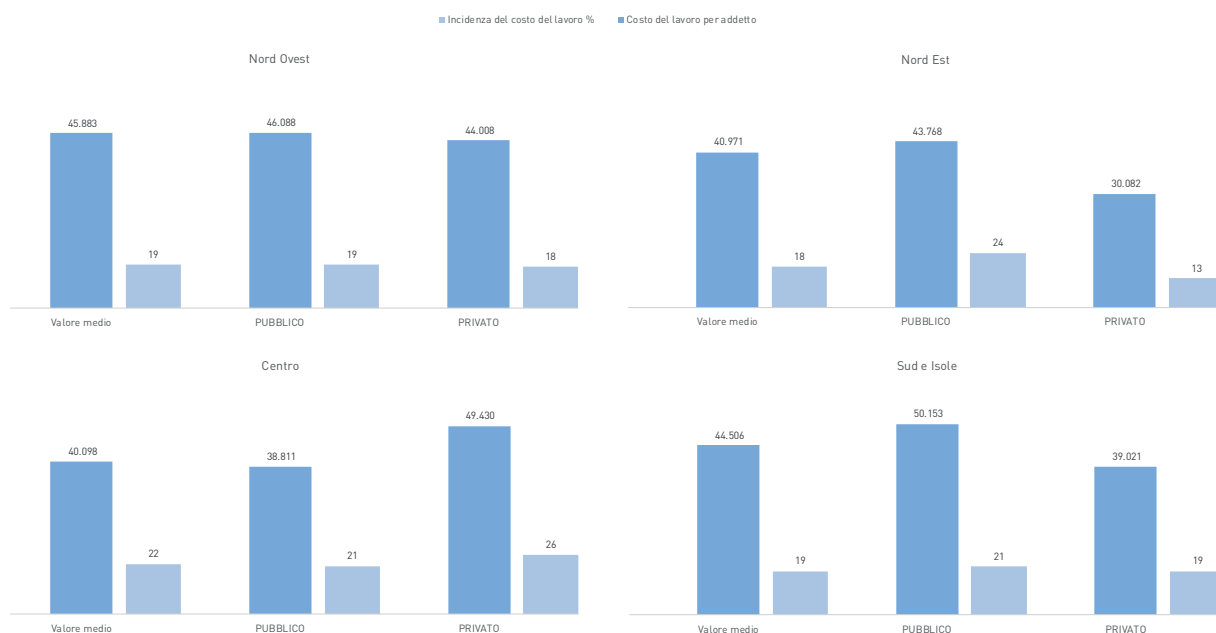
FIGURA 42 – COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO E INCIDENZA DEL COSTO DEL LAVORO PERCENTUALE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE (VALORI MEDI - €/MIGL., VALORI MEDI PERCENTUALI)



Osservando i dati in base alla tipologia di controllo delle imprese, il valore medio del costo del lavoro per addetto è particolarmente alto nelle imprese del Sud a controllo pubblico, seguito dal valore medio delle imprese del Centro a controllo privato. In tutte le aree, ad eccezione del Centro, il costo medio del lavoro per addetto è più alto nelle imprese a controllo pubblico rispetto a quelle a controllo privato.

L'incidenza media del costo del lavoro è particolarmente alta nelle imprese private del Centro (26%) e il valore più basso (18%) si registra nelle imprese private del Nord-Ovest.

FIGURA 43 – COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO E INCIDENZA DEL COSTO DEL LAVORO PERCENTUALE PER AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO (VALORI MEDI - €/MIGL., VALORI MEDI PERCENTUALI)



5.2.5.2 Principali voci dello Stato Patrimoniale

Dall'analisi della Stato Patrimoniale, il valore medio del totale attivo più alto si registra nell'area del Centro (159,4 mln) seguito dal Nord-Est (155,4 mln), Nord-Ovest (100,1 mln) e Sud (94,9 mln). A livello dimensionale sono le grandi imprese in tutte le aree ad avere un valore più elevato e in particolare sono nel Sud registrano il valore più alto in assoluto. Osservando la tipologia di controllo, il valore più elevato si registra nelle imprese a controllo privato nell'area del Nord-Ovest (223,2 mln) e il più basso nelle imprese a controllo privato del Sud (24,3 mln).

Il valore medio del totale immobilizzazioni più alto si registra al Nord-Est (121 mln) seguito dal Centro (111,1 mln), dal Nord-Ovest (68,3 mln) e dal Sud (42,4 mln). A livello dimensionale sono le grandi imprese del Nord-Est a registrare il valore più elevato in assoluto e le micro imprese del Centro a registrare il valore più basso.

Osservando la tipologia di controllo, si registra il valore più alto per il totale attivo (223,2 mln) e per il totale immobilizzazioni (173,6 mln) per i gestori a controllo privato del Nord-Ovest, mentre le imprese a controllo privato del Sud presentano i valori minimi (24,3 mln per il totale attivo, 7,2 mln per il totale immobilizzazioni).

Dall'analisi emergono valori elevati relativamente ai debiti entro l'esercizio nelle grandi imprese del Sud (188,9 mln) e nelle imprese a controllo pubblico del Centro (96,7 mln), mentre, per il valore medio dei debiti oltre l'esercizio, risulta essere più elevato nelle grandi imprese del Nord-Est (170,6 mln) e nelle imprese a controllo privato nel Nord-Ovest (92,3 mln). I gestori a controllo privato del Sud registrano i valori minimi sia per i debiti a breve sia per i debiti a medio-lungo termine. Inoltre, il Sud è l'unica area in cui le imprese a controllo pubblico registrano i valori medi più alti rispetto a quelle a controllo privato.

5.2.5.3 Indici di bilancio

Osservando i principali indici di redditività, è l'area del Centro a registrare i valori medi più alti di ROE (11,77%), ROI (9,42%) e ROA (4,33%). A livello dimensionale, in termini assoluti, i valori più alti del ROE (16,60%), del ROI (18,01%) e del ROA (11,63%), si registrano nelle micro imprese del Centro, mentre nelle micro imprese del Nord-Ovest si registrano valori negativi (rispettivamente del -7,98%, -16,07% e -4,39%). Le micro imprese del Nord-Est sono quelle con un rapporto debito-equity più elevato (8,33), seguite dalle piccole imprese del Nord-Ovest (4,87), negli altri casi il valore medio oscilla tra 0 e 3, sia in termini dimensionali che di area complessiva.

Osservando i dati in base alla tipologia di controllo, il ROE medio più elevato si registra nelle imprese private del Nord-Ovest (9,58) mentre i valori medi più elevati del ROI e del ROA si registrano nelle imprese a controllo privato del Centro (rispettivamente 10,23 e 5,4). Il rapporto debito-equity registra il valore più basso nelle imprese a controllo pubblico del Sud 0,35 e quello più elevato nelle imprese a controllo pubblico del Nord-Ovest 3,10.

5.3 Una valutazione del valore creato nel settore

A conclusione del lavoro, considerando che la valutazione della performance economico-finanziaria derivante dalla lettura dei soli risultati contabili è inficiata da limiti intrinseci, imputabili principalmente alle logiche prudenziali di redazione e all'incompletezza del sistema contabile, si è ritenuto utile effettuare una valutazione del valore creato dalle imprese del settore.

Le valutazioni che seguono sono state realizzate attraverso l'applicazione del metodo dell'*Economic Value Added (EVA)*, che consente di misurare la creazione di valore in termini di "profitto che residua dopo aver dedotto il costo del capitale investito utilizzato per generare quel profitto"³⁸, cioè come differenza fra il saggio di redditività aziendale e il costo delle risorse impiegate per il suo conseguimento³⁹.

Per il calcolo del costo medio ponderato del capitale (*Weighted Average Cost of Capital – WACC*), pari al 2,93%, sono stati utilizzati i seguenti valori:

- tasso privo di rischio equiparato al rendimento medio ponderato dei BOT (anno 2016) = - 0,15%
- rapporto tra risultato operativo e oneri finanziari (mediana del campione) = 4,43%
- tassazione (aliquota IRES) = 25%
- premio per il rischio = 5,6%⁴⁰
- β unlevered di settore (*Utility – Water*) = 0,44⁴¹
- *Debt/equity* ratio (mediana del campione) = 30%

In riferimento all'indice di rendimento del capitale investito (*Return On Capital Employed – ROCE*) rettificato e all'EVA rettificato, nella tabella seguente sono illustrati i principali indici di posizione, variabilità e forma.

38 J. M. Stern - J. S. Shiely, *The EVA Challenge*, John Wiley & Sons, New York, 2001.

39 A causa dell'incompletezza dei dati estratti dalla piattaforma AIDA BvD, non è stato possibile utilizzare il capitale investito rettificato per il calcolo del rendimento del capitale investito (*Return On Capital Employed – ROCE*). Si è reso necessario, dunque, optare per il capitale investito totale per la determinazione sia del ROCE sia dell'EVA. Quindi, nel prosieguo entrambi i valori saranno indicati come "rettificati".

40 P. Fernandez, A. Ortiz, I. F. Acín, *Market Risk Premium used in 71 countries in 2016: a survey with 6,932 answers*, IESE Business School, 2016

41 A. Damodaran, Beta, *Unlevered beta and other risk measures. Western Europe*, 5 gennaio 2017

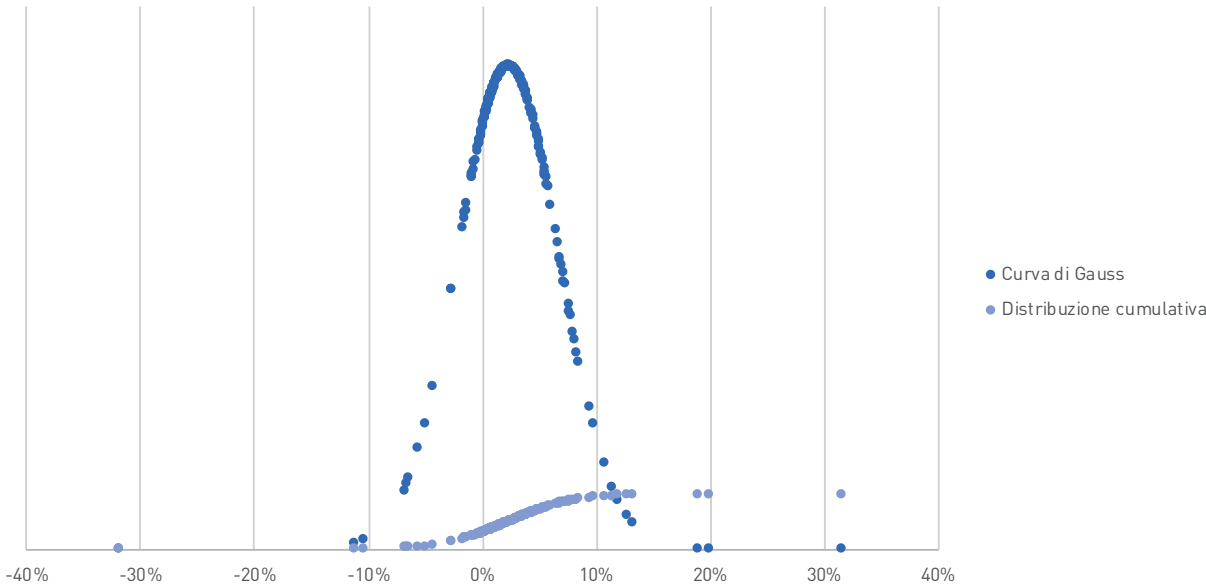
TABELLA 36 – ROCE E EVA - STATISTICA DESCRITTIVA		
	ROCE RETTIFICATO	EVA RETTIFICATO (MIGL EUR)
Max	31,59%	68.587,10
Min	-31,89%	-70.758,89
Media	2,33%	-273,28
Mediana	1,75%	-79,23
Campo di variazione	0,63	139.345,99
Deviazione standard	0,04	9.134,18
Coefficiente di variazione	1,92	-33,42
Indice di asimmetria (skewness)	-0,27	0,64
Curtosi	21,32	39,01

In riferimento al ROCE rettificato, si è reso opportuno analizzarne la distribuzione all'interno del campione al fine di valutare le caratteristiche. A questo proposito, nel grafico seguente sono illustrate la curva gaussiana e la corrispondente curva sigmoide di distribuzione cumulativa.

In merito alla distribuzione, dalla lettura congiunta dei dati, se ne apprezzano l'asimmetria a sinistra (indice di asimmetria negativo) e la forma leptocurtica (indice di curtosi positivo), da cui si evince che le code risultano poco densamente popolate.

All'interno del campione si nota, inoltre, la presenza del 48% di valori *outlier*, equipartiti tra positivi e negativi.

FIGURA 44 - CURVA GAUSSIANA E DISTRIBUZIONE CUMULATIVA DEL ROCE RETTIFICATO



Dopo aver illustrato le principali caratteristiche statistiche della distribuzione del ROCE rettificato, è opportuno valutare l'andamento del ROCE rettificato in relazione al WACC (v. grafico seguente).

A questo proposito, si mostra che solo il 13% delle osservazioni presenta un valore negativo dell'EVA rettificato derivante da NOPAT⁴² negativo.

Per quanto concerne, invece, i valori positivi del ROCE sono necessarie delle precisazioni.

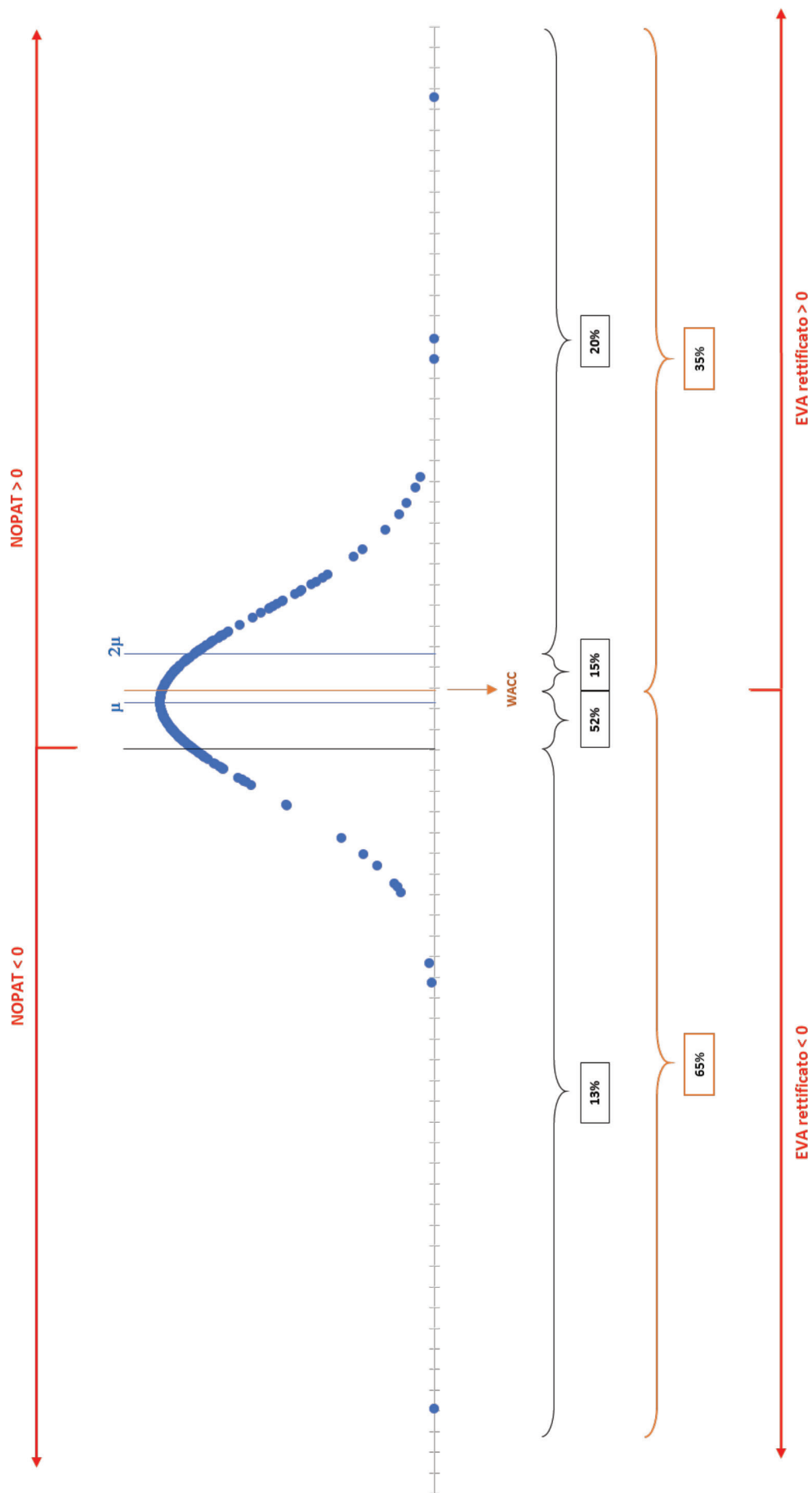
Innanzitutto, stante la forma leptocurtica della distribuzione, è stato definito un intorno compreso tra zero e il doppio del valore medio (2μ), in cui si concentra il 77% delle osservazioni. Tuttavia, le considerazioni valide per questo insieme di valori sono eterogenee. In particolare, tale porzione di osservazioni risulta così composta: ROCE rettificato inferiore al WACC per il 52% delle osservazioni; ROCE rettificato superiore al WACC per 15% delle osservazioni.

Dunque, in generale, si ottiene un valore positivo dell'EVA rettificato nel 35% delle osservazioni, cioè quelle in cui il ROCE rettificato è superiore al WACC, sia appartenenti all'intorno definito precedentemente (15%), sia situate nella coda destra aventi come limite inferiore il doppio del valore medio (20%).

È necessario, quindi, focalizzare l'analisi sulle osservazioni il cui ROCE rettificato è positivo ma inferiore al WACC (52% del totale). Infatti, in tali casi si ottiene un EVA rettificato negativo pur essendo il NOPAT positivo. In altre parole, si verifica che il rendimento del capitale investito è inferiore al costo del capitale investito, benché il risultato operativo rettificato sia positivo. In questo contesto, dunque, la strada da seguire passa necessariamente per un aumento del NOPAT, tramite più efficienti allocazioni e impieghi delle risorse, agendo sulle principali componenti di costo (personale, materie prime, servizi, godimento beni di terzi) per innalzare il risultato operativo (EBIT).

⁴² Il *Net Operating Profit After Taxes* (NOPAT) è il risultato operativo calcolato al netto delle imposte misurando, in tal modo, il profitto generato dalle sole attività operative.

FIGURA 45 - ANDAMENTO DEL ROCE RETTIFICATO IN RELAZIONE AL WACC



DETTAGLIO SULL'ANALISI DELLA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA PER AREA GEOGRAFICA



DETTAGLIO SULL'ANALISI DELLA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA PER AREA GEOGRAFICA

PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE				
AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE	VAL. DELLA PRODUZIONE	VALORE AGGIUNTO	EBITDA	UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO
NORD-OVEST	29.804	14.228	9.761	3.077,4
MICRO	110	11	10	-6,6
PICCOLA	3.351	1.354	675	113,6
MEDIA	16.797	6.837	3.525	842,9
GRANDE	137.288	68.364	37.999	12.665,2
NORD-EST	41.831	19.280	10.578	3.620,1
MICRO	118	20	-65	-548,6
PICCOLA	4.097	1.951	960	341
MEDIA	20.849	10.623	5.998	1.429
GRANDE	138.700	62.668	34.322	13.032
CENTRO	52.658	29.912	21.426	5.714,0
MICRO	83	24	18	11,8
PICCOLA	4.787	1.718	375	-174,1
MEDIA	17.594	7.431	3.997	1.679,6
GRANDE	127.603	74.894	52.022	13.589,6
SUD E ISOLE	23.291	11.151	6.403	1.102,0
MICRO	147	58	28	12,5
PICCOLA	2.467	5.376	380	74,9
MEDIA	19.261	7.575	2.986	417,0
GRANDE	154.754	77.977	40.242	7.102,1

Valori medi - €/migl.

PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO				
AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO	VAL. DELLA PRODUZIONE	VALORE AGGIUNTO	EBITDA	UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO
NORD-OVEST	29.804	14.228	9.761	3.077,4
PUBBLICO	24.325	11.069	7.170	2.298
PRIVATO	55.294	29.518	23.935	7.080
NORD-EST⁴³	41.831	19.280	10.578	3.620,1
PUBBLICO	29.913	14.985	7.674	1.895
PRIVATO	291.730	124.429	72.350	30.851
CENTRO	52.658	29.912	21.426	5.714,0
PUBBLICO	53.935	30.401	21.661	5.972
PRIVATO	41.803	25.756	19.553	3.647
SUD E ISOLE	23.291	11.151	6.403	1.102,0
PUBBLICO	45.379	23.284	12.846	2.128
PRIVATO	6.920	2.052	1.059	252

Valori medi - €/migl.

VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE				
AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	DEBITI ENTRO L'ESERCIZIO	DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO
NORD-OVEST	100.147	68.385	21.027	25.423
MICRO	359	173	41	0
PICCOLA	11.105	6.702	2.733	1.869
MEDIA	48.086	31.268	12.053	10.369
GRANDE	451.847	313.815	90.222	120.661
NORD-EST	155.444	121.047	22.843	48.956,4
MICRO	8.292	1.342	4.905	50
PICCOLA	11.161	7.869	2.710	1.742
MEDIA	80.586	61.891	10.133	19.420,6
GRANDE	506.518	401.193	72.119	170.659,4
CENTRO	159.427	111.111	65.508	28.484,0
MICRO	168	3	111	0
PICCOLA	8.186	2.190	5.636	454,7
MEDIA	44.637	25.571	14.309	9.430,3
GRANDE	373.346	266.198	154.976	66.248,8

43 Come detto, per mancanza di dati primari non è stato possibile stabilire la tipologia di controllo (pubblico o privato) di tutte le aziende del campione analizzato. La carenza di dati si concentra nelle aziende operanti nell'area geografica del Nord-Est, per tale ragione i risultati di questa analisi potrebbero essere sovrastimati.

VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE				
AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	DEBITI ENTRO L'ESERCIZIO	DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO
SUD E ISOLE	94.904	42.507	33.304	20.717,7
MICRO	416	211	89	50
PICCOLA	8.232	4.456	2.637	1.290
MEDIA	53.147	20.911	23.878	9.903
GRANDE	568.857	258.752	188.961	129.543

Valori medi - €/migl.

VOCI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO				
AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO	TOTALE ATTIVO	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	DEBITI ENTRO L'ESERCIZIO	DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO
NORD-OVEST	100.147	68.385	21.027	25.423,5
PUBBLICO	75.469	50.328	16.518	13.410
PRIVATO	223.234	173.575	30.084	92.301
NORD-EST	155.444	121.047	22.843	45.867,7
PUBBLICO	99.921	74.128	15.278	23.939
PRIVATO	1.180.578	949.423	168.527	95.880
CENTRO	159.427	111.111	65.508	32.096,8
PUBBLICO	164.119	113.412	69.755	37.995
PRIVATO	121.895	92.708	31.529	47.097
SUD E ISOLE	94.904	42.507	33.304	20.717,7
PUBBLICO	180.077	85.108	54.714	42.880
PRIVATO	24.273	7.180	15.549	2.339

Valori medi - €/migl.

INDICI DI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE				
AREA GEOGRAFICA E CLASSE DIMENSIONALE	ROE %	ROI%	ROA%	DEBT/EQUITY RATIO
NORD-OVEST	7,55	6,87	3,55	2,73
MICRO	-7,98	-16,07	-4,39	0,00
PICCOLA	5,81	7,15	3,18	4,87
MEDIA	10,20	7,00	3,54	1,00
GRANDE	9,45	7,49	5,57	0,95
NORD-EST	5,99	6,31	3,75	1,33
MICRO	-0,47	-5,99	2,87	8,33
PICCOLA	9,39	7,72	4,09	1,97
MEDIA	7,22	6,59	4,08	0,59
GRANDE	8,57	6,83	3,84	0,83
CENTRO	11,77	9,42	4,33	0,69
MICRO	16,60	18,01	11,63	0,00
PICCOLA	4,73	6,54	-1,27	0,1
MEDIA	14,59	6,16	4,61	0,7
GRANDE	11,89	11,08	5,25	1,1
SUD E ISOLE	5,60	6,55	3,40	0,80
MICRO	3,16	9,13	7,55	0,02
PICCOLA	4,10	7,00	3,73	1,4
MEDIA	8,06	6,41	1,86	0,3
GRANDE	8,50	4,74	1,45	0,7

Valori medi

INDICI DI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO				
AREA GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTROLLO	ROE %	ROI%	ROA%	DEBT/EQUITY RATIO
NORD-OVEST	7,55	6,87	3,55	2,73
PUBBLICO	7,23	6,50	3,34	3,10
PRIVATO	9,58	9,20	4,85	0,73
NORD-EST	5,99	6,31	3,75	1,33
PUBBLICO	8,38	6,76	3,90	1,12
PRIVATO	0,71	2,43	1,67	0,10
CENTRO	11,77	9,42	4,33	0,69
PUBBLICO	12,12	9,32	4,24	0,72
PRIVATO	9,02	10,23	5,04	0,48
SUD E ISOLE	5,60	6,55	3,40	0,80
PUBBLICO	6,50	5,43	1,69	0,35
PRIVATO	4,87	7,47	4,82	1,25

Valori medi

Il presente rapporto è stato realizzato nell'ambito del Progetto ReOPEN SPL.

Il gruppo di ricerca, inquadrato nell'Area Ambiente e Sostenibilità della Funzione Competitività Infrastrutture e Territori di Invitalia, è composto da:

Daniela Sannino (coordinatrice), Ludovica Benedizione, Irene Buzzi, Giulia Ceccantoni, Immacolata Conte, Cristina De Palma, Emilio Ferrari, Sara Gualtieri, Valentina Guerrieri, Carlo Magris, Domenico Manisera, Carmela Notaro, Sara Paulone, Paolo Piazza.

Progetto editoriale: Ufficio Stampa e Comunicazione Invitalia

Per segnalazioni e commenti: spl@invitalia.it

Finito di stampare maggio 2019



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari Regionali
e le Autonomie*

*Progetto di supporto alle amministrazioni pubbliche
impegnate nei processi di Regolamentazione,
Organizzazione, Pianificazione, efficienza nel settore
dei Servizi Pubblici Locali a rete di rilevanza economica*
PROGETTO ReOPEN SPL

 |
INVITALIA